

I L

TOSCANISMO.

I L
TOSCANISMO

E

LA CRUSCA,

O S I A

IL CRUSCANTE IMPAZZITO:

Tragicommedia giocosa,
e novissima,

QUARTA EDIZIONE

*Accresciuta d' una Prefazione
dell' Autore.*

* * * * *
F. Lu * * * * * *a S. Gioel*
romini * * * * * *Auzisiani*
* * * * * *Viscalclari*
*
* * * * *

IN NAPOLI MDCCXL.

Nella Stamperia Muziana.

Con licenza de' Superiori.

F. L. Bonanni Josephi Barilla



All' Illustriss. ed Eccellentiss. Signore
Sig. mio Padrone Colendissimo

IL SIGNOR

D. ANTONIO

CARAF A

DE' DUCHI DI TRAETTO.



Vvegnachè possa chi che
siasi maravigliarsi a pri-
mo aspetto, ch'io ardi-
sca di porre in fronte
a sì picciol volume il
riverito, e per tanti luminosi titoli
di venerazione degnissimo nome di
V. Ecc.: debbe nulla però di meno
a 3 ces-

cessare la giustamente conceputa
maraviglia al solo riflesso , che il
cortese , e gentilissimo vostro cuore ,
siccome pienamente s' appaga del-
l'animo di chi qualunque picciola
cosa , in atto , e tributo d' ossequio ,
le offerisce ; così potrebbe giusta-
mente offendersi di chi ; con offe-
rir cosa grande , dimostrasse quasi
di sforzarsi , e di volere in qualche
modo colla preziosità , e grandez-
za del dono l' alto impareggiabil
vostro merito pareggiare . Io ben-
so , e ben lo sa la nostra Napoli ,
lo sa l' Italia tutta , e di là ancora
da monti , e di là dal mare l' estere ,
e da noi per lungo tratto di terra
lontane Nazioni il fanno , qual sia
il merito , quale il lustro , e qual
la gloria della vostra cotanto negli
affari , così di guerra , come di pa-
ce , in ogni stagione rinomata Fa-
miglia . E perciò ben conosco , che
ardimentoso di troppo io farei , se
cosa peravventura pretendessi di of-
ferirvi , che giugnesse ad essere al
merito vostro in qualche maniera
pro-

proporzionata ; non che eguale .
Ma poichè un' Operetta , in segno
solo di ossequio , e di tributo , e
non già in qualità di dono , io vi
presento ; certo mi rimango , e si-
curo , che nè il gentile animo vo-
stro avrà a vile come picciola , nè
i giusti estimatori delle cose riguar-
deranno con rimprovero come in-
degna , l' umilissima offerta . Intan-
to se V. E. degnerà questa piacevo-
le Tragi-commedia d' un guardo solo
in qualche ora , in cui libera perav-
ventura ella sia dalle serie , e gravi
sue occupazioni ; spero , che non
resterà senza qualche senso di let-
terario compiacimento , al vedere
con qual leggiadria , e novità d' in-
venzione l' accorto Scrittore abbia
insegnato tra quali confini debba
ristringersi il vero amatore della
gentilissima Toscana favella , per
non dare con poca sua gloria , ò nel
barbaro , ò nell' affettato . E speran-
do io di vedere , col volger degli
anni , somministrata a' miei Torchi
grave ed ampla materia di stampe
da

da quelle eroiche geste , e splendidi-
diffime azioni , tanto di guerra ,
quanto di pace , di cui già s' am-
mirano in V. E. nel più bel fiore
de' verdi anni vostri i luminosi prin-
cipj , e si conoscono in piena luce
i certissimi presagj ; e pregandola
umilmente della sua per mille ti-
toli sommamente desiderevole pro-
tezione , con pienezza d' ossequio
mi riprotesto per sempre

Nap. li 17. Febrajo 1740.

Di V. E.

Umiliss. Divotiss. ed Oblig. Servitorè
Vincenzo Muzio .



PREFAZIONE

AL TOSCANISMO.

L' A U T O R E

A chi Legge.

UN bel Fatto , quantunque antico , e ricantato di molto è stato mai sempre il Fatto di chi che si fosse quel chiarissimo , e di pari avveduto Dipintor dell' antichità , il qual dato , ch' avea compimento a un Quadro sponzalo su la pubblica via , ed ei trattanto dietro al Quadro in disparte traevasi , tutto in ascolta del più , o del men lodarnelo , oppur biasmarnelo , che farebbono i Passaggeri ; ond' egli poscia argomento prendea , o di emendar , se manchevole , o di migliorar , se imperfetto , o di passar sopra eziandio , e non far punto caso de' lor Giudicj , se indebito , e irraggionevol pareagli il condannarnelo , che in alcun che avesser fatto . Hor un tal Fatto appunto di prima giunta io qui reco in mezzo in esplicazion del contegno , in che pur l' Autor della presente Operetta
fin' or

P R E F A Z I O N E .

fin' or si stette per rapporto ad essa sua Ope-
retta medesima , la qual nata la prima volta
così di Furto , e con incerto il Padre , or
trovatolo , rinàsce in questa sua terza Estrat-
zione , a così dire , legittimata , e dal pro-
prio Padre riconosciuta , ed accettata in sua .
Egli pur sì , egli pure appunto come quel-
l' accorto Pittor sopraccennato si stette fin' ora
in aguato , e come dietro a un Sipario , o
ad una Gelosia , tutto in attenta ascolta di
ciò , che il Mondo su di questa sua piccol
Figlia sentenzierebbe , ed ha esposto al pubblico
nel piccol fascio di poche carte un Fantoccio a
così dire , e uno straccio Acéfalo d' Autor
Anonimo , ed isconosciuto , affinchè tutta sopra
di esso la rabbia , e 'l mal talento de' Criti-
ci si scaricasse , se ve ne aveva , e salva ,
ed a coperto trattanto sen' rimanesse la ripu-
tazion del vero , e vivo suo Nome . Hor
che n' è avvenuto ? N' è avvenuto , che il
Libro è andato vergine da censure , e sen' è
detto , laddiomercè , assai di bene , e nulla
di male . Este egli hora pertanto d' aguato ,
e di nascondiglio dopo una tale scoperta ,
e dopo tolto di tal sua Figlia un cotale spe-
rimento , dopo alzatole l' Oroscopo , e vi-
sto , che la sua stella forse a non infelice
vita la chiama (che senza ciò l' avria certo
strozzatà in fasce) l' espone alla pubblica Lu-
ce , e nominatamente se n' iscrive Autore ;
perchè hora nondimeno a lui quello avvenir
potrebbe , che tal' ora avviene alla Serpe ,
che dopo tenuto il Capo lungamente ascoso ,
alfin s' ella alcun poco il dissotterra , l' at-
tento Villan tantosto d' un colpo d' Acetta-
glie lo dispicca ; perchè , dissi , avvenir for-
se potria lo stesso a lui , e potria darli , che
tutti

P R E F A Z I O N E :

tutti gli stati sin'hor alieni dal saettare , per non aver certo bersaglio , a cui dirizzar lor saette , e per non menar colpi all' Aria inutilmente contro un Capo incerto , ed ascoso ; Hor però , che il Capo è scoperto , potria darsi , replico , che contro gli si avventano ; convien qui però preventivamente porre quest' Opera ben ben' in Armi , per garentirla da colpi in avvenir possibili , giacch' ella ha scansati sì venturosamente i passati , di sode risposte arandola , affinch' ella possa da quelle opposizion schermirsi , che in avvenir le si potrebbero rilevar incontro .

Le prime Fabbriche , che in appressando ad alcuna Città feriscon lo sguardo a' passaggeri , son sempre le più alte , e le più sublimi , e così con proporzione la prima opposizion , che qui , dà nell' occhio ella è la più vistosa , e la più obvia in tutto il Libro : cioè : Il Libro pecca di troppo Critico : Egl' urta di filo l' onor d' un' Accademia , che è per la Nobiltà del suo istituto , e per l' assennatezza de' Savj , e grand' Uomini , che la compongono , e per lo riguardo de' Principi , che la proteggono , e per l' onor de' Santi eziandio , a' quali essa è in tutela , ed incura , per tutti i capi rispettar si vuole : Opposizion' è questa , vaglia il vero , avente faccia di non poco grave ; convien però quì farsi un passo addietro , e riandar la cosa un pò d' alto colla maggior brevità possibile . Assaissime volte avviene , che non già da Gente inetta , ed incapace , ma da assennati , e gravi Uomini biasmar si senta quell' Innovazion di stili , e di componimenti , che da qualch' anno in quà si pretende esserfi fatta , non si sapendo da essi intendere il
me-

P R E F A Z I O N E .

merito di codesto preteso novello Boccacismo, di codesto preteso risuscitamento del buon Secolo, massime perciò, che spetta a cagion d' esempio o a riforma di Traslatti, o a raffinamento d' Ortografia, e spesse fiate odonfi riderne come d' un bel Capriccio, e d' una bella Chimera; e certo è da stupire, com' Uomini peraltro di prudenza, e senno dotati tanto incapaci rendansi di concepire il sommo giovar, che han fatto alle Lettere, e loro accrescer lustro, e decoro i moderni ritrovamenti: Pur non leggera esser dovendo la cagione d' un tanto loro alienamento da ciò, conchiudesi, ben ben studiandola, principalissima almeno, se non tutta, essere il non venir loro in tal professione uditi, se non se per lo più i più imperiti, e i men' abili, e quelli de' quali, o Leggitor benevolo, sì di frequente per entro all' opera ragionato udrai, e de' quali per tutte oggimai le Città d' Italia un così grande abondar si vede; vò dir que' Cruscanti puerili, ed inetti, che con un Capital di venti, di trenta parole al più della corrente moda, e con mai sempre il Vocabolario della Crusca a cintola, s' allacciano di soli essi posseder tutto 'l Magistero della moderna Letteratura; e perciocchè questi, anzichè accreditar, svergognano la professione, quindi è il deriderla, che fanno i saggi, i quali certo sovra Esempolari così sgraziati, e spurj, concetto non ne pon formare altro, che svantaggioso. Hor quinci appunto è, che trae la sorgente sua radical questo Libro: Questo Libro hà per mira di porre appunto in ridicolo codesti affettati, codesti mal' esperti, codesti, a così dir, Guasta mistieri: Hà per mi-

P R E F A Z I O N E .

mira d'individuarne a minuto il Carattere ; di additarne altrui le viziose qualità , ed hà per mira altresì di por loro a rincontro l' Original , e 'l Prototipo de' legittimi , e buon Cruscantì , di pur individuare a minuto il Caratter loro , stabilendo la vera pratica Idea d' un buon Scrittor , parlator , e compositore ; affinchè chiunque e gl' uni , e gl' altri a studiar si pone , discerna , e vegga a qual delle due Classi attener si debba , e da qual discostarsi , in quale arrolarsi , e quale repudiare Hor questo io domando è egli un' urtar di filo l' onor dell' Accademia della Crusca , o non è anzi un farne valer i diritti , un farne trionfare l' Autorità , ed è egli questo un contrariarla , o non anzi un militare per lei ? A ciò è tosto risposto , sempre che fra falso , e vero , fra buono , e mal Cruscante distinguasi , e si voglia riflettere , che non perchè tutti Cruscantì appellansi , però son tutti Cruscantì , avendovi i falsi , e i veri , i buoni , e i rei ; come appunto , dirò colla natural similitudine , non perchè tutto l' oro , oro si chiami , però è tutt' oro effettivamente , avendovi il falso , e 'l fino ; Legittimo , e buon Cruscante è quel , che guarda le Leggi dell' Accademia , e s' attiene ad esse ; falso , e mal Cruscante è quello , che le maltratta , e che le prevarica : Se dunque l' Autor collauda i buon Cruscantì , e gli propone in Imitazione , e se i falsi Cruscantì all' incontro condanna , e biasma , dunque egli non biasma , o non lauda se non se i biasmati , o i laudati dall' Accademia stessa , dunque non suo Andagonista , ma è suo Fautor piuttosto , e non pur non urtato , nè lesò , ma vantaggiato anzi ,

A

gio-

P R E F A Z I O N E .

giovato , parmi , che l' Onor di lei per lui piuttosto rimangasi .

Ma quello arrogarsi (sento qui dire) quello arrogarsi di voler egli proporre la vera Idea, e 'l vero metodo del comporre , quel pretendere , che la da lui posta in bocca di quel suo Neutralio sia l' impareggiabil , l' eminentissima delle Ditture , che passar debba in Esemplare , non è egli un' impegno soverchio ardito , non è egli un voler farla egli da Mastro , e da Giudice in faccia d' un Tribunale , che solo hà egli a ciò l' autorità delegata ? Come questo ? (Rispondesi) quando la maniera del suo Neutralio , se ben si mira , altra non è nelle più cose , se non se la dettata da essa l' Accademia stessa ?

Sì (sento soggiugnere) ma quel riservarsi , ch' egli fa , d' in parte voler seguir sue Leggi , in parte difformarsene , quel riservar , ch' egli fa , una sì grande disposizione all' Arbitrio fino a poter tirare a piacere vaghezze , e frasi da ogni indifferentemente Linguaggio , che non sia il sol Toscano , quell' in somma non tutto , e totalmente consacrarsi alla sequela dell' Accademia stessa , ma in parte assolversene , e disobbligarsene , quel partirsi , quel dimmezzarsi , non è egli un non sò che di simile a quel sacro : *Qui non est mecum , contra me est?*

Oh in quanto poi , rispondesi , ad un tal sentimento , siccome quello , che troppo alla dritta ragion si conforma , cioè , che l' Arbitrio abbia a goder libertà , non crede egli certamente poter venir redarguito da verun saggio , anzi nè l' Accademia stessa , cred' io , pretenda tutti calmente tenere alla sua Catena , che la menoma a verun non resti facoltà d' arbitrare : L' Accademja della Crusca

P R E F A Z I O N E :

Ica ella dee servir di guida agl' Ignoranti nella Profession del dire, agl' Incipienti, agl' Inesperti, ed a' mal veggenti, non a coloro, che e per lungo esercizio, e studio, e per carattere, e per età sono in debito d' esservi consumati: Siccome nel comporre, e nello scrivere poteasi in mille guise traviar dal retto, però s' è fatto un' Assembramento di periti Uomini, che a toglier la confusione delle mille maniere, che vi son di scrivere, ne concreti una per la migliore, e serva in ciò, come di prima Regola, che additi il buon cammino, cui debbon seguire, e ad esso scrupolosamente tenerli tutti coloro, che per inesperienza, od imperizia temer possono ragionevolmente d' abbaglio, ma non già quelli, che obbligati a maggior lume con più fondamento affidar si possono di sapere, e poter reggerli di per sè; e se in senso Ortodosso, e in fatto di Cattolici dogmi, lo spirito privato è stato mai sempre un vivo Fonte di Scismi, certo non lo è in fatto di Dicitura, e d' Eloquenza, quand' egli par una Spirito sodo si manifesti . . . Ma dirassi, e chi l' avrà a qualificar per tale, arà egli a presumersele di pertè, o ne verrà da altrui fatta la dichiarazione? . . . Ella verrà fatta, risponderà, dalla Verità, e dalla ragione, che spiecherà dalle sue Opere . . . Ma questa Verità (sento insistere) questa verità, e ragion delle sue Opere chi avrà a conoscerla? . . . Tutto il Mondo Letterato, concludesi, il qual è una troppo più gran Congrega, che non la della Crusca, a cui essa pur medesima soggiace, e che per esser più Univerale, però è ancor men fallibile. Come si sia, fatto stà, che l' Arbitrio, an-

P R E F A Z I O N E .

che per consentimento dell' Accademia stessa, esser de' libero a chiunque forte si sente per ben' usarne , e dov' egli ben ne usi , non Nemico , non Emolo , non Rivale , o competitore , ma Coadjutor , piuttosto si costituisce , e rende dell' Accademia stessa , suo Vicario , a così dir , suo Vicegerente a purgarela da' suoi Corruttori , e Abusatori , da Figli suoi illegittimi , e degeneranti , e i legittimi confermargli in buona Disciplina ; In quella guisa appunto , che un' Official volta , un Generale , un Condottier d' eserciti , oppur un Ministro di Stato eziandio co' suoi Militari , oppur co' suoi Politici servigi assaissimo tal' or coopera ai vantaggi o d' un gran Monarca , o d' una grande Repubblica , ancorchè sia egli uno stranier per altro non suddito di quella Repubblica , o di quel Monarca medesimo , niente sottoposto alle sue Leggi , anzi contrario tal' ora di Costume , di Genio , di Massime , e di Religione ! E con ciò sia soddisfatto , che basti ad un' obiezione , cui per invalidare , più tempo fors' anco s' è speso , che non conveniva .

Appresso potrebbe dirsi : Questa Tragicommedia è tutta un continuato Anacronismo , mentre introducendosi quivi per Interlocutori in figura di quattro differenti Secoli , del Quattrocento , cioè , del Cinquecento , del Seicento , e del Settecento , Quattro differenti Personaggi , si combina però , e si accoppia insieme in identità di Tempo Tempi assaissimo frà di lor disparati , il che è fallo in Cronologia insopportabile , non si sapendo comprendere , come possano aver frà lor ragionato assieme il Quattrocento , il
Cin.

P R E F A Z I O N E :

Cinquecento , il Secento , e 'l Settecento , quand' essi l' un dall' altro si furono d' un' intero Secolo lontani .

A ciò rispondefi , che quando ad un tal Componimento , qual s'ebben scritto in prosa , colle Leggi non pertanto della Poetica si regge , quando , disse , ad un tal componimento una tal Poetica Finzione comportare non si voglia , a giustificar un tal disconcio , ad abbondanza basterà il riflettere , che non Persone Rappresentanti Quattro differenti , successivi Secoli , quì pretendesi d' introdurre , ma bensì Persone Contemporanee , Viventi nel medesimo Secolo , ed età ; ma le quali nondimeno , perchè il loro Umore , o la lor massima così porta , fan profession di ritenere tuttavia quella foggia di parlare , che negl' a loro precedenti Secoli s' adoprava , come il Quattrocentuccio a cagion d' esempio si suppone un tal vivuto nel Settecento bensì , ma che quell' uso pur tuttavia di parlar servava , che nel Quattrocento era in Costumanza : in quella guisa , che non è cosa insolita , nè rara a vedersi , che in alcuna Città , dove oggidì regna una tal moda di vestire , tal' un vi sia nondimeno , che o perchè il suo talento così dà , o qualunqu' altra ne sia la cagione , veste pur tuttavia alla moda , che più anni fa nella stessa Città regnava : Potrebbe aggiungerfi : Questa Tragicommedia non è Recitabile : E nè tampoco , rispondefi , halla l' Autor composta , perchè si reciti , halla bensì composta di primario intento , perchè si legga : Quantunque dove accorciar volessersi alcune parlate , che a Teatral' uso soverchio prolisse riescirebbono , e togliere altresì alcuna parte d' intreccio ,

P R E F A Z I O N E :

cio , che per ventura non sia rappresentabile , nel resto anche recitar si potrebbe , e più che in pubblico di professori , meglio in privato Teatro di Dilettanti , che ben vestir sapessero il vario Carattere de' Personaggi , e soprattutto in ciò ; che è Toscana pronuncia esperti fossero , e vorrei lusingarmi , che una tal Rappresentazione per ventura meglio , e più a dilettrar venisse , che non le mille sciocche oscenità , che bene spesso su delle pubbliche Scene si odono .

E questi stimansi tutti que' maggiori , e più rimarcabili rilevi , che incontro ad un tal Libro con più apparenza di ragion farsi possano : Nel resto , se come di proddur fin' or ragioni in difesa dell' Autore : Giustizia mi permise così di parlar anco in di lui lode , la di lui modestia mi comportasse , direi , che se vera è , com' è verissima la nota Sentenza dalla Latina in nostra Lingua portata da quel famoso moderno , cioè ,

Che colui tutto hà riportato il punto ,

Che l' util col diletto hà infem congiunto :

Potria egli lusingarsi d' aver ciò conseguito con' un Libro ; qual verante tutto per altro sopra materia Istruttiva , Precettiva , e Magistrale , direi , ad ogni modo , che non' abbia quel fastidioso , e tedioso , che seco portan per altro i nudi precetti , ed Istruzioni , perchè condito col dolce dell' intreccio , e della Favola , la qual agevola agli svogliati , ed impazienti di assaporarne l' utile misto col dilettevole , come gl' Orli del Vaso aspersi del liquor soave agevolano al Fanciullo infermo l' inghiottire i succhi amari della medicina . Potria dirsi dippiù , che se lo spolar ad una buona Teorica una buona pratica è
di .

P R E F A Z I O N E :

di un maggior pregio , che non il mero ; e nudo instruire , ed è anco altrui d' un maggior profitto , direi , che di ciò il pubblico una singolar obbligazione aver ne dovesse a lui , per averlo egli appunto in ciò , a quanto parmi , singolarmente servito . Altri mille , in simil proposito , mille dottrine , e dogmi han dettati , e lasciati scritti , non hann' essi però posto in pratica quel , che insegnarono , almen nel tempo , e nell' atto stesso , che l' insegnarono ; egli solo hà mirato ad effettuar ciò ; mentre non v' hà quasi precetto inchiuso in questo Libro , che nell' atto stesso del porgerlo egli non l' abbia in atto pratico posto in Opera . E così : Altri mille eziandio in proposito del moderno , novel Sistema di ben cõporre , di ben scrivere , di ben parlare , mille e Dottrine , e Dogmi han dettati , e lasciati scritti ; ma di qualificar poi , di concretarne sì metodicamente , e specificatamente le circostanze , di introdurre differenti Secoli fra loro a parlamento , di far , che favellino tutti secondo il loro differente , specifico gusto , e carattere , d' animar la Crusca , ed il Toscanismo , e di un' Arte , e di un Linguaggio , ch' essi sono , trasfigurarli in due vivi personaggi , di apportar infine notizie tante , di segregar il falso dal vero , e tutta insomma evacuare , e sviscerar la materia d' un modo categorico , metodico , preciso ; Questo , che sappiasi , non è caduto in mente ad altri , che a lui Potria dirsi finalmente Mà che ? . . . A tè , non a mè s' aspetta dire , o Leggitor cortese . Leggi pertanto , e se ti compiaci di co-desta breve sì , ma non legger fatica , raddoppierassi il piacer dell' Autore per aver egli
anco

P R E F A Z I O N E .

anco piacciuto a tè; se nò s' appagherà soltanto d'aver compiacciuto se medesimo, mentre però appunto principalmente egli a comporre una tal' Opera si recò, per avvalor la mente, cioè, vessata pur troppo dalla riflessione dell' altre mille sue disavventure; siccome pur' anco avvenir potrà, ch' egli segua facendo con altri parti, che gli stan pur' hor sotto la penna. E con ciò, reputando io soverchio, ad un' illuminato, qual ti suppongo, e troppo più che abbastanza già prevenuto dai tanti avvisi, che in tant' altri componimenti della Natura di questo, n' avrai già letti; reputando, disse, soverchio lo avvisarti, Le Voci di Fato, di Nome, di Deità, e d' altrettali mere formole essere, e meri poetici scherzi e verzi, non mai sentiti veri del cuore di chi scrive, che se a meo Cattolico sconverrebbero, sconverrebbero poi immensamente più ad Uomo e Cattolico, e Clausurale, quale l' Autore si è, reputando, replico, soverchio il di ciò avvisarti. Qui faccio fine, invitandoti di bel nuovo a scorrer per tuo solazzo codeste Carte, quali scorse, chi sà, ch' esse non' altro per ventura maggior difetto aver ti sembrano, se non se quel dilettevole, che un gran Soggetto in una eccellente Opera rimarcò, cioè, che nè sì breve ella fosse, che tutta a mente imparar potessela, nè così lunga, che avesse sempre, che leggere: Stà sano, e vivi felice ec.

Imprimatur . Neap. 31. *Januarii* 1740.

C. EPISG. ANTINOP. VIC. GEN.

D. P. M. Gyptius Can. Dep.

Rev. P. Magister Jacobus Gatti revideat, & in
scriptis referat . Die 23. *mensis Decembris* 1739.

Nicolaus Episcopus Puteol. Cap. Maj.

Nella giocosa Tragicommedia intitolata, *Il Toscanismo e la Crusca*, ò sia *il Cruscante Impazzito*, da me colla dovuta attenzione esaminata, non apparisce sentimento contrario a' regj Diritti. Il perchè giudico che possa ristamparsi; tanto più che con dilettevoli e graziose maniere insegna allo studioso della Toscana favella, a sfuggire in quella, siccome ben si conviene, i due viziosi estremi ò di affettato, ò di barbaro; donde ne siegue, che utile grandissimo potrà fuor dubbio ritrarne. Tal' è il mio sentimento, che a' regali inviolabili vo-
leri sottopongo.

Nap. S. Agostino. 14. Gennaro 1740.

F. Giacomo Filippo Gatti Agostiniano?

Die 26. *Januarii* 1740. Neap.

Viso rescripto S. R. M. sub die 23. currentis mensis, & anni, ac relatione facta per A. R. P. Fratrem Philippum Gatti Ordine Præsate Majestatis de commissione Reverendæ Regii Cappellani Majoris.

Regalis Camera Sanctæ Clare providet, decernit, atque mandat, quod Imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, & dictæ approbationis; Et in publicatione servetur Regia Pragmatica. Hoc suum.

ROCCA.

DANZA.

CASTAGNOLA.

Illustris Marchio de Ipolito Præsles S. R. C.
& Reg. Cons. Caput aulæ S. R. C. D. An-
tonius Magiocco tempore subscriptionis im-
pediti; Mastellonus

A T T O R I.

SER TOSCANISMO Padre della
Crusca .

MONNA CRUSCA Figlia di Mes-
ser Toscanismo .

IL SIGNOR ANTICRUSCO .

MESSER QUATTROCENTUCCIO
Padre di Ser Toscanismo , e
Avolo della Crusca .

IL SIGNOR NEUTRALIO .

IL SIGNOR CRUSCANZIO .

IL SEICENTUCCIO .

ATTO

ATTO PRIMÒ.

SCENA PRIMA.

Ser Toscanismo Sedente pro Tribunali con a fianco la Cruschetta sua Figlia; Quinci, e quindi gli sedono allato Cinquecentuccio, e Quattrocentuccio, con più altra Turba di Quattrocentisti, e Cinquecentisti: in disparte poi sedono il Signor Cruscanzio, il Signor Neutralio, e'l Signor Anticrusceo.

Ser Toscan.

A Vvegnacchè parecchie (onorandissimi Messeri, e Colleghi miei, e voi Estranei, e Forensi tutti Osservandissimi, che da tutte

parti al Cruschevole nostro Impero sottoposte, siccom'io mandai pregandovi, quà recati vi siete) Avvegnacchè, dissi, parecchie, e tutte di gravissimo momento, e peso fian state le cagioni, che a quì raunarvi annomi confortato; Principalissima non pertanto ella si fa per appunto la Cruschetta mia, che assisa quivi alla presenza vostra scorgete. Dessa, così, come vi è noto, non d'altro mai salvocchè d'abiti colle Carte, e pagine de' vecchi Volumi, e Libri de' miglior nostri Scrittor Toscani; a dire Bocacci, Passavanti, Crescenzi, Gian Villani, e quant' altri v' ebber mai Autor famosi in nostra Lingua; non d'altro mai, dissi, salvochè d'abiti colle Carte di tai Libri insieme accozzate, e ricucite, ella fin' ora costumò abbigliarsi, nè d'altro mai, salvocchè delle Carte, e Fogli dei di costor Volumi ella ebbe in uso fin quì d'intrecciarne, e intesserne hor sia il suo Sottanino, hor sia la sua Gonnella, o'l Maato, o la Cuffia, o'l Guardinfante, o'l Andrienne, o che-

cheche altro siasi , che alla moderna foggia del vestir si appartenga, di ch'essa è stata mai sempre scrupolosissima Coltivatrice . Hor in oggi (sapiantissimi Padri) per gran disastro è avvenuto , che pel grande avvalersi , ch'ella appunto di cotai Libri ad un tal'uopo hà fatto , dessa ne ha logori di tanti , e se n' è fatto però nelle Librerie , Stamperie , e Botteghe dappertutto di essi un così grandissimo diradamento , ch' ella non sà più oggimai donde accattarne ; ed , o se alcuna nuova Edizione non se ne fa , il chè pegl' antichissimi , ch' essi sonò in' oggi da sperar non è ; oppur (che è più riuscibile) se da altre Opere , se non di pregio uguale , di gusto somigliante per lo meno , e di simil Taglio , essi non vengono , a così dir , rimpiazzati ; la gramma della Cruschetta è per riddurfi in Farsetto , ed è già presso a rimanersene tutta in Cenci , sdruscita , lacera , e mezzo ignuda . Hor trà per andar con opportuno provvedimento incontro , quanto per noi si può , ad un tanto disconcio primamente , e trà dippiù perciocchè , siccome Onorandissimi Melsieri miei saper dovete , v' ha grand' uopo , a dirlyvi con ischiettezza , di restaurar l' Erario nostro , già per somma inopia o sia di voci scelte dal buon Secolo , o sia d' altre voci di novello trovato , già , difsi , stenuato di molto, e impoverito stremamente ; perciò trà per l'una , e trà per l' altra cagione , Ottimo Consiglio , Sapiantissimi Padri , hò reputato , di far quì di voi quest'oggi un pubblico , solenne, universal Raguno, siccome per pubblico messo in tutte Terre , e Luoghi al Cruschevol nostro Dominio appartenenti , hò mandato bandendo ; E ciò ad oggetto unicamente di tutti confortarvi a volere una cotal ragionevol somma di voci , d'espressioni , di

Di-

Dizioni, e Vocaboli Toscani, hor sia d'altre novelle, leggiadre guise, frasi, e formole di bei parlari, e detti all' Erario nostro fornire, e presentare, e quella più larga Sovvenzione, e Tributo farne, che per voi si possa; onde altre novelle Opere possan compilarfi, che a quelle antiche surrogarsi, e con ciò alla Cruschetta nostra provveduto rimanga un novo dicevole arredo di femminili arnesi, tutti così alla Cartaginese costrutti, come vi dissi esser suo uso, e con un buon avanzo di rare voci, e formole eziandio l' Erario nostro nello stesso tempo restaurato rimanga, e vantaggiato, nel che, come sapete, il maggior nerbo di nostra possanza, tutte le dovizie nostre, ed i miglior nostri provventi consistono. Nè vi faceste a credere una spesa per voi buttata esser codesta, perocchè sentite a compenso, e ristoro di tal vostra soccombenza, sentite, dissi, qual'lo in cambio vi dinuncio vantaggio. La Cruschetta mia, come veder potete, ella non è più, vaglia il vero, la piccina d' una volta, ella è fatta di già grandicella, e tempata non poco, e però ella è di già in età di marito. Hor sentite la buona ventura, ch' i' v' arreo. In una Sessione, che appuntarem frà breve; Di tutte quelle Dizioni e voci Toscane, che, siccome v' hò proposto, offerte verranno, e presentate, quivi se ne farà pubblicamente una sottile disamina, e un diligentissimo squittinio: Già sapete questo esser propriamente l' Ufficio nostro, e che di quinci appunto alla Cruschetta mia il nome di Crusca ne dirriva, oh'io poi Cruschetta per un cotai vezzo giuchevolmente appello, così detta per il scernere, ch' essa fa dalla Crusca delle Scritture la Farina delle Frasi, il più bel fior cogliendone, e la Crusca ributtandone; ond' è,

IL TOSC.

B

che

che noi , come sapete , alziam per impresa il Frullone , quello stromento di Legno a guisa di Cassone , dove per mezzo d'un Burattel di Stamigna scosso dal girare d' una Ruota , si scerne la Farina dalla Crusca , Impresa poi , che noi , come pur sapete , animiam col motto , *Il più bel Fior ne coglie* . Farassi adunque , io riddico , un diligente squittinio di tutte le voci offerte , e contribuite , e quel d' infra voi , cui (la più parte del Confesso così conoscente , e giudicante) sarà trovato aver migliori , e più forbite voci presentato , e vocaboli , e formole di più fin carratto , e valore , quegli della vezzosa , e aggratiatissima Cruschetta mia , da me sarà fatto possessore , ed io a lui darolla Moglie ; nè ciò soltanto , mà oltre à quelle voci tutte , ch' egli per suo conto offerte avrà , il doppio tante di vantaggio , dal numero delle dagli altri eziandio contribuite , e di miglior condizione a suo piacer trascelte , io per giunta delle contribuite da lui , darogli Dote , si sed intanto , che ben in suo risguardo vero il Proverbio torni , la giunta esser dappiù della Derrata : Ed oltre a tutto ciò (udite partito sopra ogni credere venturoso) oltre a tutto ciò , questo tale arà la bella sorte d' esser aggregato all' ordin nostro , e d' esser trà noi scritto , ed accontato . Ed eccovi , Sapientissimi Padri , quanto quest' oggi avevo in animo d' esporvi , e per cui farvi palese hovvi quest' oggi spressamente convocati . Fate voi adesso frà voi stessi ragione , se l' accontentarsi frà noi , e 'l divenir un di nostra Schiera , e se in oltre una così vaga Fanciulla , qual' è la leggiadrissima Cruschetta avervi per Mogliera , sia un così picciol bene , che non debba chi che sia , non che accommodarsi ad una legghier Contribuzione , mà impiegar dippiù ogni sua

sua possa per acchiapparsi una tal Ventura. Fate, ch'io sappia sopra tutti i propositi fin' or tenuti il più vero pensamento vostro; Inanzi a tutti però. La Cruschetta medesima, siccome quella, del cui fatto si tratta massimamente, facciammi a sapere il suo .

La Cruschetta s'irizza in piè, dipoi fatto un bell'inchino a Ser Toscanismo in prima, indi a tutta la Brigata, dice .

La Crusch. In otto, o diece periodi tutt' al più; ed in consideramenti non più, che quattro, o cinque a un di presso, ed in quel torno, Messer Padre mio, e Sig. Venerevole sopra modo; Recolendo, io tutti li miei Raggionari espedirò. Nella prima periodo pertanto dicendo verò, come a quanto voi, Messer Padre mio, fin qui avete posto a campo, io di buonissimo animo mi sottoscrivo, siccome quella, a cui ogni vostra volontate, piacimento, proviggione, e disponimento accettissimo sempre mai sarà. Nel secondo periodo poi

Ser Tesc. Nel secondo periodo? . .

La Crusc. Ahimè! i' m' era dimentica, esser la Periodo di gener feminino, e però coll' Articol feminino volersi accompagnare . . a parte . . .

Ser Tesc. Nel secondo periodo? E che di' tù Fraschetta? E ti par egli, che alla Periodo l' Articol mascolino a buon diritto gli s' appicchi? Hai tù dimentico, come la Periodo, la Metodo, ed altrettali son tutti di feminino genere, e però a tutti gli così fatti l' Articol feminino gl'è dovuto? Cattivella, cattivella, s'a un'altra fiata c' incappi, t' el giuro, i' ti vò dar' un sorgozzone .

B 2

La

La Crusca. Signor Padre, confesso il mio errore; sè non m'inganno però, questa mia commessa mancanza non è in tutto senza misterio, mentre mi fa strada a passare alla mia seconda riflessione, la qual è questa. Trà tutti quelli, che mi ascoltano, io sò, che vi son persone di più paesi differenti, e sò, che non son tutti Toscani, benchè sian tutti Italiani per altro; può esser però, come ben m'imagino, che questa sorte di parlar nostro Toscano, e questa profession, che noi facciam di Crusca, può esser, dissi, a tutti forse, non gli gradisca: Io però, che devo procurar d'ingraziarmi con tutti loro indifferentemente, mentre ogn' un di loro può esser lo Sposo, che voi Sig. Padre, m'avete destinato, però per gratificar tutti indifferentemente, io stimerai bene, se così stimate ancor voi, stimerai, dissi, fosse mio dovette di praticar, e tenere una certa maniera di parlar, dirò così, cangrante, che includa tutti li modi, accenti, e frasi di buona parte degl' Idiomi Italiani, e s' uniformi rispettivamente al gusto, ed al stile de' secoli ultimamente passati in forma tale, che al fin de' miei discorsi ogn' un venisse à ricevere la sua soddisfazione. In effetto in questa Nobile Corona, io veggio qui primieramente il Sig. Anticrusco, il quale è un Lombardo scorporato, nemico Capital di tutti i Toscanismi, e di tutte le Crusche, il qual sostiene a spada tratta, che il parlar Toscano non è alla fine il più giustificato parlar del Mondo, mentre anch' egli può patir le sue opposizioni, e che all' incontro anche il parlar Lombardo hà il suo bello, ed è ripieno anche lui di espressioni, e frasi molto affestate; e ben m'imagino, che quando si verrà all' offerta delle Voci, che voi, Sig. Padre, avete insinuato, io dal
Sig.

Sig. Anticrusco farò regalata sul scialo di voci tutte sfarzose, mentr' egli ne fa professione, e di tal opinione intestato stima il suo Linguaggio il più garbato linguaggio di tutti, a segno tal, che stimerebbe suo disdoro, non solo esser Cruscante per la Vita, ma per fin esser di tal Crusca sol superficialmente infarinato. Quivà poseia medesimo il fioritissimo, e gajo nostro Sig. Cruscanzio veduto mi viene, Favellator di nostra lingua sì terso, lindo, polito, forbito, dilicato, e adorno, che ben degno è, che Imperadore dell' alta, e bassa Grammatica s'incoronì. (*a parte . . .* E affè, affè, che co' suoi be' modi egli sì addentro mi hà tocca, ch' io non poco di lui son calda, e sè al mio inclinar si guarda, io lui piuttosto, anzichè tutt' altri fortir vorrei in' Isolo.) Che di qual menda, vaglia il vero, puossi egli incaggionare? ch' egli forse, per affettar del Cruschevole, di certe voci Toscane sparse quà, e là come con la frombola, i suoi parlari riempia, e tuttochè non venenti da sè, à tempo, e a contrattempo, costali voci egli vi cacci per' entro, e ve le intruda? Forse, ch' egli in' un colloquio di confidenza, e familiarità egualmente, che in' un di Soggezione, e di Contegno, in collora ugualmente siccome in pace sul quinci sempre, e sul quindi stia, ed affettatamente sempre Cruscheggi, Danteggi, e Boccacceggi? Forse, ch' egli infine, per non' esser nato in Toscana, dove le api solamente, come già a Platone, portano in fasce, e in Culla il mele in bocca a Bambini, e per aver sù Libri soltanto la Toscana favella apparato, però il buon dal reo mal sappia discernere? e a ogni quattro periodi il Vocabolario della Crusca aprire gli fia mestieri, come que' giovani appunto, che in nostra lingua ap-

pena cominciano à cinguettare? Eh che in lui il tutto hà garbo, vaglia il vero, e gli sta bene... Nè per isdruciolar, che tal' or faccia-gli dalla Lingua, siccome non di rado con suo immenso cordoglio gl'avviene, senza egli punto avvisarsene, Un nondimeno, a caggion d' esempio, in' iscambio d' un non pertanto, un fa a proposito, in luogo d' un cade in acconcio, un dimani in vece d' un domane, questo per cotesto, disputa per disputa, parlo per paruto, conciosiachè in vece di conciosiamassimamente cofachè, siccom' egli per altro hà Sacramento di sempre direnè perciocchè egli tal' or dimentichi a ogni periodo finita il Verbo di ultimare: nè per usar infin, ch' egli faccia continuo alcun Cruschevol termine con ripetizione avvenute alquanto del vizioso; non' egli perciò à buon diritto rampognar si vuole, perocchè questo egli nol volendo, e per ismemoratezza più, che per inscitia gli avviene. Nè men, che nel Discorso egli è valente in' iscrittura, ed' è Ortografefevole nulla meno, che Cruschevole, e sà per modo le Lettere notomizare che il loro sesso perfino ad iscoprire è giunto, e nell' Abici; Maschi dalle Femine discernere: attalchè però, siccome quando scrive, egli stampa nel margin d' ogni pagina una Manina avente il dito teso verso quelle Cruschevoli parole, che con' isquisitissimo studio egli v' incassando nelle sue Scritture, così le sillabe tutte con' una così gran nuvola di accenti marca, punteggià, e verga, ch' ogni sua parola un' Istrice, ogn' i sua Scrittura uno Stormo d' Allodole, o di Upupe con pennacchio, e cresta in capo rassembrano. E sè poi alcuna novella formula di dire per sua gran ventura gli vien trovata, egli tutto si ringalluzza, e ne gongola, e in una sì grande Galloria si lieva, che mena salti, e caro-

carole dappertutto , e sè non ha come Pittagora cento Bovi da sacrificare , egli fa per lo meno un' Ecatombe di cento Grilli : siccome per contrario , sè perfìn dal più lontanissimo da lungi un solo , indivisibil' et' fiutato gli viene , che alle dodici Tavole della Lingua non si conformi , e al conio de' Danti , de' Boccacci , e de' Petrarchi non sia marcato , egli se ne sconcia , come i Cetruali al romoreggiar de' Tuoni , fa il viso dell' Arme , glie ne dolgono gl' intestini fino ad isvenirne , e per alto tramortimento trambasciare . In somma egli è un Toscano scorporato , e più Toscano egli , ch' el più Toscano Toscanissimo , che v' abbia dalle Fonti sino alle Foci dell' Arno ; nè per un zitto , guarda il men , che Boccaccevole di fiatare egli ardirebbe ; ed infine di tutti noi , e di tutti gl' Instituti nostri , e Cruschevoli nostre cose Favoreggiator egli è sì saldo , e sì caparbio , che s' altri gli dicesse : pronuncia non scorticarmi in vece di non'iscorticarmi , anzi che dirlo , egli in prima scorticare si lascierebbe . Quivi poi parimente io mi specchio nel metaforicamente concettoso , e concettosamente metaforico , amenissimo nostro Seicentuccio , Collonna , Achille , e Gonfalone di tutti i Seicentisti , Corifeo , Banderajo , e Caffeggiajo di tutti i Concetteggianti , Metaforeggianti , ed Allegorici , Lume anzi Nume del Romanesco Cielo , e di tutti i Contrappostisti , Bisticcieri , e Paranomastici . Archimandrita il maggior di quanti co' suoi lucenti buchi quaggiù ne gagheggi il Celeste Crivello : quel Seicentuccio ; il qual di enfatiche parole cogl' ampollosi Mantici ingravida la boeca della Fama a figliar panegirici al proprio merito , e sopra un Piedestallo arabescato tutto di translati , di Allegorie , di Metafore , di bisticci , di concetti .

e di

e di contrapposti , d' allusioni , e paronomasie Archi di Gloria inalza a quel Secol del Seicento , in cui queste Caricature all'or gradite , hora sgridate , allora ammesse , hora dismesse , allora stimate , hora stomacate trionfanti regnavano , e fiorivano verdeggianti . Che farneticante delirio era mai quello degli Scrittori di quell' Età ! Creder con un'Inferno di mostri quali appunto erano que' loro esorbitanti Translati , che un sopra l' altro accavallavano , creder , dissi , d'imparadisiare gl' orecchi ! Creder , che il sol sublime , e 'l concettoso quasi Collonne Herculee segnassero il non plus'ukra ai voli dell' Eloquenza , e per far d'ingegno pavoneggiante pompa sputar' in faccia a tutte del buon Giudicio le pragmatiche ! Io mi fo a credere , che il Giudicio , il quale nella Genealogia , e Famiglia delle umane potenze , e facultà per raggion di maturità , e Anzianità è Reggitore , e Capo ; a cald'occhi in quell' età lagrimasse , per vedersi tolte di mano del Governo le redini da un cadetto precipitoso , e discoloro qual è l' Ingegno , nè credo , che in altra età giammai tanto si ridesse sull'Oca menata a bere dal Pappero . Povera Eloquenza quanto eri mai in quell'Età imbastardita , e da mille fuchi , e rossetti meretricciamente imbellettata ! Certo oggidì a gravi pene condannar dovrebbero di que' Scrittori le penne , se non fosse , che oggidì buffonescamente per appunto quel lor dir guasto dà gusto , e riesce dilettevolmente goffo , e goffamente dilettevole . Vi è poi quivi ancora , ch' io nol perdo di vista , il mio buon' Avolo , e Toscano Voglio , Messer Quattrocentuccio , il quale parla lo parlare , che dal quattrocento in sù era in costumanza , e lo quale , se tutte le Luoghora del Mondo fossero cerche , altri non si trovereb-

rebbe , che più mantenesse l' uso di quelle parole più rancide , e barbogie , che allotta s'ausavano , e che noi oggidì non auferessimo , se non se avessimo a parlare in'Isцена col Re Enzo , o nell'Inferno col Teghiajo , o col Farinata . Ed è ralmente fitto coi chiovi in tal Sentenzia , che non v' hà chi gli dea l'animo di rimovernelo , e s' altri in contradio dire gli volessono , sarebbe imbottar nebbia , mentre quanto egli diceffono , tutto estimarebbe abominevole calogna , giacchè tutti li Scrittori , e parlatori , che non son del quattrocento , o del trecento appo lui non vagliono una man di noccioli : non abbiendo egli per buoni , e per'autintici se non que'soli suoi , a'quali porta venerazione , e reverenzia , e gli dà quella pienissima fede , che i buon Certaldesi davano alla Geografica Diceria del Cicolia , e stima , che quello , ch' essi dicono sia quanto maggior finezza abbia saputo recar il Cipolla , quando andò pellegrinando in Bussia , e in Truffia , e fino in India pastinaca , dove volano i Pennati . Finalmente io veggio poi quì il savissimo Sig. Neutralio , vera Idea de' Parlatori , e degli Scrittori assennati , giudiciosi , e raggonevoli , il quale nè accetta in tutto la Crusca , nè in tutto la ributta ; l'accetta in quella parte , in cui pargli , che i di lei statuti , e Terminazioni abbian ragione , e se ne dispensa in ciò , in cui pargli , ch'essa di troppo s'arrogli di incatenarli l'arbitrio , professandosi suo Divoto sibben , mà non suo Schiavo . Convien egli bensì , che dall' Eloquenza riseccar si voglia ogn'eccesso di pensieri , ogni smoderatezza di sentimenti , ogni affettato ingrandimento , ogni giuoco di parole , che in vece d' ornarla infelicemente la corrompono ; reputa bensì provvedimento necessario , che certe forme alterate di
dire

dire abbian del tutto a proscriversi; ma l'intimar poscia un'assoluto divieto a' traslati, o il non ammetterli, che a condizioni assai rigide, il negar ogni campo alle antitesi, ed a qualche scherzo, che, per così dire, sia serio, e non istudiosamente cercato, pargli, che s'accosti al rigor degli Stoici, i quali ad oggetto d'emendar l'umana Natura, non regolavano, ma fradicavan gl'affetti; oppur sia un rinovar la fiera austerità di Licurgo, che per tor dagli Spartani l'ubbricchezza, in vece d'insinuar la temprà de' vini, comandò lo sterpamento delle Viti: Egli non l'uso de' Traslati, ma ne condanna l'abuso; e ciò tanto più, dic'egli, quantochè una simile alterazion di dire, non è poi, come vien da noi supposto, tanto universalmente diffusa, che lo sviamento d'una parte debba pigliarsi per disordine, e corruttela universale. Siccome in ogni età si hà o poco, o troppo prevaricato nel dire, e siccome, qual la Morale appunto così l'arte degli stili altresì è stata in ogni tempo infetta da licenze, e da Scismi; così in ogni età vi è stata sempre, e vi è tuttavvia una setta più oauta, che non ha mai trasgredito le regole emanate da buoni Secoli, e dalla stessa più pura Eloquenza Latina. Non si rilasci dunque sopra di tutti un'indifferente censura, si condanni lo sregolato, in che alcuni peccano, non si tolea il moderato, in che altri contengono, si raffreni l'impeto, che è trascorso il parlare, ma non si disanimi intanto, nè si ridduca in angustie; e soprattutto non si costringa nessuno a star sì servilmente attaccato alla maniera Boccaccevole, che seguir non possa tal'ora il proprio talento: Che non v'ha egli ad essere così ben nelle Lettere, come negli statì a suoi Principi assoluti, che possan batter mo-
neta,

meta , e farla correr sul suo ? Vale a dir , che possan dare il corso a parole , e dove acconcio gli sembri , anco il primo essere a forme di dire da altri per ventura in prima non adoperate , e mettere in più libertà alcune voci , e modi traendoli dalle angustie , dove il rigor di certi , che s'anno assunta la podestà di far Decreti , e regole , gl'han posti ? Eh che in ciò in gran parte all'Arbitrio deferir si vuole ; nè gli si lascia in ciò , vaglia il vero , legger impresa a compiere , richiedendovisi un buon gusto , proveniente da un buon giudizio ; e quei , che l'anno trà per dono di natura , e trà per acquisto di studio nella Lingua , i Critici nolli dovrebbero nojare ; avvegnachè lor paja , che in alcuna cosa trascorran , anzi esser loro cortesi , come a Catone colui , che disse , che s'egli s'inebbriasse , l'Ebbriachezza diventerebbe innocente in Catone , anzi che Caton colpevole nell'Ebbriachezza . Essendo adunque , Messer Padre mio , la cosa , siccome venni fin'or significandovi , ed essendo questo Confesso composto di Soggetti di così differente profession di dire , io non istimo sè non prudente cosa essere , che il mio parlar sia a così dire , un Mosaico misto di varj , e differenti parlari , in guisa che col Signor Anticrusco per esempio io venga a parlar un Toscan Lombardo , e Romanesco , col Signor Neutralio io venga a ragionar neutrale , col Seicentuccio dalle Cattaratte della bocca io spanda metafore a Torrenti , con Messer Quattrocentuccio io parli alla barbogia , e col Signor Cruscanzio finalmente io favelli Cruschevole , sicchè per tal modo il parlar mio a piacer venga a tutti universalmente .

Ser. Tosc. Cruschetta mia , vaglia il vero , in ciò

tu parli a modo , ancorchè poscia da biasmar tu sia per aver detto , che in otto , o diece periodi ogni tuo ragionar espediresti, laddove poi sei giù venuta tessendo un'istucchevol diceria . Del resto in ciò , replico tu parli a modo , e favelli diritto , ed è questo tuo un laudevole pensiero , e facciasi pur come tu di' ; Oda- si però innanzi intorno alle proposte cose il pa- rer di tutti , ed in prima il Signor Cruscan- zio facciaci palesi i suoi sensi : Signor Cruscan- zio

La Crusc. Mh . . . Ei non da retta, o che è fisso in gran pensieri, o che è un gran Sordacchione. Signor Cruscanzio (*con voce più alta.*)

Signor Crusc. Elà , e di donde codesto chiama- mento ? Siete voi , o Signora , la Chiamat- trice ?

La Crusc. I' son quella per appunto .

Signor Crusc. Deh Signora , mi vogliate condo- nare , che s' io non v'ho dato retta , i' son scusevole , conciosiamaffimamente cosachè ave- te a sapere , ch'io amenduni gl'orecchi turati a cera mi tengo , e se non me gli sturo , non posso udire .

La Crusc. Ma e perchè adoperate voi così ?

Signor Crusc. Oh Dio ! Signora mia , e chi mai , senza le interiora voltarglisi , le stomachevo- li parolaccie di codesti Babuassi scimuniti , che qui stan d'intorno , udir potrebbe : E' si vuol ben gl'orecchi turarsi , per di cotal sorte scon- cezze non udire : A vero dir , quando voi , o Signora a parlar toglieste , io me gli sturai , ma uditavi poscia in parlando un certo non so qual proposito tenere, me gli riturai ben' in fret- ta . Non è però , che di quanto fin'hor s'è fat- ta disputa , io non abbia al sostanzievole bada- to , e ben hò io così a un di presso frantelo ,
che

che voi in Isposa proposta siete , e che quegli , che all'Erario vostro maggior , e più pingue copia di voci ellette offerirà , quegli vostro Sposo esser debbe . . . Ed oh s'io fossi lo trascelto a sì gran ventura , quanto letizioso ne farei , io credo , che la soverchia allegrezza uscir de gangheri mi farebbe , e mi farebbe, come i Catellini appunto, dimenar la coda ; imperciò non v'è cosa , ch' i' non sia per imprendere per giungere a tanta sorte .

La Crusch. Ahi lassa !

Signor Crusc. Deh Signora mia , e perchè sì sospirivole ?

La Crusc. Orsù Signor Cruscanzio a miglior agio ci parleremo .

Signor Crusch. Io agogno a questa fortuna di tutto cuore : Intanto perchè alcuna sgangherata maniera di dire di cotestoro , gl' orecchi ad appestarmi non giunga , fatta un' umil sberrettata a voi , ed a Messer vostro Padre , io di quinci mi tolgo (parte .)

Ser Tose. Hor che dite voi Signor Anticrusco ?

Signor Antic. Benchè io sia benissimo notiziaio , come qualmente le voci , che vi faranno da me tributate , sian per servirvi più presto d' Infado , che di profitto , e che però ne farete poco capitale ; nientedimanco io non mancherò dal Canto mio di sovvenzionar l' Erario vostro colla mia Tangente porzione , e già con l' aggiunta d' qualch' altra voce al numero di quelle , tengo di già ammanite , e che son tutte posso dire tanti Lacchietti di parole Italiane Lombarde regalatissime , io spero , che ne metterò insieme una competente quantità . E quando in ciò non venissi a fare altro civanzo , che quello della vostra protezione , del vostro Amparo , e della vostra buona grazia , la

IL TOSC.

C

mi

mi farà sempre di tutta stima , e sempre attenta , e premurosamente acudirò per guadagnarla .

Ser Tosc. E Messer Quattrocentuccio mio Padre , e che dic'egli ?

Messer Quatt. Avvegnadiochè io non chera d'aver la Cruschetta per mogliera , perciocchè i' son sù Avolo ; I' non mi fo a rieto nondimanco di far anch' io la mia proferta , che anzi io per la molta propinquità ne tengo maggior obrigaggione ; e se i Bocalobi , e le boci veglie aver si vorranno in quel orrevole estimaggione, che aver si debbiono , Io non hò remanza , che le mie non s'abbiano a scerre per le migliori , e che la mia proferta non abbia ad essere molto utole a nui , e non abbia a produrre un gran'agumento de nostri redditi ,

Ser Toscan. Ma , o Seicentuccio nostro , e che di' tu ?

Seic. Io dico , che con l' oro della mia Eloquenza , coll'argento delle mie terse parole , co'diamanti de' miei concetti , co'brilli delle metafora , e delle Allegorie , con i coralli , e con i rubini de' miei spiritosi bisticci farò entrare nel vostro Erario un Perù di ricchissime elocuzioni , e di eloquentissime ricchezze, mentre quel , che da me si parla è tutto una perla di prezzo sì esorbitante , che quella , che diede a mangiar Cleopatra a Marcantonio non gli tien punto il Bacile alla barba , anzi non è degna nè men di allacciargli le Scarpe .

Ah ! Ah ! Ah ! ridono tutti .

Messer Quatt. Domin' le sbardellate castronerie , che son codeste !

Ser Tosc. Ma udiam , come la senta il savissimo Signor Neutralio .

Signor Neutr. Dirò primieramente non esser stato

to

ro se non un saggio avvedimento , e consiglio il vostro , o prudentissimo Messer Toscanismo , a vantaggi della Cruschetta vostra , il divisar di farla Sposa , e darla Moglie a chi d' un sussidio di voci più limate , e colte al vostro Erario farà oblazione , conchè e all' uopo vostro (alle vostre bisogne direbbe il vostro Messer Quatt.) resta convenevolmente provveduto , ed il Benefattore collo stesso beneficio suo ampiamente a ricambiar si viene . Resta hora sol , che nella scelta , e giustificazion , che per voi de' farsi delle voci più legittime , e più canoniche , non vogliate sì strettamente reggervi coi canoni , o a meglio dir cogli scrupoli di vostra Scuola , alquando in ciò , per usar un vostro terminé , schiz-zinosa , sicchè alle voci di tutt' altro linguaggio , che non sia sagrosantamente il vostro , veniate a dare un' espulsione , e rilegazion totale ; ma vogliate piuttosto con esso meco convenire esser da saggio accattar vaghezze anche dagl' altrui linguaggi , e lo sfiorarli , dirò così , delle lor grazie , delle quali alcun non ven' hà , che sia in tutto , ed assolutamente senza . Siasi però , come si voglia , io di voci proprie , ragionevoli , e d'ogni eccezion maggiori , quali andrò con accuratissima diligenza raccogliendo , tal prometto farvi un sì aggradevol presente , che i Cruscantì vostri più superstiziosi , delicatissima Gente per altro , non vi avranno ad aver che riddire , e poicchè non in mere voci , ma consisterà dippiù il mio tributo in modi di dire , in trasposizioni , in frasi le più leggiadre , dirrivate dalla più pura Dialetto Latina , però egli farà una sì sostanziosa cosa , che a confessar verrete , anziche Crusca avervi io data Farina . E venga poi allora quel Cruscante affettato , qual sembra abbia di già cominciato a divenir l'Idolo della vostra Crus-

C 2

chetta ,

chetta , eh'io vi giuro, che per rapporto al parlar mio ei vi parrà un Bambolo scilinguato , ed anzi che i vostri favori egli piuttosto s'attirerà i vostri scherni .

Ser Tofc. Oh il bravo Signor Neutralio! odi senza fatezza di pensieri! non si può favellar più a dovere: Certo se tù vuoi far a mio senno, Cruschetta mia , lasciate gire le affetterie di quel tuo Cruscanzio, con cui, a me pur sembra, che tù cominci hormai più , che troppo a bazzicare , se tù se' saggia tù t'atterrai al Signor Neutralio, e tarà egli , come noi sogliam dire , il Cucco della Mamma . Che vuoi tu di vantaggio? Ch'ha buon' in man non rimescoli : Ma andiamo pure assieme con Messer Quattrocentuccio mio Padre , e tuo Avolo ad apprestar quanto fa mestieri per la futura Sessione .

S C E N A II.

*Signor Anticrusco , Signor Neutralio ;
e Scicentuccio .*

Signor Antic. **I**N somma, o Signor Neutralio , io non trovo fra tutti costoro il più garbato, e 'l più allestato di voi , e certo se voi volete, che uniamo gl'interessi, io caldeggerò le vostre parti con tutto impegno , e se disegnate sopra la Cruschetta , e volete, ch'io vi serva nella pretesione , suppongo abbiate di lei , io coopererò con tutto il calore a farvi spuntar l'intento; e certamente s'io son andato al Congresso , che poco fa si è tenuto , io non v'andiedi se non per due fini , uno per procurar le vostre soddisfazioni , l'altro per attraversare , e impedire , che a quello sguajato di Cruscanzio non gli fortisca di diventâr egli lo Sposo della Cruschet-

chetta, lo che se succedesse sarebbe un' inconveniente grandissimo, mentre in tal forma verrebbe ad ammorbarsi, e infettarsi il Mondo di Cruscanti, la cui razza è più spediante, che si estermi, anzi che si lasci moltiplicare. E con tanto maggior premura a ciò bisogna acudir, quanto che io non sò se abbiate notato, come qualmente la Cruschetta, e 'l Cruscanzio sono reitati d' accordo d' abboccarsi insieme, e però in tutti i modi bisogna con qualche garbuglio procurar d' interromper quest' abboccamento, e far tutti li sforzi per imbrogliar la faccenda.

Signor Neutr. La cosa è agevolissima, ed io ve ne porgo tantosto il mezzo termine, qual, se non erro, riuscirà a meraviglia. Voi sapete, che il Signor Cruscanzio è insofferente per maniera di tutti li Traslati, e di tutte le metafore, che se alcuna per gran sinistro glie ne vien fiutata, o prorompe in ismanie da farnetico, e da forsennato, sicchè par propriamente, che impazzisca, o cade in isfinimento, ed in ambascia, o si volge a rompicollo a precipitosa fuga. Hor fa di mestieri, ch' e 'l Seicentuccio nostro invigili, e stia in ascolta di quando essi sono per abboccarsi, e quando sono assieme, bisogna, ch' egli con bel garbo procuri d' introdursi colà, dov' essi sono, ed o solo, o accompagnato, o in faccia al Cruscanzio, o in disparte, o dietro le spalle, in maniera però, ch' egli possa udirlo, bisogna, ch' egli si lasci sentir a sparar un metaforon de' più majuscoli, e sperticati: Il Cruscanzio non avrà gl' orrecchi turati allora, giachè quand' egli favella colla Cruschetta; siccom' essa s' è dichiarata, che con lui non favellerà se non cruschevole, però non teme di doverne udire alcun disaggradevol Vocabolo.

Non è dubio alcuno adunque, che al primo scoppio della metafora il Cruscanzio, o infurierà, o tramortirà, o fuggirà, e in qualunque maniera l'cosa avvenga, ecco, che il colloquio rimarrà frastornato.

Signor Antic. Da dovero, che un tal Ritrovato è un parto degno, o Signor Neutralio, del vostro bel spirito, e bisogna indilatatamente metterlo in esecuzione, e tua, o Seicentuccio, hà da esserne l'incombenza . .

Seic. Mia eh? voi parlate da Tullj, e da Catoni, ma io nuoto in un Oceano di difficoltà.

Signor Antic. E quali difficoltà? dille sù, che noi te le evacueremo tutte . .

Seic. E se mentr'io intuono questo motteto metaforico a questo Signor Cruscanzio, egli mi facesse un Contrappunto, e un Ritornello di Bastonate? E se mentre io gli parlo in metafora, e in figura, egli in stil naturale mi facesse sulla schiena, e su le natiche, di pugna, e di calci una litteralissima Scrittura?

Signor Antic. Non vi è pericolo, mentre il suo consueto, come disse il Signor Neutralio, è in simili casi o di fuggire, o di tramortire, o di imbestialire . .

Seic. Appunto a proposito dell' imbestialire, e se il Bestione adoperasse il Bastone?

Signor Antic. Non dubitare, che noi in tutti i casi ti saremo a fianchi, e ti spalleggeremo, e se ti avremo imbarcato, sapremo anco condurti a riva. Andiamo pure ad approntare il necessario per tal Impresa .

SCE-

S C E N A I I I .

Cruscazio solo .

A Ffè , che di codesta Cruschetta io di far lamentanza non hò cagion veruna , anzi affai hò di lodarmene , conciosiamassimamente concoschè ella assaissimo inchinevole mi si dimostri , ond'è , che di 'sue nozze , non che dubitoso , ma hò anzi cagion di starne oltre modo speranzevole . Gl'è vero , che nanti , ch'io possessore ne divenga , incontro alla turba de' mille suoi pretenditori , i quali per acchiapparla a tutto poter si dilomberanno , mi fa di mestieri piatirla , disputarla , e tenzonarla ; poco mi cal di loro non pertanto , che ben saprò io disfarmene , e far , che sgombrino : quel che più mi noja gl'è quel Neutralio , Rival per verità punto non ispreggevole ; sol però , che la Cruschetta per me tengasi lealmente , del Neutralio stesso nè tam poco io temo : che se fortuna mi amerà di tanto , e di tanto mi farà cortese , che con affibiarli una qualche impostura , io giunga a porlo alla Cruschetta in difistima , il che potrò fare affermando a cagion d'efempio lui essere un mal parlator di nostra Lingua , aver in essa spesse fiato prevaricato , e vocaboli , e voci men , che cruschevoli adoperate ; e se però in un di que' Giuramenti , che appo noi Cruscantì son sacrosantissimi , com'a dir pel Corpo di Messer Dante , per l'Anima del gran Boccaccio , ed altrettali ; se , dico , in un di tai giuramenti , i quali una volta , che solennevolmente proferiti si sieno , sono irrevocaboli , e si convien fino a morte inviolevolmente guardarli , d'impegnarla mi vien fatto , sicchè ella con così fatto giuramen-

mento, a cagion di sua prevaricazione nella Lingua non più volerto in isposo si protetti, ella è spacciata per lui, ed io vengo con tale agabbo a far le fiche al Neutralio stesso, e a darli scacommiato: E appunto un simil proposito per tenerle io della Cruschetta stessa stò qui in aspettanza, la qual di qui recarsi fra un ora, e mezzo, od in quel torno, mi ha data fede, e di già dua, dacchè mel disse, ne son trascorse, e pero gran fatto non può indugiare a venire... Ma eccola perappunto, che qua s'appressa.

S C E N A IV:

La Cruschetta, ed il sudetto.

La Crusc. **E**Ccomi, o Signor Cruscanzio leal mantentricice di mia parola: E certo, che voi alla Fortuna saperne buon grado ne dovete, mentre il non mai per me dianzi fattosi, pur a far mi reco, per compiacervi.

Il Cruscanzio si pone un fuscello a modo come di stuzzica denti in bocca, col quale si va ripolendo la dentatura.

La Crusc. Che vi rimenate voi per bocca, Signor Cruscanzio?

Signor Crusc. Io, Signora, le Gengive col dentel-lier mi diruggino, le labbra mi stropiccio, la lingua m'aguzzo, e mi strofino, per, alla presenza vostra, un motto solo non proferire, che nitidissimo, e d'ogni mondiglia scevero non sia, e poscia mi fò a dire: come ogni favor vostro, dolce Signora mia è tutto vostra mercè: E certo co' vostri aggraziati parlari voi mi beate così, che non che i consueti auricolari miei Turraccioli adoperare io voglia (quali non hò
tam-

tampoco recati meco , sapendo di dover con voi favellare) ma amenduni anzi gl'orecchi io apro , ed ispalanco , per più a mio agio delle sì melate , ed acconcie parole vostre poter fruire . E certamente voi ben dite , o dolce Signora , ch' io venturoso son sopra modo pel posseder , che fò la grazia vostra , e ben giusto è , che per me di ciò vi si faccia un alto ringraziarvene . Voi però comportate il vi dica , a tutti di vostre grazie sì larga siete , che da maravigliar non è , ch' anche al meschinel di Cruscanzio toccato in sorte ne sia un qualche briciolo .

La Crusch. Com' a dirte ? voi per da me in modo specievolissimo distinto non vi tenete ?

Crusc. Sì il sono , o Signora , e più d'ogni mio meritare ; pur parmi avervi così in confuso frantello a colmar di tante laudi quel Signor Neutralio , che ben per voi s'è fatto chiaramente palese , non esser io tanto , e sì tutto solo possessor di vostra grazia , e benivolenza , ch' altri eziandio a tanta ventura non partecipì .

La Crusch. Avete il torto a raffacciarmi codesto ; Il Signor Neutralio , s' io ne l'hò commendato per alcuna sua prerogativa , gl' era dovuto , conciosiamassimamente cosache , pel valent' Uom , ch' egl'è , egl' è effettivamente laudevole .

Il Crusc. Eh Signora mia , voi di tutto contezza non avete , e mal , compatitemi , i nimici vostri , da vostri veri , e zelanti Servidori discernere sapete . .

La Crusch. Com' a dire ? Nimico nostro il Neutralio ?

Cruscan. Sì Signora , Nimico : E forse , che non è egli un de' più tracotanti spregiatori di vostre pragmatiche ? E forse , che non si licenzia egli

(sic

(siccom' io l' hò parecchie delle volte con mio grave scandalo udito , e siccome per più Testimonj per me v' si può far chiaro , ed evidente) non si licenzia egli , dissi , a usar un nondimeno in iscambio d'un non pertanto , un imperocchè in vece d'un conciosiamassimamentecosache : e perfino non si scapestra egli (oh sceleratezza) non si scapestra egli sì perfino il verbo a ogni periodo sacrosantamente a non ultimare ? Hor vi pajono elle codeste così leggere mancanze , ch'egli , per rapporto a me , v' abbia ad essere in parità di stima , per rapporto , dissi , a me , che anzichè preterire un & de' vostri dogmi , mi lascerei far in fette come un Salciccione ?

La Crusch. Dunque il Neutralio di tanto è licenzioso , e cotanto s'aroga , che perfino s'azarda il verbo a non ultimare ?

Crusc. Sì , e ciò non per iscordanza soltanto , come a me pur anco talvolta avviene , ma scientemente , e con pieno accorgimento egli adopera , e di vantaggio io l'hò udito più siate a dir sfarzo eziandio , in vece di pompa , e gala , e scialare , ed altre cotali gagliofferie , ch'egli appara da quel Signor Anticrusco , di cui , per il sovvente costumar , ch'egli fa con esso , impossibile è , ch'alcun de' suoi modi gli s'appicchi .

La Crusch. Sì ! oh com'è così , io lo riniego adunque assolutamente , e non fia , che in Moglie egli m'abbia giammai .

Il Crusc. Deh Signora mia , non basta sol ciò , anche più avanti voi contro lui inasprire dovete , se del torto , ch'egli vi fa , voi volete a pieno ricattarvi , e se col supremo de' favori beato rendere voi volete il vostro fedel Cruscanzio , ond'abbia poi egli un' eterno obligo a profesarvene .

La

La Crusch. E cos'è dippiù il per me da farsi ?

Il Cruscanz. Con un di que' Giuramenti eziandio, che tra noi Cruscantì sagrosanti sono, ed inviolevoli, come sapete, voi dippiù, ingaggiare vi dovete a non esser mai più sua Sposa.

La Crusch. Deh Signor Cruscanzio, voi di troppo mi strignete; e se il Padre mio di assoluta autorità mi volesse sposa del Neutralio, come potrei io, legata da un Giuramento tale, renderli l'ubbidienza, di che gli son debitrice ?

Il Crusc. Deh Signora mia, vi chiamereste voi disfavventurata per aver un legittimo pretesto di non esser d'altri, e vi dorrebbe egli d'esser costituita in necessità d'esser mia ?

La Crusch. *penza un poco, poi dice.* Fiorsù Cruscanzio mio Amorosuccio, Coruccio mio, io tutta a tè mi abbandono, e nelle formi più solenni pronuncio, e giuro per l'anima del gran Boccaccio, ch'io non farò giammai Sposa del Neutralio, e se ad un tal Giuramento io vengo meno giammai, mi colmi il gran Boccaccio di tutte le disfavventure, colle quali i spergiuri suoi, ed i suoi ribelli gastigare ei suole. Vuoi tu dippiù ?

Il Crusc. Nulla dippiù, dolce Signora mia, (hor l'è fatto il becco all'Oca,) venga hora il Neutralio, e mi dia di naso, ch'io l'hò, dove la Balia, quand'ero Bambolo, mi sputava; ella è spacciata per lui; ed hà già fatto ambassi in fondo (*a parte.*)

SCE.

A T T O
S C E N A V.

Seicentuccio , e i sudetti .

Da un canto della Scena , senza vederlo nè la Cruschetta , nè il Cruscanzio , esce Seicentuccio con un Libro di poesie in mano , e in alto tuono pronuncia .

Seic. SUDATE O FOCHI A PREPARAR METALLI .

Crusc. Ahime! Orrecchi miei, che avete voi udito mai ? Questo colpo m'hà morto: Addio Signora Cruschetta , io men' vado a Baboriveggoli . . . fugge precipitosamente .

La Crusch. Ahi tapina di me! egli si dilegua! Pezzo di Guidone , Schiuma di Manigoldo , e chi t'hà tratto quì in mal punto (che per la soverchia collera non posso nè men servar il proposito di parlar teco all' Allegorica , di che pur preso avevo teco l'impegno .) Chi t' hà tratto sì , replico in mal punto quì a nojarci , ed istomacar per sì fatta guisa colle tue consuete schifosissime Castronerie il meschin di Cruscanzio , sicchè l' hai costretto a sgombrar di quinci a fiaccacollo ?

Seic. Signora abbonacciate vi priego , i cavalloni tempestosi delle vostre collere , ch' io sono il simbolo della più colombina Innocenza , e' quel , che hò fatto è stato , non sò s'io mi dica un inavvertente ignoranza , o un ignorante inavvertenza , per altro io son più scheltro per la paura , che voi mi fate , che scaltro per la malizia , ch'io v'abbia usata ; e se avessi mai potuto sognarmi , che nel bel Regno del cuor del Signor Cruscanzio per il parlar mio fosse per succi-

feitarfi una sì universale sollevazione di nausea , e di repugnanze , m'aurei formati gl'Usci delle Labbra coi catenacci,oppur per parlar più a modo vostro, coi Chiavistelli d'un perpetuo, infrangibil silenzio .

La Crusch. Eh Furfantaccio, e ribaldo, ch'io ti conosco , che se' un Furbo in Chermisi : tu se' quà venuto a disegno,ed a bella posta sei prorotto in quell'orribil metaforone . Giur'a me stessa , che s'avessi hora alla mano un bastone,i' ti vorrei governar di modo , e darti di così sudiscie mazza-te , ch'i' ti vorrei stritolar l'ossa . Malnato Bricone,i' non sò,chi mi ti tenga,ch'i' non ti schianti dal gozzo quella linguaccia peccatrice . .

Seic. Signora , misericordia , ch'io sull'Altar della vostra Clemenza farò un sacrificio de'miei più reconditi pensieri . Gl'è stato il Signor Neutralio , e'l Signor Anticrusco , se nol sapete , che con l'urto delle loro importunità , e lusinghe m'hanno data la spinta a far al Signor Cruscanzio una sorpresa sì impertinente , e una impertinenza sì sorprendente , affine d'apportar disturbo a' vostri colloquj con esso lui . . .

La Crusch. Si ? Hor bene , v'è tu , e rapporta loro, che io tr'è per questo , e tr'è perchè il Neutralio mi è stato testè dal Signor Cruscanzio denunciato per un prevaricator di nostra Lingua , contro cui ha in più guise , e speffe fiate peccato , termini,e voci usando disautorate dalla nostra Scuola , v'è , e digli , che tr'è per questo , e tr'è per aver subornato tè all'impertinenza di poc'anzi , io l'ho rinegato , e con un di que' giuri formidabili , ch'egli ben s'è tra noi Cruscanti irrevocabili infino a morte, mi sono indissolubilmente astretta a non esser sua sposa giammai . V'è tu , e recali una tal nuova . (parte .)

IL TOSC.

D

SCE-

S C E N A VI.

Seicentuccio solo.

STelle, stillate stille di pietà sul presente atrocissimo Caso, ed inspiratemi voi con qual orpello indorar io debba al Signor Neutralio, ed al Signor Anticrusco l'amara pillola di questa nuova, sicchè la traccannino colla minor nausea possibile. . . Mà eccoli perappunto.

S C E N A VII.

Il Neutralio, l'Anticrusco, e' l' suddetto.

Antic. **E** Ben, Seicentuccio, e qual nuova? hai tu effettuate le nostre commissioni?

Seic. Signori, veramente il poderoso soccorso da me portato alla piazza hà obligato l'inimico a decampare, ma che prò? quando la piazza stessa già guadagnata in prima a Tradimento avea di già capitolata la resa a patti per voi svantaggiofi?

Neutr. Com'a dire? favella puro, e positivo, e restati per hora dalle metafore, che il da saperfi da tè a noi troppo rileva.

Seic. Io dico, o Signori, che la Bomba del mio metaforone avea già fatta la breccia, vale a dir avea fatto già fuggir il Cruscanzio, e sciolto il congresso di lui con la Cruschetta, ma la Cruschetta stessa sedotta in prima dallo stesso Cruscanzio, il qual gl'avea dato ad intendere, come qualmente voi eravate un peccator Scismatico, e sacrilego contro la Crusca, e avevate commessi contra di lei mille adulterj: però era prorotta in un di quei Giuramentoni fra' Cruscanti più tremendi, che

non

non que' de' Poeti per la Palude Stigia inanzi al Tribunal di Pluto, e Radamanto, da affiggerfi a letteroni di Cupola sulla facciata del Cruscheg-giante Liceo; ed il qual Giuramento io mi figuro esser stato o pel Cappuccio, o pel Sajo di messer Dante, o per le Bracche; o per le Chiappe di messer Boccaccio, o per altro cotale; e colle catene d'un tanto Giuramento s'era inceppata, ed avea fatto un più, che ferreo, e marmoreo proponimento di non esser vostra Sposa giammai, e d'esser contro tutti i vostri attacchi uno scoglio, un macigno, una Rocca di costanza.

Neut. Oh indegno! Un sì nero, e turpe tradimento vò, ch'egli purghi col sangue. Và tu tosto, e a nome mio meco a singolar certame lo appella: digli, che colla spada alla mano intendo mantenergli, ch'egli è un mal Uomo, ed un vil Giuntatore: digli, ch'egli hà enormemente mentito in accaggionando me presso la Crusca di Adulterator della sua Lingua: Io non hò, ch'io sappia, violate più, che tanto le sue Leggi giammai, nè d'aver usata voce, o proferito motto giammai men che Toscano genuino, e Vergine, punto mi rimorde coscienza; mà dove ben anco alcun d'irregolare dalla lingua me ne fosse scorsò, digli, ch'io mi pretendo in diritto di poterlo, e d'averlo potuto fare, siccome quello, il quale in tal materia alzo bandiera di libertà, nè sulla parola di verun precettore io giuro, mà vò poter a mio senno da tutta sorta di linguaggi, vale a dire, e da Greco, e da Francese, e da Toscano, e da Lombardo, e da Latino scerre a mio talento i più be' fiori, e suggerne le Quintessenze, e sul più, o sul men di tal bisogna. Io da me stesso m'eriggo in arbitrio, nè altro aver Giudice in ciò pretendo se non se il mio buon gusto, il mio discreto giudicio, il mio fino orecchio. Và.

D

re

replico ; e recagli una tal Sfida , e perchè in fe-
co abboccandoti , tu potresti per sinistro sortire
in alcun de' consueti tuoi traslati, ond'egli aves-
se ad isbigottirne, e coglier forse quinci pretesto
di sottrarsi , vè , e comunica, di prima giunta l'
affare a messer Quattrocentuccio , e lui poscia
incarica , che al Cruscanzio , come a suo par-
tiggiano , il rapporti . Chene dite , Signor An-
ticrusco ? sentite voi meco uniforme ?

Antic. Il mio sentimento non si diversifica punto
dal vostro ... Solo suggerirei, che si dovesse dila-
zionar di venir a quest'estremità, tanto sol, che si
vegga il risultato di questa futura Sessione, qual,
per quanto si vocifera, è già imminente : perchè
se succede , che la vostra offerta di parole , e di
frasi venga dal Confesso, com'è verisimile, cano-
nizzata per la più autentica, voi siete senz'altro ,
Sposo giuridico della Cruschetta, e con ciò la
vostra riputazion resta indennizzata , nè più per
conto del Cruscanzio voi potete temer pregiudicj.

Neutr. Nò , Signor Anticrusco, condonate ; troppo
m'è noto , quanto i Giuramenti di codesti Cru-
scanti sieno appo loro sacrosanti, e irrettrattabili,
e quanta essi abbiano tenacità , e inflessibilità in
osservarli : che però dove ben anco le mie voci
presso l'Assemblea riescissero le più accette, non
io per tuttociò farei l'assortito alle nozze della
Cruschetta, mentre non perciò all'incorso Giura-
mento ella vorria far contro , e salda eziandio ,
con tale schermo, incontro agli stessi paterni co-
mandamenti , dove pure in mio prò Ser Tosca-
nismo interporre gli volesse , ella senz' altro si
terrebbe. La più diritta pertanto ella è, che co-
lui s'en vada dal mondo: Gl'è vero, che lui mor-
to ancora, io non m'aquistò la Cruschetta, men-
tre il Giuramento suo per morte di lui non s'in-
ferma, pur con ciò, non ch'altro, la mia Gelosia
farò

farò sazia; che s'io non possederò la Cruschetta; colui nè tampoco vantar potrà d'averlami con fraude rapida. Va tu pertanto, ed eseguisci, e noi Signor Anticrusco, andiancene .

Antic. Sieguo le vostre pedate, e mi sottoscrivo ciecamente alle vostre deliberazioni .

S C E N A V I I I .

Seicent. poi Messer Quattr.

Seic. **C**Ieli ! dove fia , ch'io mi celi, per non veder da una parte o la Cruscantil morte del Toscano marte , oppure dall' altra dell' eloquenza la Tromba ridotta nella Tomba , o per non vedere infine sul Toscan Teatro sceneggiata, questa non sò se più sanguinosa , che cruscosa , o più cruscosa , che sanguinosa Tragedia , qual da questo Duello , frà 'l Cruscanzio , e 'l Neutralio, da questo Duello , dissi, tutto gravido di ruine è per partorirsi ? Ed io hò da esser il mantice di quest Incendio ? Cieli , replico , dove fia , ch'io mi celi ! Mà ecco un de' più affumicati medaglioni del Quattrocento . . Viva Dio , che al sol veder questo Vegliardo grimo, e decrepito, e al sol sentirlo vomitar quelle sue parolaccie fradiccie, e rancidissime, io sento, che il sol della ragione dal terreno del mio stomaco attrae vaporacci biliosissimi, i quali poscia in neri nuvoloni si convertono , che tutto intorbidano il Ciel della mia mente . . Ma pure sulle Anticamere del Cuore, convien tirare i cortinaggi della dissimulazione , e per servire agli Amici bisogna fingere

Messer Quatt. a parte. Ecco il Bigherajo , ed il Giullar della Corte .

Seic. Messer Quattrocentuccio, sull' Arco della mia

cortesia lo incocco il dardo d'un saluto , e lo vi-
bro al bersaglio di Vostra Signoria .

Messer Quatt. Domin'i' mi fò Croce delle braccia!
Le sòre cose, che codestui acciabbatta ! Gramo
a me ! lo mio Agnolo m'aiti, ch'e' mi farecere ;
pure e' si convien renderli lo saluto : Il Ciel vi
dea il buon anno , e le buone Calendi oggi , e
tuttavia , disse Ferondo all'otta , ch' egli sbucò
dall' Avello .

Seic. (Che Animalaccio !) Ditemi per vostra fè ,
così il vostro messer Dante vi guardi da ogni
mal di dente

Messer Quatt. Elà non istate sur ciò a mottigiare,
sapete , e con rispetto, e con riverenzia favella-
te di messer lo Dante nostro , altrimenti rom-
peremo il fuscellino , sapete ; perciocchè e' mi
par , come suol dirsi , che vo' aviate il mele in
bocca, e'l rasojo a cintola, ma andate coi Calzar
del piombo in ciò , avvegnadioche messer lo
Dante e' si fu un così valoroso Uomo, che ogn'
Uomini lo estimano, e perfìn , che memini starà
per ricordarsi e' farà lodebole , e sapete , egl' è
stato perfìn giuso nel Ninferno , e perfìn lassu-
so in Cielo , e vogliendo quivi pregar per mi ,
quand' e' fu in Cielo e' s'inginocchiò per terra ,
e disse

Seic. Ah ah ah ! . . Oh che Barbaggiani ! Quando
fu in Cielo s'inginocchiò per terra ! . . gl'è un
gran fare questo ! Mà e quanto di grazia gli si
dovettero allungar le ginocchia, per far sì, che
giugnessero dal Cielo in terra ? . . .

Messer Quatt. Buffalaccio, Capocchio, Pecorone! ...
a che sghignazzi tu di ciò sì , e tanto squache-
ratamente ? E non sa' tu , che per terra e' si
vuol intender il suolo , sur il quale l' uom pog-
gia, fiasi poi Cielo , o altrottale ; nè codesta
gnassè sconcia cosa è ; avvegnadioche s'ausa ve-
ramen-

ramente lo trasferirsi il nome d' una materia a un' altra , da quale hassene lo medesimo effetto . Eccotel nel Boccacci in codesto nome di terra perappunto, colà, dove nella Novella Quadagesima prima descrive una Battaglia di mare : Il che vedendo i Rodiani (dic'egli) gittate l' armi in terra (e pur combatteano in mare) quasi ad una voce tutti si confessaron prigionni : Hor quella terra che altro fue se non se lo Tavolato della Nave , sur lo quale l'Armi stesse gittoro ?

Seic. Oh, oh oh ! . . Gittoro ! Oh che brutto preterito ! Siccome tant' altri, che tu sei solito usare : cercoro , pensoro , amoro , tutte Terminazion da Barbassoro : E ben attendo io trappoco, che tu mi facci anco un' infalzata di quelle tue formolaccie di dire: cotesti disinari, cotesti mangiari , cotesti parlari , cotesti habitari , e simili altri Baccalari , in vece di dir questi pranzi , questi discorsi , queste habitazioni, oppur se voi ance , questi Habituri , che anco così è ben detto .

Messer Quatt. Habituri ? Taci , e sta chiotto , e se ma' codesta boce , Habituro, ti vien a lingua, o la t' inghiotti , o sputala, ch' ell'è sì nequittosa, e ria , che in niun degli buon Scrittori ve n' hà un esemplo imaginabile .

Seic. Non ven hà esemplo ? No , que' tuoi Habitari , che se piovesse , tu non gli potresti in alcun buon Libro riparare ; mà Habituri ? Io te ne troverò tanti ne' Maestri della lingua , che a volerli spiantare di dove sono , e metterli tutti insieme , se ne farebbe una mezza Costantinopoli ; Nell' Introduzione al Decamerone non si legge i Nobili abituri ? Nel Filocolo non si trova il Reale abituro, e i bellissimi abituri non si dice nella novella trigesima terza dello stes-

so Decamerone ? Intendi tu Babbione ? : : Ma che s' hà poi da dire di tutte quell' altre tue parole infatanassate , come quando in vece di dir abominevole , fievole , utile , voce , voto , fiso , giù , sù , volta , mai , chiodo , edificio , homicidio ; tu dici abominebole , fiebole , utole , boce , boto , fiso , guiso , suso , osta , unquanto , chiovo , difficio , micidio , tutte Anticaglie marcie , stantite , e grime , e come tu diresti squarquoje , che han la Barba così lunga , che son già tre secoli , e più , che si stà dietro per fargliela , e sempre più cresce in mano ?

Messer Quatt. Oh oh ! Tirat in là , dice la padella al Paiuolo , tirat in là , che tu mi tigni : Se' tu in materia di ben parlare sì netto di magagna , o mozzicon , lavaceci , e se' tu in ciò cotanto senza menja , già che tu fa' cotanto del burbanzoso ? Ch' hò a dir io adunque di que' tuoi metaforoni così sbracati , squasimodeo , invenar le rose su le guancie , fabricar nelle ciglia archi di meraviglia al Trionfo della Virtù , correre i campi dell' Eternità coi passi del merito , traccannar ingiurie , come sorbetti , inorpellar , lumacar , giganteggiar , architettar , imparadisfar , infatanassare , spada tempestatata di Diamanti , Prato Tappezzato di fiori , Mare imposchito da una selva di Legni , e cento mille altrettali Castronerie , che s' i' tutte le noverar vogliessi , di quì al die Judicio i' non farei fine : Hor hà tu gl' orrecchi al capo ? e se gl' hai , non odi il mal romorio , che menano , queste tue sbardellatissime trasportaggioni , che tu fai , de' significati , e delle proprietà delle cose , e non si vorrebb' egli però condannarti a portar a gl' orrecchi appicati per orrecchini dua di que' più gran Ciottoloni , che meni giù l' Arno dalle montagne di Falterona ? Non vedi tu dunque , che s' i' sono in parlar mendoso ,

doso , nè tu per vita mia , ha' in ciò la camiscia netta, e la vâ, come suol dirsi, da Bajante a Ferrante, e trà 'l rotto, e lo stracciato? che anzi se a dritto mirar si voglia , tu più di me dal retto parlar sbalestri , e sei più di me fuorviato .

Seic. Mà dimmi , caro il mio dolce pecoron , pecoronaccio , pecoronissimo sopra quanti pecoroni furon mai in tutta la peccoroneria: chi ti par egli , che più si scosti dal buon parlare , voi altri Quattrocentisti sì goffi , e rozzi , o noi Seicentisti tanto ingegnosi , voi sì grossolani, o noi così galanti , voi tanto insulsi , o noi tanto spiritosi ? Voi bassi , pedestri , e vili andate come per terra serpendo , e noi fino alle stelle si sublimiamo sull' ali delle nostre metafore , il brio delle quali è come un guerriero Oricusco , che sveglia spiriti generosi , ed Erosci , e mette il cuor tutto in sopralfati di giubilo . Voi meschini , e affamati vi morite d'inedia per troppa penuria , e carestia di voci perfette , fino a non averne , che bastino a sufficientemente spiegarvi ; noi nuotiam nell' abbondanza in forma tale , che sdegnate le domestiche , e Casareccie , come troppo usuali , triviali , e trite ai tanti Fondachi Allegorici , e metaforici ne provediam di straniere, e di peregrine; Voi siete Papagalli bleffi , e scilinguati , noi Rossignuoli musici , e canori, voi parlate un parlar affatto incolto, e negletto; Noi l'abbigliamo coi vezzi di mille concetti , voi infine parlate un parlar fatuo, e sciapito , noi lo condiam col zucchero di mille grazie , e vivezze .

Messer Quatt. Al da sezzo , ch' i' non so perchè mi rimanga , ch' i' non t'aggavigni per lo gozzo, e non so come i' mi sia fin qui stato cheto , ch' i' non t'aggia calpesto , e pigiato co' calci, e colle pugnora . Che parli tu , Pinconaccio , Cialtron,

tron, Manigoldone, che parli tu di vivezze, e di concetti? Son elleno altro le Cacherie, e leziolaggini di quelle tue paranomasie, e bisticcì fuorchè baje da dir a veggchia a solazzo delle brigate? Dimmi quanto più una tal una cosa al naturale appressa, non s' hà ella per la più migliore? tu nol mi porrai diniegare. Hor dimmi tuttavia, che de dua è al natural più dappresso, Un viso bello, avvegnadioche disadorno, e stracurato, o un brutto, e disavvenevole per ben che infrascato di vezzi, fettucce, e nastri? Così, che avrai tu per lo più migliore? Un vestito di bel drappo, e di fino, tuttochè alcuna cosa vieto, e logoro, o un altro il quale, oltre che di panno greggio, e di ruvido, e in oltre di falso ariento, & auro sì malamente, e sì sovverchiamente cosparto, che n' hà perfin su la parte derettana delle bracche, rasente le chiappe? E così alla perfine che estimi tu per lo più migliore, Un Bambolo, che scilingui, balbutisca, e mal parli, per non esserglisi pur anco per la poca età ben franto lo scilinguagnolo, o un, che per mal vezzo, in anni non emendato, fino a vecchiaja in mal parlar incallisce? Hor il Bambolo, che scilingua per la poca età mal parlante egli si fu il secol nostro, per la sovverchia Bambineria della Toscana lingua, la quale allotta tra le fasce vagia pur anco, mà il vegliardo incallito per mal vezzo in mal parlare, egli si fu il secol tuo, il qual non per la sua Bambineria sovverchia, mà sol strapparlò per lo suo mal gusto: E così il vestito, ancorchè vieto, e logoro, pur di bel drappo, e di fino, egl' è il parlar nostro, vieto alcuna cosa, e logoro per anticanza, ma di pur bel drappo, e di fino, sigè vegnente da pure fonti; e'l vestito al con-

tra-

tradio , oltre che ruvido , di falso ariento , & auro sprecatamente cosparto fino attorno al centro delle brache , egl'è il parlar tuo , coperto da voi altri Seicentisti col falso ariento , ed auro di que' vostri Traslatacci tristi , e malnati ; E così alla perfine , il Volto , avvegnadioche stracurato , e disadorno , pur vago , e bello , gl'è lo medesimo parlar nostro tuttochè scietto , e semplice , pur amabile in sua schiettezza ; e 'l Visaggio infrascato di vezzi , e Nastri , ma pur feto , e turpe nondimanco ; gl'è 'l parlar tuo impuro in se medesimo mai sempre , avvegnadioche da voi imbiancato , e liscio colle Ceruse , e co' Fattibelli .

Seic. Numi ! dentro a qual tormentoso Crocciuolo volete voi coppelar l' oro della mia Costanza ! Mà io non voglio qui più star ad altercar con questo Babuasso . Horsù , senti , io hò un' Ambasciada da farti , ed è , che il Signor Neutralio mi hà imposto di sfidar a suo nome alla spada il Signor Cruscanzio , e ciò per motivo , che il Signor Cruscanzio stesso hà rappresentato falsamente alla Cruschetta , qualmente il Signor Neutralio non osserva parlando le sue Leggi, e con tal artificio gl'hà strappato di bocca un Giuramento fra'Cruscanti spaventevole, di quei, che impegnano infino a morte , col qual s'è impegnata di non essere più sua Sposa; E però il Signor Neutralio per aver di ciò soddisfazione lo sfida a singolar certame, e hà data a me commissione di riferirtelo, affinché tu al Cruscanzio, come a tuo parziale, ne porti l'avviso. Hor con questa occasione, io pure disfido te a battaglia mortale, non già in campo aperto con armi , o con aste , mà nella futura Sessione, qual già sò, che è imminente, dove noi guerreggeremo d'opinione, e dove con un formidabile esercito di più d'

un

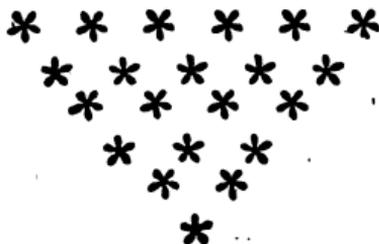
un million di raggioni, e d'argomenti, io spero di spiantar da' fondamenti la metropoli della tua albagia, tutte smantellar le mura del tuo orgoglio, e seminarle col sale de' miei disprezzi. Và pertanto, ch' io spero.

*A danni tuoi stringendo un dito solo
Trar fulmini dall'aria, augei dal Cielo.
Far il piombo volar piombar il Volo.*

Messer Quatt. Monna Cruschetta adunque s'è con tremendo sacramento ligata a non aver più Sposo il Neutralio, e però questi manda sfidando il Cruscancio mio a Certame singulare? Be' i' n'el vado a far di ciò partefice in un bacchio baleno, e accetto in un medesimo la tua sfida, e trattanto io grido a bastalena:

*Ser Lugo, Ser Agresto, Ser Albagio
Suso, ogn'un dia di piglio al suo Tizzone.
Vien via Cacamusone.*

*Grappa tu la paletta, ed io le molle
Diamci nelle stoviglie, e nelle ampolle. (Partone
un da una parte, un dall'altra.)*



SCE-

S C E N A IX.

Ser Toscanismo sedente in Tribunale con accanto la Cruschetta: A destra quinci Ser Quattrocent. e'l Signor Cruscanzio, e a Sinistra quindi il Signor Anticruscosil Signor Neutralio, e il Seicentucc. ogni uno ai loro posti, e intorno una Corona di Quattrocentisti, di Cinquecentisti, e di Secentisti, e di Settecentisti. Dinanzi al Tribunale Ser Toscanismo tiene cinque Filze di Voci, e di Vocaboli presentate dagl' Assessori, e di quà, e di là ai canti del Tribunale s'inalza una Catasta di Libri, di Danti, di Villani, di Boccacci, di Petrarchi, di Crescenzi, di Passavanti, e non di questi moderni in Carta pecora, ma di que' più antichi legati in due Assi di Faggio, e trappuntati con forti, e rilievasse borchie di ferro.

Ser Tosc. **E** Ccomi, o Confocj, ed Assessori miei Honorandissimi, al fatal punto di sentenziare (siccome nella presente Sessione di voler fare io vi promisi) di sentenziar, dissi, sopra il maggior merito, e preggio delle voci, delle Toscane dizioni, e locuzioni, state già per cadaun di voi al Tribunal nostro presentate, ed eccomi quì a diliquidare, qual d' infra voi tutti però per lo più scelto, e miglior presentator aver si voglia. Già d' esse tutte voci, e locuzioni per me lo scandaglio accuratissimo se n' è fatto, e di già aguzzatesi da me ben ben le ciglia (come il vecchio Sartor fa nella Cruna, disse il nostro divin Messere) il tutto a cosa, a cosa, posatamente, e pian piano (poichè pian pian, come canta il Vernacol nostro, si v'è più ratto) il tutto, dissi, da bilanciarfi bilanciato, d'altro pens'io non istiate voi hora in aspettan-

IL TOSG.

E

za,

za, salvoche io, in ciò, al diffinimento ultimo, e finale io m'arrechì; al quale, che voi tutti siate per aquietare, e starvene alla mia detta nè a romor levarvi, nè alcuna far doglianza, e da ogni litigio, e da ogni tumulto, e da ogni piatto e riclamò, siccome tra di voi, così contra di me rattenervi, la ben nota a me vostra moderazion discretissima molta mi da sicuranza. Per torvi adunque senza più di sospensione, presupposta una cosa primamente, qual son certo, che dacchè l'arete appresa, non la mi disdirete, cioè delle cinque filze di voci, e di vocaboli state presentate per l'Anticrusco l'una, pel Neutralio l'altra, la terza pel Cruscanzio, la quarta, e la quinta pel Seicentuccio, e per Ser Quattrocentuccio mio Padre; alle tre di esse cioè alla di Seicentuccio, alla di Anticrusco, & a quella di ser Quattrocentuccio medesimo, non esser in verun conto da attendersi, mà trasandarle, e per la irregolare, all'uopo nostro impertinente, e dal nostro intento in tutto aliena cosa, ch'elle sono, e che il più, che si possa, sia dar passo a quattro, o cinque voci tutt'al più di quelle del Signor Anticrusco, siccome da' dogmi nostri le meno tralignanti, nel restante la Filza del Seicentuccio da altro non essere, che da recitarsi, e leggerfi per ispasso dell' Assemblea, per la ridevolissima cosa, ch'ella è, e così la di Ser Quattrocentuccio, per le parole sue antiquate sovrerchio, e di troppo ite in disuso, pur esser da trascurarsi (nel che i' priego Messer Quattrocentuccio mio Padre, a non si voler recar a onta, se in ciò i' nol ricevo a dire, e per il che gl' altri poi molto men gravar si debbono, mentre veggono, ch'io ad esso stesso il Padre mio punto in ciò nolla perdono.) Presupposto ciò, dunque replico, primamente, Voi ben vedete, o Confoci, ed

Af-

Assessori miei Honorandissimi, come la Quistion tutta alle sole due Filze, vale a dir, alla del Signor Neutralio, ed a quella del Signor Cruscanzio, la Quistion tutta, dissi, la Disputa, e l' Inspezzione concretasi; La quale per diffinitivamente risolvere, Io Ser Toscanismo pro Tribunali stante, sentenziando, e stanziando sollemente pronuncio, La Filza di Voci dal Signor Neutralio presentate, alla presentata dal Signor Cruscanzio, e per la copia, e per lo valore andar sì avanti, che se Giustizia per me serbar si vuole (come si pur vuole a ogni costo indubiamente) Io, senza allo stesso Signor Neutralio un evidentissimo torto fare, vinta la Causa non posso non aggiudicarli, nè posso altri che lui della Cruschetta a Sposo elleggere. E quanto a buon diritto ciò per me sentenziando si diffinisca, vi si farà evidente per lo Leggimento, ch' io tantosto impredo a fare, di tutte e cinque le presentate Liste, da quella dell' Anticrusco incominciando, nella quale leggo così

La Crusc. a parte Ah! tapina di me! Adunque il Cruscanzio mio più non m' avrà Sposa? Padre crudele! (*suiene*).

Ser Tusc. Ohimè! Ell'è tramortita; toglietela quinci, e al Letto agiatamente recatela, e i più possenti rimedj adoperategli attorno, perche ricovri gli Spiriti.

Signor Crusc. Altri Nimichevoli! In così fiera bisogna chi mai aita mi porge? . . . Mà affè, ch' i vò porre il Mondo a soquadro, anzi che la Cruschetta mi sia levata

Ser Tusc. Le voci adunque, io ritorno, dal Signor Anticrusco presentate, sono codeste:
Disdoro.

Infado:

E 3

Am.

Amparo :
 Sfarzo .
 Scialare :
 accertare .
 diffettare .
 impareggiabile :
 innappuntabile .
 affettato .
 fortire , cioè uscire :
 giornaliero .
 fappiate , come qualmente :
 sfollare .
 cappare .
 Superiora :
 La mi disse .
 santa , e saviamente :
 Andiedi .
 interesse il più accostato :
 questo sfalsa dagl'altri .
 impastato di bontà .
 questo è un gran smacco :
 bisogna far questo indilatamente :
 felicitar altrui per le sue fortune .
 evacuar le difficoltà .
 ingerirsi in qualche affare .
 installarsi in qualche posto .
 Spero siate persuasi .
 Noi semo , e vivemo in un'età , nella qual do-
 vemo molto soffrire .
 Sequestrare .
 dar il sfratto .
 a motivo che .
 questo non cammina :
 si vocifera .
 ratificare .
 indemnizzare :
 pressare ,

scia-

Icialaquare .

spassarsi .

disferenziarsi .

questa merce è venuta d'Inspagna :

nasare .

spoltrire .

Capitana .

Ser Tose. Segue poi la Filza di Ser Quattrocento
tuccio , la qual è codesta .

Avvegnadiochè .

Mogliera .

Sirocchia .

Veglio .

farfi a rietro :

proviggione .

tradigione .

Patientia , & Sapientia :

Boce .

Bocabolo .

Boto .

abominebole .

utole .

giuso .

suso .

otta .

dottare , cioè .

dubitare .

Squasimodeo , cioè .

Verbi grazia .

Ninferno .

Nabisso .

Dificio .

micidio .

Domin' .

Agnolo .

Ariento .

Auro .

Disinari :
 Mangiari .
 Parlari .
 Habitari .
 Araona .
 Colornio .
 Piamonte .
 Proenzali .
 Contra alla strada :
 Contra a nemici .
 fiso .
 Chiovo .
 unquanto .
 Gherardo Spinoff .
 Rinier Frescobaldi .
 Amerigo Abbati .
 Paolo Traversari .
 Dimonia .
 Diposito .
 disolato .
 quistione .
 greve .
 Munistero .
 Vertù .
 Sustanzia .
 nieve .
 Scilocco .
 balsimo .
 sciloppo .
 spelunche :
 Bogliente .
 Lamagna .
 Porto Venero :
 Tarteri .
 Noaresi .
 volontade .
 Etate .

- Potestate .
- progenia .
- froda .
- Interesso .
- Celesto .
- Tevero .
- Vermo .
- Firenze .
- Plato .
- Caro .
- Scipio .
- Otto .
- Leo .
- Varo .
- Agurio .
- Agumento .
- Federigo .
- Melano .
- Melanefi .
- Rimino .
- Furli .
- Vinegia .
- Vineziani .
- Modana .
- Benivento .
- Barberi .

Ser Tofc. Soggiungo quì poſcia l' Eutranelica Filza del Seicentuccio .

Signor Cruſc. Ahimè ! Qui sì, che i mie' auricolari Turraccioli e' mi ſon biſognevoli, per non iſtomacare delle matte pinconate di codeſto capocchio; ratto, ratto i' megl' appicco agl' orecchi, che troppo raccordami della ſorpresa dell' altra fiata . (*a parte .*)

Ser Toſcan. Legge .
Opporre ai nappelli del Vizio i contraveleni della Virtù .

Ope-

Operazioni registrate a caratteri di luce nei Cataloghi delle stelle .

Infertilità il Campo infecondo dell' Ingegno colle marre delle Vigilie , e coll' inaffio de' sudori .

Istorie da imprimerfi in Annali di pianto a caratteri di Cipressi .

Peripezie, che per stampa meritano il piombo de' sospiri più gravi .

Spettacoli , le cui pompe tengono stipendiato lo stupor , e la meraviglia .

Vasi d'oro , che nella Luce sfiderebbero il Sole , se nella materia nol riconoscesser per Padre .

Bellezza, che non si serve di specchio , idegnando la sua sodezza paragon di fragilità .

Sembianze , per cui arricchire Natura impoverì tutti delle Grazie i patrimonj .

Gola , che da un Ciel di Latte fiocca bianchissime nevi .

Cuor , che si gloria d'esser fatto schiavo alle Catene d'una chioma , ove il Gange è corso con liberalità di Tesori a filare i più pretiosi splendori delle sue arene .

Parto , a cui si augurano i colori dell' Iride per imporpararli le fascie , e che gl'Aprili raccolgano i Tulipani , e gl'Anemoni per infiorarli le gote , e che Apollo con le sue Cetre venga nella Culla ad addormentarlo , e che Cupido dall' ingiurie dell' aria il difenda co' suoi dardi .

Volto , i di cui attoniti pallori parlano con lingua di cenere .

Sale , al cui ornamento han sudato i più pellegrini Aghi di Persia , e per abbellir le cui Anticamere con un' artificiosa primavera concorrono de' Broccati i più pretiosi Fiorami .

Pal-

Palme Triomfali inaffiate colla fanguigna ruggia-
da di marte .

L' Huom nascendo incatenato schiavo nelle fascie
presagisce col pianto i diluvi delle sùte calamità .

La Rosa è il più fin' ostro delle guancie di Flo-
ra , il più bel Rubin del suo Anello , Impe-
ratrice della fiorita Schiera , la porpora de'
Campi , la gemma delle piante , lo specchio
del Sole , il Sol della terra , il riso dell' Amo-
re , l' Amore delle Grazie , la Grazia della
Natura .

Le Stelle sono gemmati ricami del Padiglion del
mondo , son' occhi del Celeste Argo , che ve-
glian la notte sopra i mortali , sono faci lugu-
bri della Capella ardente nel Funeral del Sole ;
sono le Lanterne , colle quali gl' Iddj vanno
attorno di notte , ~~son~~ i moccòli cadenti dal
Candelliero del Sole .

Elitropio innamorato io mi volgo al Sol delle
tue bellezze .

Passeggiar col pensier sopra gl'astri .

Il mio petto è un mongibello d' amoroze fiam-
me .

I liquidi Argenti di questo Fiume .

I manigoldi più indracati , e imbassificati non mi
spaventano , i Torrenti delle pene , i Diluvi
de' tormenti , gl' Aquazzoni dell' ire non po-
tranno mai smorzar gl' ardori immensi dell' a-
moroso mio foco .

Dalla Vinolenza si passa alla Violenza .

Marte dà morte .

Con gran ferità diedegli una ferita .

Donna , quant'è vezzosa è viziosa , benefica alle-
tatrice , e traditrice venefica .

La vela della Nave vola .

Ser Tosc. Appresso poscia succede la Filza del Si-
gnor Cruscancio .

Signor

Signor Crusc. Eh che Filza! Tutta fior di frasi della
 sorta la più bellissima, e che se più abondevol-
 mente voluto avessi, a tale empiuta l'arei, che
 da oggi fin all' indomane, e per più d'una gior-
 nata, e mezzo aria potuto occupar i Leggitori,
 fino ad istancarli. *a parte.*

*Mentre queste Liste si leggono, gl' Ascoltanti fremono
 sotto voce, scuotono il capo, scalpisano co' piedi, si
 contorcono, e fanno mille atti disdegnosi.*

Ser Toscan. Legge.

Conciosiamassimamente cò sachè .

Domane, e indomane .

A un dì presso .

In quel torno .

Di tal sorta .

Perlocchè .

Questo cade in acconcio .

Questo è smodato .

Questo è doveroso .

Nè tampoco .

Pel mio mezzo l' ottenne :

Con esso sè .

Questa è cosa stata fatta da altri ,

Tener in bilico .

Porre a soquadro .

Mi vien talento .

Tu sei un caparbio :

Vattene ratto .

Non di rado avviene :

Tu se' un dappoco .

Per avventura è così :

Sendo massimamente .

Ti sgannerò .

La metodo, la periodo :

Accadimento cioè successo :

L' incontro per istrada .

Un' ora, e mezzo .

Spa:

Sparuto .
 Io bebbi .
 Già piobbe .
 In parlando .
 Leggitore .
 Tiepido .
 Brieve .
 Raccordare .
 Rapportare .
 Ramembrare .
 Ragguardevole .
 Miserevole .
 Compagnevole .
 Carezzevole .
 Caggionevole .
 Gastigo .
 Gattivo .
 Servidore .
 Imperadore .
 Non pertanto .
 Disimagnare .
 Disascondere .
 Disappressare .
 Misdire .
 Misfare .
 Miscredere .
 Scofcendere .
 Scapestrarfi .
 Tutti e due , tutt' e trè .
 Questa è forza di lei , che ad uomo non per-
 dona , cioè la morte .
 Questo questissimo .
 Molto grandissima .
 Che che n' avvenga .
 Sdruscito , cioè scucito .
 Cronache .
 Coverto .

Alfini

Infitto .

Istituto .

Istigare ,

Maladizione .

Legger cosa .

Piccol parte .

Una mal Femina .

Un amar' erba .

Una scur' ombra .

Una sol parola .

Una sol volta .

Legger alto .

Gentil' Uomini .

Gl' immortal Trofei .

I giovanil furori .

Ser Tose. Mà eccovi alla fin fine una Lista , che
appellar si può la Lista Principe sopra l' altre
tutte , ed è quella del Signor Neutralio ; udi-
tela , e fate ragione .

Nave sdruscita .

Nuova vegnente da buon luogo .

Eriggerfi in Giudice .

Risponder dell' altrui Fede .

Venir di parlare ad alcuno .

Esser garante .

Torre a fare , farfi a dire .

A grand' andare , cioè in fretta .

Questa cosa , maestro l' uso , l' imparerai .

Tu se' ben fornito a contanti .

Tu se' vecchio in pel bianco .

In oro , e in gemme tu molto possedi .

I vivuti allora assicurano .

Il da saperfi , il da farfi è questo .

Dar mangiare , dar bere .

Io non fui ricevuto a dire , cioè le mie ragioni
non furono ammesse .

Le più volte , cioè per lo più .

Tutt' in

Tutt' in questa , cioè in questo punto :

A tanto a tanto , cioè di quando , in quando .

I medici con grandissimi argomenti , e con prestì lo ajutarono .

Uomo di seelerata vita , e di corrotta .

Per lamentanza non si toglie sventura .

Il perchè , non perlochè .

Tutti affermarono , lui essere un mal Uomo :

Conobbe se essere amato .

Mi promise , ch' egli l' avrebbe abbandonata , e andatosene .

Senza io volerlo , l' ebbi .

A soffrir questo ci vuol l' ultima pazienza .

A cosa , a cosa , cioè adagio .

Per rapporto .

Tu sei amabile , e pigliator d' animi ,

Ad un bel principio soggiunse un brutto fine .

Mover per alcun luogo .

Il giorno è già adulto , e dichiarato .

Mandar per alcuna cosa .

L' uomo invilisce per contraria forte .

Io di ciò forte meraviglio .

Il tempo appressa .

Io imagino .

Di ciò io non voglio lamentare .

Dio non voglia , ch'io ammali per tal disordine .

Tu più a loro accosti , che a noi trasse a vederlo .

Facciam presto , che annotta .

Era sì bella , ch' io tosto innamorai di lei .

Il popol tutto ribello .

Tante vittovaglie entrarono in Città , che la se ne reggea , e mantenea .

Pure il nimico sì strettamente deliberò assediare la , sicchè la si vincesse .

Io tel prometto , sì veramente , ch' egli v' acconsenta .

Tutti affermarono del nò .

IL TOSC.

F

Ve-

Verisimile parez del sì .
 Un oncia , e mezzo .
 Una Libra , e mezzo .
 Io ci pur sono .
 Ogni dura cosa in processo di tempo si pur ma-
 tura .

E s' ella gli pur piace .
 S' el voi sapere tel pur dirò .
 Vedendo io , ch' ei si pur rammaricava .
 Mà da che vi pur piace .
 Siccome la sua fortuna il vi gnidò .
 Bellezza estremamente amabile .
 Il vi dirò .

Il vi vo' dire .

Lo vi dirò .

Lo vi vo' dire .

Quivi medesimo .

In Firenze medesimo .

Eletto a Sposo .

Invidiare agl' altrui prosperi avvenimenti .
 Sospirare ad alcun posto .

Non bisogna adulare a coloro, che mal fanno .

Pretendo anch' io alla medesima fortuna .

Certi Signori di nome li Cruscantì .

Se n' andarono di Concordia a Casa i lor paren-
 ti a Casa il Padre , cioè a Casa del Padre .

Dubitavo , non tu m' amassi .

Di tal necessit  convien farsene un piacere .

Non   di me il servirvi in cosa tale .

Fino alla superstizion Boccaccevole .

Ser Tosca. Ed eccovi tutte le oinque Filze presenta-
 te: Hor rifacendomi dalla prima , cio  quella
 del Signor Anticrusco ; Di tutte le voci sue ,
 e foggie di dire, che montano al numero di cin-
 quant'otto, s' i' l' h  ben conte ; di tutte , e cin-
 quant' otto io non ne abilito all' onor di nostre
 se non se quattro , e ci  perch  d' esse , vaglia
 il

il vero, i' ne rinvento esemplo ne'buon Scritto-
ri : E primamente gli si vuol passar quel : la mī
diffe : se la mi chiamerà : e simili ; i quai mo-
di di ragionare , tuttochè sien d' Italia , in cui
v' hà paese , dove massimamente questo là cor-
re per altrettanto , che ella , pur , se non son
da usare , non son da condannarsi nè tampoco ,
senza tutt' insieme condannar Matteo Villani ,
il quale affai delle volte li adopera , come usa-
ti nel buon Secolo eziandio : così però nel Li-
bro decimo, Capo cinquanta sette leggiamo: Tan-
to granò , & olio , e biada , e carne andavanq
di continuo a Bologna , che la se ne reggea , e
mantenea : & il Boccaccio altresì hà nella No-
vella nonagesima terza : se la ti piace : e nel-
la Novella nonagesima quarta: quelle grazie gli
rendè , che la porè : Appresso può comportargli-
si quel santa , e saviamente , giacchè quantunque
gl' avverbj spezzare non si debbiano , e volere ,
che la prima metà dell' antecedente tronco , s'
unisca all'ultima del susseguente intero, che que-
sta è maniera d' innesto Grammatical , che non
tiene , perciocchè quel Santa in nostra Lingua ,
o è nome , o non è nulla , e però se nel Filoco-
lo Libro secondo , numero trecento trentaquat-
tro si trova : forte , e vituperosamente , e nel-
la Fiammetta Libro sesto , numero cinquanta
due , e nel Passavanti si legge : prima , e prin-
cipalmente : convien ricordarsi , che forte , e
prima da lor medesimi son avverbj intieri , che
vagliano altrettanto , che fortemente , e prima-
mente; pure perchè del Novelliere antico si tro-
vano : Umile , e villana ; Come nella novella
terza : lo Cavaliere fece la domanda sua ad A-
lessandro umile , e dolcemente : e nella novella
decima nona : il Padre rispose loro villana , ed
aspramente : però , replico , gli si vuol dare spe-
pic:

picco, benchè sieno esempi da non prenderne esempio. Per terzo poi si vuol far grazia anche a quel suo: Questa merce è venuta d' Inspagna, già che quantunque ciò ne' Scrittori nostri non v'abbia vestigio; pure ardirò di dire, che se una tal frase non è Toscana, merita d'esserlo; siccome anco: perfino d' in Casa l' udiì nella pubblica strada gridare, e somiglianti. Perfino poi può dissimularglisi anco quella sua voce: cappare: la qual quantunque odori alquanto di Romagna, pure gioverà per questa fiata d' infingersi, e non istar tanto a cercar i cinquai piedi al Montone. Nel restante son tutte voci, a così dire, cadette, e da' Dogmi nostri tralignanti.

Signor Anticrusc. Come? o Ser Toscanismo? e dove lasciate voi quella mia voce semo, avemo, dovemo?

Ser Tosc. Sono terminazioni Lombarde.

Signor Antisc. Sono terminazioni Lombarde? potete aggiugnere, che sono terminazioni anco più peregrine, mentre son originarie fin di Castiglia, dove dicono Nos otros semos, avemos, podemos: Mà se è lecito dire la sua ragione, io domando: perchè la tal maniera di parlare sia Toscana, che cosa gl'è necessario? deve ella forse passar per Senato, e diffinirsi per Diploma? Tutti i Maestri della lingua Toscana l'usarono, infino da quando v'è memoria, che si parli Toscano. Dante nelle prose del Convivio, quale scrisse doppo la Comedia, continuamente dice: semo, avemo, vedemo, volemo, dovemo, ed anche vivemo, e conoscemo, che sono Verbi della terza maniera: I Villani ne sono pieni; Nel Crescenzi, nel Petrarca, nel Boccaccio vi è mille volte. Che gli manca dunque per esser di Toscana? Vi è forse chi pos-

fa dire , che la Terminazione in : abbiamo , fiammo , dobbiamo : fia anziana di tempo , e d'uso all' altra di : femo , avemo , dovemo ? Io credo , che questo , non vi farà alcun , che gli basti l' animo di liquidarlo , se anche rivangasse le Croniche tutte della Division delle Lingue sotto Babel, sino a' di nostri . Non voglio già dir io , che per questa si lasci del tutto l' ordinaria Terminazion di : fiamo , abbiamo , vogliamo , ma dove ci torni più a conto di scrivere , avemo , femo , dovemo : (e vi può essere qualche caso , in cui questa desinenza riesca all' orecchio di maggior soddisfazione) fiamo pur sicuri , che così si può dir ottimamente: e se una tal Terminazione ci venisse anche di Calcut , non che di Lombardia , ella farà Toscana per privilegio almeno , se non per nascita, e per origine .

Ser Toscan. Horsù via , vi si comporti anco questa . . .

Signor Antic. Må . . . e l' altra ? . . .

Ser Toscan. Horsù, Signor Anticrusco, voi abusate mia sofferenza

Il Cruscanzio , dopo aver lunga pezza mormorato sotto voce , ed altercato col Signor Neutralio , così prorompe rizzandosi da sedere .

Signor Crusc. Nò, che quel tuo garante , quel tuo garantire , che pur' or s' è letto in tua Filza , nò , che non sol non ci vien da buon Secolo , mà non fu tampoco , e non farà mai della Lingua : L' è un' espressione Francesca codetta , l' è un Francesismo , che in Tosca Lingua non istà punto a coppella : guarda che il Petrarca , guarda , che il Boccacci n' avessero fatto uso giammai , hor pensa tu , se il purgato orecchio d' oggidì sia giammai , che la sofferà , quando per decreto di quanti fanno ella è affatto sbandita .

Signor Neutr. E che? forse, che la Tosca lingua non s'hà adottate, e affigliate più voci attinte dal franco Idioma? mà e qual diritto compete a te, Cruscantello affettatissimo di riconvenir me di mal modo in favellare? è buon modo per ventura quel tuo insofferibil conciosiamassimamente cosache; che è un parolon sì smodato, che inghiottendolo, ti strozzerebbe? Sono buon modi per ventura quelle tue eterne desinenze in evole, bisognevole, stomachevole, miserevole, commendevole, e che sò io? per modo che, se, qual avvenne a colui, tu pur così stato fossi condotto a veder quel palagio ripiena da capo a fondo di Balconi, e di finestre, aresti detto, cred' io, questo palagio è molto balzonevole; oppur per bestemmiar men turpe, questo Palagio è molto finestrevole? Più! è buon modo quel tuo por, che fai le falche al superlativo, dicendo molto bellissima, molto grandissima, tanto giustissima, e somiglianti, che son tuttj sollecismi molto sollemnissimi?

Crusc. Taci, che in ciò tu menti, e te ne arroccetto il Boccacci in prima ne la novella decimona: così grandissima Donna: appresso Gio: Villani, il qual nel Libro settimo, capo centesimo hà: Terra molto fortissima, e nel Capocentesimo primo hà montagne molto altissime, e poi il mio faccente sputasemo, tu dei saper, fai, che di codesti modi, ed altri lor simili sembranti sconcordanze, ed assurdi, come quel di Dante, siccome veder si può, chi ben riguarda, e quell' altro del Bruetti: due persone si tramettono Lettere l' uno all' altro, e quell' altro di Gio: Villani: La grande facellina, e quell' altro del medesimo: visibilmente udì un fracasso: di codesti, replico, ne' buon Scrittore ve n' hà moltitudine, ed il saper, e' l' comprendere,

dere , come nella loro improprietà essi pur abbian vezzo , e garbo , non è cosa da diffinirsi nè da me , nè da te , ma da venerarsi per impenetrabile , e misteriosa .

Signor Neutr. Sì eh? perciò io gli Sposo poco questi tuoi Autori , nè mai sì fattamente , ch' io mi stringa mai sempre invariabilmente a seguirli , conciossiachè anch' essi purificar si vogliano dalle loro imperfezioni . Ma dimmi , o sufficientello , come giustificherassi egli per te quel tuo modo di parlar viziosamente tronco un amara erba , una fier'ira , una scur'ombra , una sol cosa , una sol volta : e non sa' tu , che quel sol troncato , non può star altro , che a maniera d'averbio , e varrà quanto una solamente volta , una solamente cosa , che come chiaro si vede è mal detto : E così come giustificherassi egli per te quel .: Giovanil furorì , immortal Troici , fatal colpì , orribil ventì , Gentil' Uomini , partito in due voci ? E non sai tu , che gl'antichi han sempre scritto più volentieri Gentili Uomini , che Gentil' Uomini , e non sai tu , che generalmente parlando essi han sempre usato di scrivere anzi disteso , che accorciato , e che se si ha da dare in alcun troppo , assai meglio è in questo , che nel contrario del smozzicar , come tu fai , quanto più puoi , il tuo parlare , sicchè sembra un lavoro a mosaico di più pezzetti di parole commesse insieme in un discorso , come si fa nelle Croste de' marmi del nero Oriental , del giallo antico , del mischio africano , del porfido , ed altri simili ? Và vâ , o Ragazzone , vâ a scuola di Gramatica , nè mi frusciar la cappa , nè volerti por meco al paraggio , se non vuoi , che collo scudiscio io ti vergheggi ben ben le chiappe

Signor Crusc. Oh tracotante! Vien quà , e dimmi , e do-

e dove hà tu apparata quella tua foggia di dire un Vascello sdruscito? Se tu (come quando Cere cercava Proserpina) accendi per facelle due pini, e te ne vai in traccia per tutte, e quattro le parti del mondo Gramaticale, troverai tu il Verbo sdruscire adoperato giammai in altro significato eternalmente, che di scucire? Hor i Vascelli in tuo paese, son eglino cuciti da' Calzolai, sicchè s'abbian poscia per tempesta a scucire?

Signor Neutr. E sì strano ti sembra, che un Vascel, che nella forma (se ben l'hai considerato) tanto somiglia una scarpa, sia cucito? Alto maggior miracolo vedrai in Firenze, dove vedrai cucirsi perfino le Torri, e non creder già invenzion moderna esser codesta: ella era cosa di duecent cinquant'anni fa, e ancor più addietro, se tu presti punto di Fede all'ultimo de' Villani, che del suo tempo scrisse, che cadde una facciata, e percosse in una Torre, e quella in più parti sdruscì.

Crusc. Quest'è Impossibile!

Neutr. E' Impossibile? Eccotel qui bello, e tondo: (*Il Neutralio da di piglio ad un de' Libri esistenti sul Tribunale, l'apre, e gli mostra il Testo.*)

Crusc. Pò far la vita mia! I' mi rimango interdetto! Per un de' Villani cotal cosa essersi scritta? per crederlo e' mi convien far più forza all'intelletto, che non a torcere colle braccia una quercia.

Neutr. Tant'è: hor vattene tu adesso con al Naso appiccato lo Spago di que' tuoi Calzolai

Messer Quatt. Sì, messer Neutralio; ma come va ella la bisogna di quel vostro bocafobo Vascello? Credete voi, che que' nostri buoni Vegli, i quali sempiternalmente dicono, e scrivono Neutralio,

villio, o Navile, lo vi comporteriano? I' son fermo del nò, anzi ad amendua le pie orecchie loro si porrieno, credo gli stoppaccioli, acciò non glie le scandalezassevo con coral profana boce.

Seic. Oh oh oh! Odi il pudico

Xenocrate d'Amor, come ragiona! E come c'entri tu a volerti pigliar gl' impacci del Rosso, Vecchiaccio Braghierajo (per parlar anch'io alla Tosca, e alla Cruscofea). Stia, stia sepolta quella tua lingua nel più cupo fondo d'un necessario silenzio, e non ti dar briga del Vascello del Signor Neutralio, ch' egli non è sì poco saldo, che tu gli possa mover fortuna contro per metterlo a fondo, siccome anco Vascello con due ss che credo, che sull' uno, e sull' altro bene, e sicuramente si navighi. Scopà dianzi a Casa tua, che farai meglio, e rendimmi conto un poco, non dico già di quel tuo contra a me, contra alla Città, già che quantunque meglio dicano i moderni contro a me, contro alla Città, pur questo io l' hò per peccato più contro alla Musica, che contro alla Gramatica: mà d' altro tu mi hai a sodisfare... In qual Golfo, in qual Pelago, in qual Oceano troverai tu tant'acqua, che basti a far netta la fuligine affumicata di quelle tante Anticaglie, con che hai imbrattato il Foglio da te presentato? Vien qua, che frà lo stormo di quelle cornacchie, e di que' Cucchi (ch'io così chiamo quelle tante tue ruvide parolaccie) io piglio di mira que' tuoi modi di dire: Gherardo Spinoli, Beritola Carraccioli, Amerigo Abbati, Paolo Traversari, e contro questi sparo l' Arcobugio de' miei Argomenti: e non vedi tu, che dicendo Gherardo Spinoli, volendo dir degli Spinoli, e così degl' altri, tu ti poni a rischio di far

far

far pericolar più Famiglie, stroppiandole, e che almeno tu ne devi eccettuare alcune, come Pietra, Rosa, Borsa, che se tu dicessi de' Pietri, de' Rosi, de' Borsi, che offende a sentirlo, tu malamente le stroppiaresti? Mâ stâ, o Vecchio mentecatto, e scimunito, che trà l' esercito di que' tuoi vecchi spropositi, che hai accavallati nella tua Filza, come a dir, per esempio, Dimonio, diposito, disolato, disio, munistero, balsimo ec. io sfido meco a singolar duello il Capitan di tutti, vo' dire, quel tuo Firenze, e vò seco battermi a corpo a corpo.

Messer Quatt. Oh Mascalzon! Paltonier mecano, e forse, che Firenze non è ditto attamente?

Seic. Se tu vuoi dir Firenze, bisogna dunque, che tu cominci a spianar fin da' Fondamenti Fiorenza piantata nella prima Carta del Decamerone, in Gio: Villani, e nel Boccaccio altrove.

Messer Quatt. Oh misericordia! Fiorenza in Gio: Villani, e nel Boccaccio? Tu se' briaco zuppo, ed hai le travvegole, nè ciò unqua per te mâ fia dimostro.

Seicentuccio dà di piglio sul Tribunale a Gio: Villani, e al Boccaccio, e gli mostra il testo.

Seic. Eccolo spicchio, spicchio, come in un specchio in Gio: Villani al Libro primo, Capo trigesimo ottavo: per lo lung'ulo del Volgare di Floria fu nominata Fiorenza; e'l Boccaccio nell'Ameto. Foglio ottanta nove: Io per eterno nome le dono Fiorenza, questo le sia immutabile, e perpetuo fino a gl' ultimi secoli. Fior che dici, o vecchio rimbambito?

Ser Toscan. E là, Seicentuccio; abbi più di vèranza per mio Padre, sai, e nol soprafar, e nel

.. nol soverchiar coranto , e risovvienti , che alla fin fine tu non se' cencio da entrar in codedo bucato .

Signor Cruscanz. Viva dño , che questi Granchi vogliono mordere le Balene; Questi Secentisti , e Settecentisti voglion porsi in bilico con noi Cinquecentisti , e Toscani vecchi consumati ..

Signor Neutr. Per mia sè , che la v` detta così ! Oh il bravo Toscan Vecchio consumato ! Vien quà Vanarello stomachevole , e giacchè ti spacci in Crusca pel così gran scienziato , sappimà un pò dire qual è quella parola , la quale è a guisa delle Biscie appunto , oppur di quegli , che Dante chiamò alla Grecosca Entemata, cioè insetti , che a tagliarne dall' uno , o dall' altro capo un pezzo , pur nondimeno han vita, e moto? Vedi, che tu non sai , dove tu t' abbia il capo? Questa parola è l'Avverbio contuttochè, perciocchè troncata la prima , o l'ultima particella, anzi ancor l' una , e l' altra quel di mezzo riman vivo , e ha senso . Del contutto , senza il che, eccotene esempio in Gio: Villani : contutto , fosse di basso lignaggio : ed altrove : contutto, fosse Amico ; Del tutto che , senza il con , eccotene il caso nel Boccaccio : tuttochè elli confessavano bene: e in Gio: Villani : Tuttochè parte de' Figli fossero Gibellini: Del tutto finalmente , senza nè il che, nè il con , eccotene Testimonio Gio: Villani suddetto: Tutto fossero pochi: ed altrove : Tutto fossero di piccola potenza .

Signor Antic. Aggiugnete , Signor Neutralio, che ancor in Dante

Ser Tosc. Eh tacete voi , Signor Anticrusco ; Non fan di mestieri al Signor Neutralio i vostri suggerimenti , che al buon Vino non gli bisogna Frasca .

Signor

Signor Ant. Ch'io taccia? E non sapete voi, il mio Messere, ch'io hò motivo di far di voi mille indolenze, mentre non volete abbonarmi altro, che quattro, o cinque delle mie voci, scartandomi tutte l'altre, le quali pur meriterebbero, che si avesse per loro qualche considerazione? In effetto non è forse Quintessenza di Toscanismo quella mia voce: Superiora, Sorella appunto di quella di Matteo Villani: Capitana di soldati: e poi no l'avete voi autenticata una simil maniera di parlare, mentre poco fa avete detto una Lista principe?

Ser. Tosc. Eh quel Principe è comune a' mascolini, ed a' femminini promiscuamente; per altro in questi casi noi Toscani usiamo il mascolino anco colle Femine: Governatore del Papa: disse della Contessa di Torrena il succitato Matteo Villani: E lo Spirito, che parlò al Boccacci nel Labirinto, numero cent'ottanta sette, della già sua malvagia, e rissosa Moglie, disse: non mai in tal battaglia, se non vincitore, pose giù l'arme; e lo stesso Matteo Villani, che della valente Madonna Cia disse il da te addotto: Capitana di soldati: immediatamente dianzi avea detto: Ella sola rimase Guidatore della guerra; e quel, Capitana, può esser sbaglio delli Stampatori.

Signor Antic. Che sbaglio degli Stampatori? Voi siete gl' Ignorantacci, che la sgarrate per fino nell'appropriarvi il Nome di Accademici della Crusca Come Accademici della Crusca? Se anzi fate professione di purificar la farina delle buone voci dalla Crusca delle illegitime, come mostra quel vostro Frullon, che alzate per impresa, e di cui è proprio appunto il separar la Crusca dalla Farina? Dunque Accademici della Farina piuttosto, e contro la Crusca, non della Cru-

Crusca intitolar vi dovete . . .

Ser Tose. Io ti lascio garrire a tuo senno perchè , perchè sai . . . Per altro , e non devi tu saper, Lombardaccio Pincone, che talor la denominazione si desume acconciamente appunto dal suo contrario , come Scipio per l'appunto , il qual Romano , che era, pur Affricano intitolossi dalla nimica Affrica foggogata ? E viva Dio , ch' i' a poco mi tengo , ch' i' non ti dia una matta pista di busse , e non ti sfracelli il Cranio con questi Libri . . .

Messer Quatt. Elà , il mio Messer Anticruschio , aviate nosco più di crianza, savete; che frani noi alla fine i Dami , e i Donni della Lingua . . .

Seic. Oh oh oh ! . . . Che Vecchiardo Cornacchione ! I Dami , e i Donni della Lingua !

Messer Quatt. Che sghignazzi tu, Bietolon , Mestolon , Capassone ? E che sì, che con questi Libri i' ti tambusso, ti strimpello, ti sciorino, ti scamato, e ti scardasso, come si fa de' panni , e della lana ?

Signor Neutr. Horsù , Signor Anticrusco , che prò starsene più quì con costoro, menando il can per l'aja ? Le parole son femine , e i fatti maschi : Ser Toscanismo , voi m' avete testè per Decreto aggiudicata la Cruschetta, ed io ben la mi saprò mantenere contro chiunque ardito sia di refragare a' miei dritti . Tu trattanto , o Cacatello , sappi , che messer Quattrocentuccio hà un non so che segreto da conferirti , qual il Seicentuccio di mio ordine vien d' averli partecipato ; egli s' è incaricato di dirtoti ; mà perchè temo, non egli forse tel taccia, sappi però, che alla sua parola egli venendo meno, tu mi sarai responsabil della sue Fede ; ovvero , che se tu, da lui sapendolo, pur t'ingherai non saperlo; in ogni modo me ne renderai ragione. Andiancene noi trattanto , o Signor Anticrusco, che non si vuol più

IL TOSC.

G

qui

qui brigar in parole . . .

Crusc. Eh giur' à me stesso, eh' i non posso più ri-
re a modo . . . Che bravate sono codelle, o Mi-
lantator temerario? Hor hora io verrò a' fatti,
e ti fiaccherò le Corna con una grandine di Li-
brate . . .

Il Cruscanzio, e l'Neutralio fanno alle Librate.
Ser Tosc. Elà rimanetevi . . .

Signor Antic. Elà suspendete, dilazionate . . .

Messer Quatt. Elà sostate, ristate . . .

Seicentuc. Elà ponete gl' argipi alle vostre fracion-
die . . .

*Il Cruscanzio, e l' Neutralio seguono a percuotersi, e
all'ora tutti sfornito di Libri il Tribunale, e schie-
randosi dalla parte del Cruscanzio Messer Quattro-
sestuccio, e Ser Toscanismo, e dalla parte del Neu-
tralis il Signor Anticrusco, e l' Seicentuccio, si me-
nano in sul capo a due mani i Danti, i Villani, i
Boccacci, i Petrarchi, i Crescenzi, e i Passavanti,
e il Signor Cruscanzio sempre dibattendosi grida:*

Si metta parnaso in Fortezza, Apollo in Armi;
le Muse in Campo, voltinsi le penne in Saec-
te, i Sacri Plettri in Fulmini, ch'io benchè na-
to alla pace, e al Sant'ozio delle muse, girtata
di dosso la Toga, di man la Cetera, in arnese
di puro Gramatico entrèrò in isteccato, per
quivi sugl' occhi di tutto il mondo mantenere a
punta d' armi in Duello l' onor delle mie Frasi,
anzi eziandio d'una invisibil' sillaba contro ch' in-
que presume di svergognarla, e se non basterò io,
armerò un esercito di Gramatici, tutti terribili
Uomini, che dato di piglio a que' lor Vocabola-
rj quadrernati, come fossero lo Scongiuratore di
Michel Scotto, in solamente aprirli, ne saran
saltar fuori a guisa di spiriti presti a ogni loro
comando, tanti, non dico nomi, e Verbi,
ma soprannomi, e Proverbj, che men periglio-
so

fo ritrovarsi in mezzo uno Sciame di Calabro-
 ni atizzati, che fra di loro, e tal seguirà un'
 orribil mischia, che la Battaglia de' Lapiti, e Cen-
 tauri non sarà stata più fiera, e tali si meneran
 colpi intorno, che triste l'ossa, ove giungano. Su
 vada Asia tusta, e vada Europa in guerra . . .
 E così dicendo, e menando le mani, sgombrano tutto
 la Scena sempre percosendosi confusamente .

Fine del Primo Atto .

G .

AT

76
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Cruscenzio solo . Poi Neutralio.

R I baldaccio di Neutralio! come aver tra-
cotanza, e arrischiamento, e presumi-
mento di tal sorta di volerla per spada
con un par mio, e farmene appello, e
disfida? Be ben, tragga egli pur oltre, e vedrem
da lui a me chi meglio vaglia inscherma... Mi
eccol per appunto...

Neutr. Bagascione, hor chi tu, che t'hai con te-
co al punto di soddisfarmi: ti documenterò ben
io qui hora, e farotti, o Delator falso, e Im-
postor menzognere, pagar le pene dell'indegno
denunciarmi, che hai fatto appo la Cruschet-
ta per Violator della sua Lingua: pon'mano al
ferro, ch' io la vo' teco hor hora in fin all'ul ti-
mo sangue...

Crusc. Molto peulantissimo, hor hora te n' avve-
drai....

*Traggono ambidue la spada, e dopo poche passate il
Neutralio guadagna la spada al Cruscenzio, e glie
la strappa di pugno, indi appuntatagli al gozzo
la sua, dice.*

Signor Neutr. Tu. E' morto....

Crusc. Infortunevole accadimento! Signor per pietà
fammi mercè della Vita...

Neutr. La Vita? S' io t' hò a far dono della Vi-
ta, tu dei giurar quivi medesimo, pria, che te
forga, e giurar dei con un de' Giuramenti a voi
Cruscanti più tremendi, e formidabili, e con
un di que' Giuramenti in somma, con che pres-
so alla Cruschetta tu mi hai rovinato; dei giu-
rar,

rar , dissi , che qui in questo luogo fedelissimamente m' attenderai , in fin attanto , ch' io ritorni quivi con essa meco la Cruschetta medesima , e dei giurar dippiù , che poscia in seco lei parlando tu non proferirai pur una sillaba , che punto odori di Toscanismo , o di Crusca , ma userai anzi a bello studio , e voci , e termini in Toscanismo , e in Crusca affatto riprovati , ed erronei . . .

Crusc. Ahimè! Questo non è un assolvermi da morte, egl'è un cangiarlamisfendo altrettanto il tor- mi la Vita, e'l lasciarlamis a condizioni sì insop- portevoli , ed inumane . . .

Neutr. Tant' è : delle due l' una , e tu di qui non iscappi : o Giura quanto vengo pur hor di sug- gerirti, o ch'en questo stesso stante col colpo ul- timo ti finisco . . .

Crusc. Ahi Costellazioni su di questo meschino troppo grandi ruine versanti! E qual risolvimen- to farà egli per me il da prendersi in una stre- mità sì calamitevole ?

Neutr. A noi , o giura , o mori . . .

Crusc. Horsù giuro (mà nel senso però da me in cuor mio sott' inteso) Giuro sì , e Giuro pel Corpo di Messer Dante (oh Jusjurando formi- devole !) giuro , che in esso questo , questis- simo loco io mi terrò , nè moverò di quinci , fin che tu con la Cruschetta non sia di ritor- no ; e dippiù giuro , che lei venuta , pur un zitto in sua presenza o di Crusca , o di Tosca- nismo punto odorante non fiatterò , anzi oppo- stamente di Vocaboli Incruschevoli farò uso : Vuoi tu dippiù ?

Neutr. Hor stà , ch' io vado per essa la Cruschet- ta, e rammentati del giurato, e se punto vi con- trafai , rammentati a che orribil destino il pre- varicator sottostia . (parte .)

Crusca solo.

SCene Greche, Latine, e Toscane, Rappresen-
tamento, o spettacolo compingette voi mai
tragico, e miserando a par del mio? Il Tosca-
nissimo de' Toscani in frangente di dover si di-
stoscicare, il Cruscaio in procinto di dover
distruscarsi, il Boccacista per eccellenza da di-
sastrose stelle ingaggiato a sì dover sboccaciar-
re! Persecutrice Fortuna!... Mè cheto... quì
v'hà mestier di scaltrezza, quì si vuol giucar d'
arte, e regger si per istratagemma: Già n'hò cor-
retta l'idea: Come la Cruschetta quì vi forgiun-
ga s'rà breve, il da farsi è un tacere, ostinato,
e fino alla Caparbieta costante, e dove pure a
favellare coll' ultime sollicitazioni prestato io
venga, spicciarsi laconico, laconico, e non far ri-
sposta, che con voci tronche al possibile, tut-
te equivoche, e di tal suono, che la stessa iden-
tica parola in diverso senso intesa inchiuda un
doppio, ed ambiguo significato Cruschevole cioè,
ed incruschevole tutt' insieme, in guisa che in
Crusca, ed in non Crusca di pari salvar ella
si possa, nè possa per di Crusca, o di non Cru-
sca qualificarsi, se non per rapporto all' inten-
tion del pronunciante, qual possa esser stata in-
tende di non pronunciarla se non se in senso fa-
erosamente cruschevole, io alla Cruschetta
protestando, d' error trarolla, e la sganterò.
E' risicoso il confesso, ed oltremodo malagevo-
le lo spediente, mà è l'unico in tanto affardo.
Mà eccogli per appunto... Ah! vista! Ah! co-
molcenza!

SCÈ.

SCENA III.

Neutralio, Cruschetta, e 'l sudetto.

La Crusc. E Fia vero adunque il testè dal Signor Neutralio banditosi dappertutto, e publicatosi, cioè aver il Signor Cruscanzio ribellato contro alla Crusca, ed averne di già dal core ogni impegno, e Genio sbandito?

Crusc. Egli l'hà bandito! . . .

La Crusch. Ahimè! Questa sola voce di *bandito*, mi convince aver tu la Crusca effettivamente dante sbandita, mentre se fossi tuttavia il fedele d'una volta, tu diresti sbandito, e non bandito, nè usaresti il Verbo bandire in altro senso giammai, che di pubblicare, ma non giammai d'esiliare?

Crusc. a parte da se. E in cotal senso appunto i' hò n'fato, intendendo dire: egli l'hà bandito, cioè egli il Signor Neutralio hà bandito, cioè ha publicato, ch'io abbia ribellato contro alla Crusca.

La Crusch. Adunque tu ribellasti? E'l pentimento non t'ha ancor potuto mordere? così dunque ogni tuo affetto è per me già morto?

Crusc. Non morse . . .

Cruschet. Come Fellow, non morse? Io tocco con man, ch'egli è morto, mentre in buona Crusca, tu non dovresti dire: non morse: dovresti dir non morì . . .

Crusc. a parte. Per quel morse intendo il preterito di mordere, non di morire, che ben so, che in Crusca si vuol dir morì, e non morse; mà io intendo non morse, cioè il pentimento non morse punto il mio cuore, mentr'io pentir non posso,
 quan-

quando contro alla Crusca non ho peccato giammai, almen d'intenzione.

La Crusca. Sicchè tu hai voluto adunque così abbandonarmi?

Crusc. Volli . . . (e in così dicendo volge il capo in ver la Cruschetta .)

Cruscha. Difensor disleale, e tu anche dippiù lo confessi?

Crusc. Per quel volli intendo il preterito di volgere, non già di volere, inquanto cioè pronunciando: *volli*: io volli il capo in ver la Cruschetta; che ben so per altro dovermi in Crusca dir, *voll*: e non *volli*, parlando di volere.

La Crusca. Io non avrei immaginato giammai, che tu un così fiero dispiacere mi cagionassi . . .

Crusc. Voi non siete informata della Causa . . . (a parte .) Per causa intendo Quistione, disputa, litigio, non giammai motivo, o cagione, che ben so, che il principio efficiente d'alcuna cosa, non si dice causa giammai cruscchevolmente, ma si dice cagione, e non si dice causare in questo senso, ma cagionare.

La Crusca. Senza tu di vantaggio informarmi; in sol questa tua voce, Causa, che adoperi in vece di dir cagione; qual pur unicamente usat dovevresti in questo senso, volendo favellar correttamente, io leggo sempre più chiaro il tuo tradimento: Ma è possibile, che tu abbia l'espertazion comune; sì bruttamente tradita? Tu che per la Crusca mostravi disposizioni sì belle?

Crusc. Io son di mal talento per essa . . .

Crusc. Come di mal talento? quando tu ti vantavi per un sì forbito, ed abil Cruscante? giacchè per quel *mal talento* io ben intendo, che tu (ancorchè così parlando sempre più bestemmj contro la nostra Scuola), intendo, dissi, che tu vuoi dir, che sei di mala abilità . . .

Crusc.

Crusc. a parte. Nò, ch'io non intendo dire di mala abilità, mà di mala voglia; in quanto cioè, per esser la Cruschetta dalle apparenze costretta a credere, ch'io gli sia infedele, perciò son di mal talento, cioè di mala voglia; che ben mi è noto, la voce *talento* non volerfi mai adoperare in significato di abilità contro l'uso di tutti i buon Scrittori, mà solo in significato di voglia, e d'appetito.

Crusch. Deh Cruscanzio, muta sentenza, se m'amī...

Crusc. State ad attendere ciò, che succederà... e quando dico ciò, che succederà, non intendo già di dir ciò, che accaderà, che questa in via Cruscante sarà voce spuria, e disadatta, mà dico ciò, che succederà, cioè quegl'avvenimenti, che alle presenti cose verranno appresso; che in questo sol senso il verbo succedere è in Crusca legitimo.

Crusch. Eh viva il Cielo! Quel che succede (giacchè trascorrò anch'io per la soverchia collera, che m'accieca, a usar un tuo mal termine) mà per meglio dir, quel, che accade egl'è, che tu sei un Traditore...

Crusc. Horsù, Signor Neutralio, siete voi con ciò sodisfatto?

Neutr. Sodisfattissimo, non esiggo dippiù: forti tu però tantosto di quinci, che anch'io men vado... (parte.)

Crusc. Andate, andate pure, e non dubitare, che anch'io tantosto sortirò...

S C E N A IV.

Cruschetta, e Cruscanzio.

Crusc. SOrtirò cioè la sospirata fortuna (che in questo soltanto ben so, che camina in
Cru:

Crusca il mio sortirò, non già in senso di sortire, cioè di uscire da un luogo, che secondo tal suono saria voce Lombarda più, che Toscana.) Sortirò dunque, io ridico, (di già partito il Neutralio) la sospirata fortuna di scaglionarmi con essa la mia Signora Cruschetta delle recenti mie pretese, apparenti mancanze, sicurandola gli miei di fin ora tutti essere stati equivoci, e che se la mia però può dirsi Infedeltà, è stata un'Infedeltà meramente materiale, senza pregiudicio dell'Intenzione, che sacra è stata in me sempre mai, di non violar in che che sia le sue Leggi Signora

La Crusch. Traditor disleale, taci, nè aprir bocca a discolpe, che dopo un tradimento sì brutto, tu non sarai più in eterno da me ricevuto a dire: togliti quinci, ch'io ti riniego, e vattene a grand'andare, ne ardir più mai presentarmi-
ti, gli volge il tergo, e parte.

S C E N A V.

Cruscanzio sola.

FURIE, spaventevolissime Furie, delle signorile
rubelle Anime infatigabili, spietatissime Dila-
niatrici, di già vi veggio, che dal cieco, caliginoso
Abisso sbucando, le sulfuree faci agitando, e gl'
Angui scuotendo dell'orribil chioma, co' Visaggi,
e co' cefsi mostruosissimamente sparuti, e scontra-
fatti, attorno a questo ammartellato cuor v'accer-
chiate, per il catenarvi colle accannate, voragino-
se bocche ad isbrannarlo, e di già risento (ahi cru-
cio!) risento sì i vostri Infernali accessi! Disav-
venturatissimo Cruscanzio! Udisti la tremenda
fatal sentenza? *Vattene a grand'andare, ne ardir
più mai presentarmi.* . . . Hor eccoci giurato per

te per sempre con la Donna l'onore . Inumana !
Così inascoltato fulminarmi ? . . . Ah ! , che dall'
acuta spada del cordoglio io mi sento da parte a
parte trasverberato il cuore ! . . . Ma che ? Io
traslati ? Io metafore ? Ah che già il fiero affan-
no , e l'eccessiva ambascia mi trahe di senno . . .
Già traselo, dillmo, e mi sento sdilinquire
Mà che Catastrofe è questa , che in me si fa di
tutte l'interne potenze , e de' sentimenti ?

S C E N A VI.

*Neutralio , ed Anticrusco uscendo sul punto dell'im-
pazzir del Cruscanzio , uditol delirare, ristan-
no , trattisi in disparte , ad ascoltarlo .*

Crusc. **A** Himè ! Che il mondo mi si capovolge
inanzi da monte a valle, mi si capovol-
ge perfino in corpo l'anima , ed anco il corpo
stesso mi si capovolge da capo a fondo , ed ecco,
ch'io col capo penzolone all'ingiu, e le braccia, e
i piè ritti in aria, io divengo un' Antipoda di me
medesimo Mà oh che gran bujo ! oh che trav-
veggole ! oh che capogiroli ! Io non ci veggo più
nulla, presto, presto aprite le finestre, alzate alle
porte il saliscendolo , sicchè una stanza si scom-
bujata s'illumini ; deh chi mi porge per uscir di
tanto tetto labirinto il gomitolo ? Ah che d'ogni
Lucerna è già spento il lucignolo ; mà oh che ar-
sura di gargattolo ! presto, presto qui d'acque un
rigagnolo , a sciaquarmi lo scilingnagnolo
Se non che ahime , ch'i' son dubbievole , d'esser
diventato vaneggevole , e che per quanto altri
mi sia soccorrevole , ogni soccorso hormai mi sia
frustrevole ; o stato miserevole ! Solo di mali
abondevole ! . . . Mà di grazia non sia troppo du-
revole un parlar sì sdruciolevole , perch'io già
sento, ch'in questo lubrico, il cervel mi vada in ver-
tigi.

tigine, di già in testa hò gl'occhi baglioli, e già vado a capitombolo . . . Su dunque qui vi vuol uno strettojo, che mi fermi a par d'un cuajo, o vi vuole un cappio scorsojo, che nol possa recider nè men un ralojo, nè strappar nè anche un vento sferatojo Mà oh Allegrezza, Allegrezza! Ecco, che il gran bujo, che già mi accieca a poco a poco diradasi, e si rarefà, e già ogn'ombra si chiarifica, e rasserenasi Mà oh miracol de' Numi! Ecco mi strapportato in affatto ignoto paese! Oh che vasta Città! Ed oh, che sconfinato Fiume vi scorre per entro! E com'è egli dappertutto folto di Mulini! Oh che rumore; oh che frombo di Frulloni risentesi quivi per tutt' intorno! I'n'hò gl'orecchi intronati! .. Mà come vâ, che quivi ogni cosa è bianco coperta, ogni cosa albeggia, e biancheggia! Oh trasfocolamento! Mura, Tetti, Torri, Alberi, frondi, campagne, quivi ogni cosa è bianco! Un eccessivo fioccar convien abbia fatto quivi! .. Mà s'io ben miro, ella non è neve quella, è Farina Oh sommi Dei! Ogni cosa quivi è Farina! .. Sarebbe egli mai questo il Regno della gran Cruscagna tanto da me desiderato vederfi? Sarebbe ella mai questa la Città di Cruschia sua gran Capitale? e sarebbe egli mai questo il gran Fiume Cruscheo sì riputato, e chiaro in tutto l'orbe non sol Tosco-crusco, mà Terraqueo? .. Se non che . . . Ah ch'io mi diviso piuttosto, questi essere gli Elisj Campi Mà e le beate, e bianche anime quivi, com'è fama, stanzianti, ove son elleno? se una nè rampoco vivente Anima mi si para quivi d'inanzi da verun lato? .. Elà, Elà, chi per costà mi risponde? .. io non odo un zitto, e sol sento l'incessante romoreggiar de' Frulloni, che mi stordisce, e m'afforda Horsù aggiriamci da tutti i lati a rintracciar, e esplorar, se è possibile, dal primie-

SECONDO.

85

miero, che ci s'affaccia, sotto che Ciel quivi stiasi,
e di che Stelle Clima, e di che Gente paese si sia
codesto, Andiancene ratto, andiamo

SCENA VII.

Neutralio, e Anticrusco.

Neutr. **I** L poverello è impazzato! Hor quivi;
Signor Anticrusco Amico, già ch' egli
suona, al di lui suono fa di mestiere ballare:
vò dir, che poichè gl'è sorta in capo la specie,
questo essere il Regno della gran Cruscagna,
convien fomentargli una tal specie, e carezzar-
glila, anzi attizzar sotto legna al foco, e dar
pasta, e corpo a questa sua Adea, affinchè di
pazzo nascente, ch' egli hora è, cresca fino a
finito, e ad incurabile: nè miglior via v' hà di
questa per affrancar a me la Cruschetta, la cui
conquista (lui sano, e abile a procurarlasì) par-
mi, che già vacilli, nulla ostante l'averlami il
Toscanismo di già aggiudicata in Isposa; lad-
dove (lui folle, e per follia incapace preten-
dervi) la di lei conquista è per me con più fon-
damento sperabile. E' vero, che un gran' osta-
colo avremo dalla Cruschetta stessa, la qual quan-
tunque sconciata sia di presente, e corrucciata
forte con il Cruscanzio, per lo parlar inercusche-
vole, ch'egli (lei presente) hà fatto, forzato,
e fattagline Legge così da me suo Vincitor nel-
lo scorso singular conflitto: pur perciò ch'ella è
vaga di lui fino alla cecità, però sarà, m'imagi-
no, penetrata tutra dal dolore per questo suo
ammattimento, che forse tutto dall'incorsa di lei
disgrazia originata, e però cercherà tutti i mezzo
di rifarlo savio piuttosto, anzi che cooperare
a più farlo ammattare, com'è nostro interesse:
IL TOSC. H ma

mà questo nulla monta , quando siam certi , che Ser Toscanissimo , siccome quello , che aggiudicomi in isposa la Cruschetta in virtù delle mie frasi stimate da lui sopra quelle di tutti gl' altri , però siam certi , dissi , ch'egli si farà un' impegno di star per noi , e vorrà sostener il suo giudicato : e però darà mano agevolmente , e terrà corda alle nostre machine. Si vuol dunque supporre al Cruscanzio giusta l'imaginar suo per appunto , questo realmente essere il Regno della gran Cruscagna , ma che mancato ne sia di recente il Re , e che da i divini nostri Messeri , il Boccaccio, il Dante , e tutti gl'altri ci sia per oracolo stato espresso, dover a queste nostre Contrade di lungi giugnere un Forastiere , qual lui solo è il degno , che in nostro Principe l'elleggiamo , per lo valente , e bravo scioglitor , che sarà de'quesiti, e dubbj , quali d' uopo è , che sciolga in prima, giusta il nostro costume, chiunque vuol essere nostro Re. E perchè , come udiste, egli ha il Fantasma in capo di parergli quivi ogni cosa bianco ; hassi a sceglier però appostatamente un Luogo , ove ogni cosa biancheggia ; hassi però ad alpergere , e seminar tutto a Farina il lui Lastrico , Farina a' Tetti , Farina alle mura , Farina dappertutto . Dippiù in Lontananza vuolsi stendere una come apparenza di Fiume , di Mulini a migliaja dappertutto cosparto, ed affoltato , qual suole scena appunto a Teatral uso instruirsi , e dippiù di quinci , e di quindi , per tutte quinci intorno le vicinanze gli s' hà a far sentir un perpetuo romorio di Frulloni . Hor al primo porr' il piede , ch'egli farà in cotal luogo , noi gl'usciremo incontro tutto bianco vestiti ; e in arnese recati , come di Mugnaj , della qual Gente , diremo gli , esser qui pieno il Paese , e siccome dal suddetto

detto Oracolo ammoniti, volonterossissimi si dimostreremo d'averlo a Re. Il resto poi della danza tolgo io a mio carico di guidarlo, e vestir la finzione di tutti i suoi finimenti, ed in somma in seguito a tenor dell'incidenze si reggeremo.

Antic. Mà e se diminuendosi in lui questa specie di raffigurarsi cioè, che questo sia il Regno della gran Cruscagna, e riluscitandosi, e ravvivandosi in lui la memoria di Firenze, di Ser Toscanismo, della Cruschetta, di voi, di me, del Seicentuccio, e di Messer Quattrocentuccio, e massime se squadrandò egli a poco a poco bene bene le nostre faccie, egli belbello venga capitandosi, e cominci a titubare, questa non sia altrimenti la gran Cruscagna, noi non siamo altrimenti Mugnaj, quali pretestiam d'essere; mà siamo voi il Signor Neutralio, io l'Anticrusco, e questo Luogo sia effettiva, e realmente la vera Firenze, come di fatto è, come camminerebbe ella allor la faccenda?

Neutr. Oh in tal caso, converrebbe con l'ultima faldezza sostentargli la finzione, e mantenerglila fino alla temerità, persinchè un tal per noi svanraggioso lucido in lui dileguassesi; e in ogni caso potrebbe dirglisi, questo essere realmente il vero gran mondo cruscantile, questa della gran Cruscagna la Sede, questa la sua grande Metropoli; mà Firenze, Ser Toscanismo, la Cruschetta, e tutti gl'altri, esser solo una piccol Colonia di Cruscanti, allo stesso Ser Toscanismo data in Sovranità, ed avente rapporto a questa grande Metropoli, come a suo capo...

Antic. Mà e qual beneficio vi prefiggete voi, sia per risultarci da tal'Invenzione?

Negir. Grandissimo! Già vi dissi, come noi sul

H A

son,

fondamento dell'Oracolo, s'abbiamo a mostrarci
 vogliossimi di averlo in Principe: s'abbiam pe-
 rò nello stesso tempo a protestare, non volerlo
 noi a verun patto aver in tale, s'egli in prima non
 s'indossa il carico di far la Guerra a tutti gl'An-
 ticruschi nostri ribelli, e mortali nimici di questo
 Paese. Imperciocchè gl'abbiamo a supporre es-
 servi una razza, oriunda bensì di costì, ma spuria,
 e tralignante, siccome quella, che discende da
 quella Crusca, quale da' nostri Frulloni si disgre-
 ga, e si discerne dalla Farina, come parte di lei
 la più impura, e la più fecciosa, e questa Cru-
 sca, gl'abbiamo a dire, siccome è vero, essere la
 progenitrice di tutti questi, che appellar si do-
 vrebbero li propriamente Cruscanti, perocchè,
 (e questo sia mia cura il dizzirglielo) gl'ab-
 biamo a dire, il nome di Cruscagna non esser il
 nome di questo Paese proprio, e naturale, ma af-
 sunto, ed avventiccio, dopo cioè debbellataci da
 noi la Cruscagna stessa, che è per noi Paese di
 Conquista, in quella guisa appunto, come fu al-
 tra volta saggiamente riflettuto, che Scipio dal-
 la nimica Affrica soggiogata, dinominossi Affri-
 cano: Hor così appunto questa nostra, che un
 tempo la grand'Isola Farinaria appellavasi, vin-
 ta, e sottommessa la gran Cruscagna, ne assunse il
 nome, e dappoi mai sempre la gran Cruscagna
 appellossi; e gli Cruscanti, dopo la perdita della
 lor Patria, di cui noi succedemmo al Dominio, ed
 al nome, sdegnando aver un nome con noi ac-
 communato, d'Anticruscanti, o sia Anticruschi il
 Nome s'apposero: mà perchè nè la memoria, nè
 il dolor delle lor perdite in loro mai per volger
 d'età scemossi, però insofferenti sempre del no-
 stro giogo, pur tuttavia mai sempre rivoltosa-
 mente tumultuano; Onde impegno de' nostri Re
 è stato mai sempre, di star con esso loro coll'ar-
 mi

mi in mano, e mantenergli una guerra viva mai sempre, ed immortale; e a tanto se vuol esser nostro Re gli diremo, dover lui pure impegnarsi.

Antic. Mā, è in che hà una tal guerra a proffittare al nostro intento?

Neutr. Eccolo. Siccome a lui, che Capo sarà di tutti gli appellati a contrario senso Cruscanti, così a voi, che Capo v'avete ad fingere, se così vi piace, di tutti gl'Anticruscanti, ed Anticruscone vi avete a chiamare: A lui, dissi, ed a voi, io provvederò Arme, e Soldatesca, e quanto a guerra è mestieri; sì, ed intanto però, che tanto i suoi, quanto i vostri Soldati sian tutti a mia divozione, e meco d'intelligenza; in guisa che, a commettere, che si venga, come si verrà, un fatto d'arme, i di lui Soldati abbiano a cedere, e lasciarsi soprafar in maniera, che il lor Re cada nelle nostre mani prigioniero; E prigioniero poscia, che l'avremo, sia nostra cura, di funi, e Canapi ben bene attraversato, per matto spacciato lasciarlo finir all'Hospitale...

Antic. Mā è dove troverete voi poi i Soldati per il bisogno di questa guerra?

Neutr. Non dubitate: non che di Soldati, ma vi prometto di fornirvi, e voi, e lui d'uno stuol d'Amazoni, e di Giganti eziandio; lascia la cura a me, disse Gradasso. Già fin dal primo solleggiar, che udii del Cruscantio, sortami tantosto in Capo l'Ida, volai a dar gl'ordini opportuni per la sopramentovata, universal Imbiancazione, siccome anco per l'apprestamento del Fiume, de'Mulini, de'Frulloni, e di tutto il restante, che sarà a quest'ora, siccome immagino, presso ad ultimato. Andiam pertanto, ma ecco Ser Toscanismo: fa di mestieri preoccupar il di lui favore....

A T T O
S C E N A V I I I .

Ser Toscanismo, e detti.

Ser Tose. **I** O m'allegro forte con esso voi, Signor Neutrillo, ch'abbia la Fortuna da se, senza voi aspettarlovi, tolto di mezzo il Rivale, e posto l'abbia in istato di non vi poter più nojare, con che spianata resta per voi la via all'acquisto della Cruschetta, il cui possesso con ciò rimane in risguardo vostro immancabilmente assicurato: me ne rallegro, dissi, fortemente, e certo l'accidente, ch'io intesi poc' anzi dell'ammatimento del Cruscanzio non potea esser più acconcio al vostro intento.

Neutr. Di poco posso giovarmene.

Ser Tose. Com' a dire? Non è ella la Cruschetta per formal sentenza stata da me fatta vostra?

Neutr. Poco suffragami.

Messer Tose. E perchè?

Neutr. Di troppo ella è prevenuta dall'inclinazione pel Cruscanzio.

Ser Tose. Ma, lui impazzito di già, non vien ella una tal inclinazione a mancar d'oggetto?

Neutr. Non perchè il Cruscanzio a possederla sia fatto insabile, sarà ella d'umor però di surrogar me al posto, ch'egli in suo cuore teneva . . .

Ser Tose. E che potrà più ritrarnela?

Neutr. Un formidabil Giuramento . . .

Ser Tose. Un Giuramento? e come?

Neutr. Sì sì, sappiate, che il Traditor del Cruscanzio con supporgli bugiardamente me essere un mal osservator di sua Lingua, e di sue Leggi gl' ha di bocca strappato un di que' più tremendi Giuramenti, che fra Cruscanzi, com' sapete,

S E C O N D O .

pete, stringono infino a morte, col qual s'è indissolubilmente legata, a non esser più in perpetuo mia Sposa

Ser Tosc. Ah Trista! Voi m'istordite con tale annuncio! . . . Ma state, che se Autorità paterna potrà aver luogo, io d'essa tutta a vostro profficacemente varrommi, e ben fia, che spediente anco si trovi di far, che il Giuramento, sia quanto si voglia formidabile, pure non osti punto: Non temete, io l'hò per sentenza fatta vostra, e ben saprò far sì che il Decreto malgrado a tutti gl'ostacoli, il suo adempimento consegua

Antic. Ed appunto, o Messer Toscanismo, questo è ciò, di cui fiam più necessitosi, cioè, che voi vogliate sposare, ed accollarvi i nostri interessi, operando con noi di concerto, e concorrendo massime in un'opinione, nella qual poco fa fiammo tutti e due convenuti, e la qual andavimmo appunto ad effettuare, all'or che voi qui capitaste .

Ser Tosc. E quale?

Antic. L'opinione è, che giovi molto a noi, e ci sia molto proficuo, che poichè per nostra buona fortuna il Cruscanzio è caduto in Pazzia; molto ci giovi, disse, e molto ci sia proficuo di fortificarlo in essa, talmente, ch'egli non se ne possa più liberare, con che cautati noi restiamo in perpetuo da tutti que' pregiudicj, che da lui provenire ci possano .

Neutr. Soprattutto coll'ultima vigilanza si vuol vietare, che la Cruschetta, e'l Cruscanzio fra di lor non si veggano, e non s'abocchino, perciocchè divisandosi ella al presente la Cruschetta, come son certo, l'ammattimento del Cruscanzio non da altro derivar, che dall'essetgli-
540

gnosa, non v' ha dubbio però, che sua presente maggior premura sarà, di seco, se è possibile, rivedersi, per veder se seco rappacificandosi, e ritornandolo seco in grazia, riaver il potesse sano, e per far pruova, se poichè il suo rigor soverchio, com' ella divisa, ha fatto nascer il suo delirio, ne cessasse però l' effetto toltane la cagione, il che se le venisse fatto, nocerebbe, come vedete, estremamente a' miei fini.

Ser Tosc. E dubitate voi, ch'io non sia per accostare a voi nel presente affare; e ch' io non sia per isposare, e appoggiar gl' interessi vostri col maggior impegno? Non che vietar, che la Cruschetta vegga il Cruscanzio, ma astringerolla eziandlo assolutamente a disamarlo, e dichiararsi tutta per voi. Ite pure a travagliare per l' intento di ribadire il Cruscanzio nella sua follia, e di guadagnar la Cruschetta lasciate l' impegno a me, ch'io a tal effetto appunto in questo stesso stante quivi addimanderolla.

Antic. Si riposiamo in tutto sopra di voi.

Ser Tosc. Non dubitate.

S C E N A IX.

Ser Toscanismo poi la Cruschetta.

Ser Tosc. **E** Là Cruschetta

La Cruscb. Eccomi a vostri cenni . . . (*uscendo*)

Ser Tosc. Horsù, Cruschetta, il mio Giudicato in favor del Signor Neutralio, di già ti è noto, e ben egli lo si ha meritato col valor impreziabile delle presentate, incomparabili sue frasi: Hor tempo è oramai, ch' el Giudicato s'adempia; disponi pertanto, fra brieve a offrirli la man di
Sposa;

Sposa; già per queste nozze non credo aver a temer punto di ritrosia in te, che ossequente, ed al paterno voler rassegnata ho conosciuta sempre, ma, se alcuna n'avessi, vincila, e falla cedere, ch'io fin d' ora espresso te ne fo il comando.

Crusch. Signore

Sen Tose. E che vorrà tu dire? . . .

Crusch. Fia dunque vero, che vogliate così ad un nemico vostro indiscretamente abbandonarmi, e concesso lui congiugnere il vostro sangue? nessun riguardo avuto, e nessuna considerazione fatta d'un sì svisceratissimo vostro, ed a voi tutto dedito, qual è il Signor Cruscancio?

Sen Tose. Che nemico? Appo me più, che un sciocco Amico, incomparabilmente più vale un inimico abile; oltre di che pel suo accidente di pazzia, già sai, che 'l Cruscancio è doppiamente inetto per te.

Crusch. Quanto alla pazzia egli potria rinfanire: ma e qual maggior pregio avevan mai le frasi presentate dal Neutralio sopra le presentate dal Signor Cruscancio?

Sen Tose. Arditella: oserai tu accaggonar in ciò il Padre tuo di mal conoscimento, ed abbaglio? e t'arrogherai tu in ciò saperne di me più in fondo? E non sa' tu, ch'io in tai materie ho imbianchito il pelo; e non sa' tu Fraschetta, che in tal proposito, quando il tuo Diavol nacque, il mio stava ritto alle panche? Ma lasciam le benemerenze con noi del Signor Neutralio, lasciam, ch'egli t'abbia con sì be' modi di dire, e così copiosi presentata, e vantaggiato l'Erario nostro; potresti tu, fuor di lui, assortir uno Sposo, di più forbite maniere, e di più gentili?

La Crusch. Sì, ma egli alla fine non è Cruscante nè Toscan vero . . .

Sen

Ser. Tofc. Di piuttosto, ch'egli non è Cruscante, nè Toscan falso, ed affettato Ma son ben io dove il Diavol si tien la coda, so ben io di donde originan tue resistenze Ella è la passion sovverchia pel Cruscancio, che ti pon le travvegole, e del Signor Neutralio ti svoglia: E Io ben io sì pur troppo l' abisso, in che il feddutor di Cruscancio t'ha sprofondata con un de' nostri Giuramenti fatali; ma quanto al Genio saprò ben io spegner il fuoco, che pel Cruscancio in mal punto ti riscalda, e saprò ben io sviziarti di codesto tuo genio malnato; e quanto al giuramento egli non è un impedimento sì inamovibile, che togliere non si possa; e ben n' abondan sperienze, e ben mio pensier fia consultar le Storie, e i Seniori del paese fino ad alcun spediente trovato, che in casi simili fia di pratica, e che a proscioglierti fia valevole. Frattanto disponi pur tu, replico, alle nozze col Signor Neutralio.

Crusch. Mâ, e non accorderete voi pur un termine, nè darete proroga ad un sì duro passo per me?

Ser. Tofc. Per tutto termine abbiti non più, che tutto il resto del giorno andante, collo spirar di cui, anche ogni proroga vò, che spiri, nè più in là dell' Indomane fia, che il tuo sposarti col Signor Neutralio pur un momento protragga: pensa, e risolvi. (*parte*)

S C E N A I.

La Cruschetta sola.

MAl avventurata Cruschetta! non ti bastava per tuo eterno rimorso d'aver colle tue asprezze sovverchie portato il caro tuo ad impazzare, che

S E C O N D O .

che dal canto del Padre eziandio questa dippiù giunta d' affanni ad oppressarti, s' accresce? Povero Cruscanzio! Quanto son io contro te strabiliando, e n'furiando trascorsa; e ben io vedo, che anelavi a scolparti, ma fiera io non diedi adito a pur un tuo accento. Mà che? Il da procurarsi hora a tutta possa si è di pur una volta con teco riabboccarmi, e chi fa, che se pel soverchio mio infierir, impazzasti, per mostrarmiti all' incontro tutta amorosa, e dolce, chi fa, dissi, non tu forse riabbia il senno? In ogni caso si tenti; l' evento poscia abbialsi in cura la fortuna, e consiglio in seguito, si pigli dal tempo, e dagl' accidenti. (*parte*)

S C E N A X I.

Messa tutta a bianco, con un Fiume in Lontananza tutto folto di Mulini, e con moltitudine di Frulloni per tutto intorno: Ser Toscanismo, Signor Neutralio, Messer Quattrocentuccio, e Seicentuccio, tutti in abito di Mugnaj, con più altra Turba di Mugnaj di lor seguito, tutti con le faccie Infarnate. Al primo comparir del pazzo Cruscanzio in questo Luogo cantano tutti in Coro.

BEn grato giugni in queste Chiostre amene
O della Donna nostra, Amore, e Spene . . .

Signor Neut. Ecco, o Confocj, ecco il da tutti della nostra Gente desiderato, e sospirato tanto, ecco il dal nostro divin Messere profetato per nostro Re; Ecco lo strenuo, il prode Scioglitor de' dubbj più inesplicabili, il Risponditor più accetto a' quesiti più irresolubili; Ecco in fine colui, sotto la cui reggenza, ed Impero, giorni, ed anni abbiamo a menar felici, e vivere un' età
d'oro:

d'oro : Venite , inchiniamolo , giuriamogli tutt'i
insieme un Vassallaggio perpetuo, e tutte offria-
mogli le cose nostre , le persone , e le Vite.

Crusc. L' ho dett'io , questi davvero essere gl'Elisj
Campi ! . . Ecco qua le bianch'Anime . .

Signor Neut. Non , nò , Signore , gl' Elisj Campi
non son glà codesti, nè noi le bianch'Anime al-
trimente . . .

Crusc. E in qual parte del Mondo adunque siamo
noi quivi , miei buoni Amici ?

Neut. E non ravvivate voi il Grande , l'Amplif-
simo , il Magnificentissimo , l'Opulentissimo , e
per mille capi molto Illustrissimo , *etque Excel-*
lentissimo Regno della gran Cruscagna ?

Crusc. Gl' è codesto adunque il Regno della gran
Cruscagna ? Oh me per tre , e per quattro vol-
te Beato !

Neut. Sì, il Regno della gran Cruscagna egl' è co-
desto , e noi quel sì famoso , spettabile , magni-
fico , Clarissimo , molto Illustre , *etque* Colen-
dissimo Popolo di Mugnaj , che a queste nostre
Contrade sì da gran tempo v' aspettiamo per
darvene lo Scettro , siccome quelli , che a più
segnì vi riconosciamo apertamente per l' addi-
tatoci dalle nostre Deità , e destinatoci in Re :
Mirate , mirate l' onorata Gente , che ha ad
esser da voi comandata , mirate per tutto in-
torno i be' luoghi di vostra futura Giurisdic-
zione .

*Mentre il Cruscanzio rimira il tutto attentamente,
scoppia all'improvviso un fiero romorio di Frulloni,
i quali poco a poco vestando , finiscono in un solo ,
e si sente dentro una voce , che in aggirando il
Frullone canta così .*

O Giovinetti , a quai degl'Anni il Maggio
Della vera virtute il lume toglie ,
De' Cruscantili vezzi il falso raggio

La tenerella mente ah non v'invoglie ;
 Solo chi segue la Farina è saggio ,
 E di Farina il più bel fior raccoglie :
 Così il Tosco Frullon grida girando ,
 Contento è ogn'uno la Farina amando :

• Rimirate spuntar matura., e bella
 Quella spiga del gran , che poi si miere ,
 Poi si sgrana , si pista : e si crivella ,
 Poi si frange al Mulin , come sapete ,
 Si fa poscia., e si cuoce il pan di quella
 Già del Frullon scruscata entro la rete ;
 Quel Pan , che spirito dà fino agl'Amanti ,
 Che senza pan son freddi tutti quanti .

Gira appunto così , come il Frullone ,
 D' ogni cosa mortale anco la Ruota ;
 Sol il Pane non perde mai stagione ; (nota:
 Nell'Uom del Pan la voglia è sempre im-
 Mangiam pure del Pan , che in avversione,
 Non vien , nè voglia tal fia , che si scuota:
 Mangiam pure del Pan , sicuri stando ,
 Che ne vorremo rimangiar mangiando ..

Crusc. tutto pensieroso , dice . Amici , mi s'aggira
 per mente in questo punto gravissimo pensamen-
 to . . . Come può ella questa essere la gran
 Cruscagna , se quivi biasmasi la Crusca ? E la
 Farina , e 'l Pan di Farina s'hà in pregio , e si
 commenda , come per questi Canti mi si fa
 noto ?

Neut. Oh agevol cosa, o Signore sia intorno a ciò
 a soddisfarvi: Sappiate adunque , come dal dop-
 pio stipite di due Ascendenti nostre Anziane ,
 e Vetuste, La Farina , vale a dire , e la Crusca;
 Sorelle , l'una d'esse legitima , cioè la Farina ,
 l'altra , cioè la Crusca , a così dire , cadetta ,
 e spuria ; da tal doppio stipite , disse , una dop-
 pia discendenza diramasi di due popolazioni ,
 una delle quali trahe origine dalla Crusca stessa,

IL TOSC.

I

e da

e da essa per più continuate Generazioni discende , e questo è quel popolo di Cruscanti veramente , e propriamente tali , che la gran Cruscagna anticamente abitarono : l'altra popolazione poi propagata, e trahente origine dalla Farina , e che abitò mai sempre , ed abita questa , che un Tempo l'Isola Farinaria addimandossi , siamo noi tutti , che qui vedete , e che pur noi un tempo Popoli Farinarj fummo addimandati , o sia Farinieri , o Farinanti, che tutti , e tre questi Nomi da' nostri Storici promiscuamente ci troviam dati : Hor arsero mai sempre fra questi due Popoli nemici fra di loro implacabili continue guerre , ed assai sanguinose fazioni in varj Tempi (come ne' nostri Annali è marcato) fra di lor commiseri con vicendevol fortuna , in una delle quali alla fine al de' Cruscanti per noi si fece macello , e noi sì intieramente gli distrussimo , che uccisi dal lor Paese , di cui noi tantosto s'insignorimmo , e pochi sopravvuti a rintanarsi , e ricovrare ad altre Terre , e Luoghi coltrinsimo : E di una tanta Vittoria sì fattamente si compiacquimo , che il Nome del Paese conquistato , e di loro , al Paese nostro , ed a noi , di appropriare deliberammo ; ond'è , che questa la gran Cruscagna , e noi li Cruscanti d'indi in poi mai sempre , per una come contraposizione , e locuzione , dirò così , d' Andiperistasi fummo appellati ; e perciocchè li Cruscanti Naturali udiron noi con simil Nome , come in derisione , e in memoria delle lor perdite , addimandarsi , mal soffrendo un'Appellazion con noi comune , cangiaronla , e 'l titolo , e 'l Nome assunsero d'Anticruscantì , e le terre , e luoghi da loro al presente abitate Anticruscagna appellarono , ove da Anticruscone ultimo Re della lor razza oggidì

gidi Regnante son di presente governati, e retti.

Crusca. Mà e come v'è, Amici, che per costà ogn'è cosa è Mulini, ogni cosa è Frulloni, ogni cosa è Farina, ogni cosa è Mugnaj sì, e per tal modo, ch'io non ho mai in mia vita veduto paese, nè più Mulinevole, nè più Frullonevole, nè più Farinevole, nè più mugnajevole d'è codesto?

Signor Neut. Se voi quivi non iscorgete altro, che Mugnaj, questo è, perchè in effetto noi quì siam tutti Mugnaj, conciossiachè questo è quivi, a così dire, il mestier Dominante, in guisa che siccome appo gl'antichi Romani l'Agricoltura un tempo fu in sommo pregio tenuta, e in alta riputazion si ebbe, attalche assaissimi frà di loro si contano i passati dal Campo immediatamente alle Dittature, e molti numeransi di que' lor Pretori, e Consoli tolti immediatamente dalle marre, e dall'Aratro, a cui poscia dopo le Prefetture degl'Eserciti ripassavano, Bifolchi, a così dir, Laureati, e collo stesso Serto Trionfale tuttor cinti le chiome, Così quivi la del Mugnajo è Arte Liberal, nobilissima, ed è il nostro un Ordin qualificato, riputatissimo, da cui gli stessi scelgonsi nostri Re, ove dalle nostre Deità d'altronde non vengansi provveduti. Che se poi voi non vedete quivi, a così dire, altro, che Cielo, e Mulini, Cielo, e Frulloni, Cielo, e Farina, Questo è perchè nè con minor apparato di stromenti, nè da minor numero d'Operaj degno è, che travagliasi per aver in copia, e abondevolmente ed a dovizia apprestar quel sì raro, sì famoso, sì ricantato, incomparabil pan di Crusca, così detto a contrario senso, e per così dir, ironicamente, in quanto cioè egl'è anzi da ogni me-

uomo atomo di Crusca purgatissimamente defecato, ed è anzi tutto una Quintessenza, un estratto, un Fior di sceltissima, e squisitissima Farina, di cui chi mangia una fiata divien scienziato in ogni cosa, addottrinato in tutto il scibile, e a così dire, omniscio, attalchè a far acquisto d'una Scienza Universale di tutte le mecaniche, e di tutte l'Arti Liberali, a voler saper di Matematica, di Geometria, di Geografia, d'Architettura, di Medica, di Musica, di Nautica, di Bellica, di Pittura, di Poesia, di Politica, di Filosofia, anzi a voler divenire non che buon Filosofo, buon Polirico, buon Rettorico, buon Poeta, buon Causidico, buon Giuriconsulto, buon Geografo, buon Matematico, buon Medico, ma buon Architteto eziandio, buon Sarto, buon Cuoco, buon Marinajo, buon Guerriero, d'altro non vi hà mestier, che d'esser buon Cruscante, o a meglio dir buon Farinante, ed aver una fiata assaggiato di questo pane; perciocchè chi sa di Crusca, sa tutto, e intende ogni cosa eminentemente: e questa è la ragion, per cui, altro quivi non v'hà mestier, fuorchè di Mugnaj, di Fornai, di Pastellieri, sendo quivi tutte l'altr'Arti sovverchie; perciocchè contenendo egli in se questo pan radicalmente, come vi dissi, i principj, i semi, gl'abiti di tutte l'Arti, e facoltà, e discipline, egl'abilita chi lo mangia a saper procacciarsi da sè tutto il bisognevole, tutto l'Utile, ed eziandio tutto alla Vita il Dilettevole, al che ottenere, e conseguire tanta molteplicità d'Arti, e d'Artefici altrove è necessaria. In somma, io riddico, chi sa di Crusca sa tutto, e chi è tinto della Farina del nostro sacco è di tutto appieno Infarinato.

Crusc. Oh Farina, onoratissima Farina! Vera essa ma-

materia prima, Universal delle cose, e degna sì, che agli quattr' altri Elementi dell' Aria cioè, dell' Aqua, del Fuoco, e della Terra, degna sì, replico, ch' essa la Farina loro per quinto s'aggiunga! Oh qui sì, che cammina in senso per tutti fortunato il noto proverbio, che chi vada al mulin s'infarina, qui sì, che falla felicemente al contrario l'altro proverbio, che avvisa di non aver nè mulo, nè mulino, nè gran Signor vicino, e qui sì in fine, che di tirar l'Acqua al suo molino a tutti è lecito plausibilmente. Oh Farina, io torno a dire, onoratissima Farina! ma e d'un paese sì Mulinevolmente Frullonevole, e Farinevolmente Mugnajevole; hò io ad esser Capo sopra tutti autorevole?

Tutti in Coro tornano a cantare.

Sì sì: Ben grato giugni in queste Chiostre amene;
O, della Donna nostra, Amore, e Spene.

Crusc. Mà, e per qual argomento vi avvistate voi, mè essere in realtà il vero Forastiere dalle Divinità vostre destinatovi in Re? Ricontrate voi in me per ventura alcun segnale, con che m'abbiano i vostri Numi indiziato; e s' essi nullamente mi contrassegnarono, come non temete voi d'ingannarvi? I' son Forastiere, gl'è vero, e tale, ch'io veni quivi, cred'io, perfìn d'in Capo al Mondo; dissi, credo, mercechè pe'llungo viaggio (Convien, ch'io dica così) mi s'è dileguata, e smarrita in mente ogni fantasia, ogni specia dell'antica patria mia, del mio Paese Natale, della Casa, de'Parenti d'ogni condizione, ed esser mio per modo, che di tutto ciò pur un pochissimo più non ricordami, e codesto vostro un nuovo Mondo rassembrami, e voi gl'Antipodi, a' quali io sia penetrato. Io son sì dunque, replico, I' son Forastiere, mà e quanti Forastieri non saran qui

giunti, e non giugneranno e prima, e dopo di me?
Neutr. IL PRIMO FORASTIER QUI CAPITANTE: l' Oracol pronuciò, e dacch' egli pronuciò così, null'altro Forastiere nè prima di voi, nè dopo affacciòsi quivi: Ma l' immancabil sicuranza, che abbiamo dell'esser voi quel desso, ella è, l'esser noi più, che certi, come i dubbj necessarj a scioglierfi da chi vuol essere nostro Rè, indubitatamente per voi si scioglieranno

Crusc. E s' io non gli sciogliessi?

Neutr. Gli scioglierete. Ed in prova, Rechinfi quà due Seggie, e voi Signor Farinante, a cui, siccome a ministro, e Interprete delle nostre Divinità un tal' Ufficio s'appartiene trahete oltre, e proponete il primo dei due Dubbj, quali da' nostri Dii commendato foste di proporre al Forastier qui capitato, dategli campo di far pompa del suo sapere, ed affrettateci il contento d'aver fià brieve il nostro Rè: (dico così, perchè o che sciolga i dubbj, o che non li sciolga, lo faremo Rè in ogni modo, da parte a Ser Toscanismo .)

Ser Tosc. Eseguisco.

Ser Tosc. e Crusc. siedono amendue.

Ser Tosc. Leggerissima difficoltà, e dalla somma perspicacia vostra agevolmente solubite o sapientissimo Forastiere, io vi presento in questa breve interrogazione, qual dovervissi per me far in prima gli Dii mi prescrissero: per qual cagione cioè l'*A* sia la prima Lettera dell'Alfabetto?

Crusc. Almo Boccaccio, Magno Dante, Divo Petrarca citatemi voi in tanto azardo. Per qual cagione l'*A* sia la prima Lettera dell'Alfabetto? Questo è un mistero più oscuro, della notte, in cui Hercole fu generato!

Neutr. Come? voi penate?

Il Cruscauzio pensa, e ripensa, si morde le labbra, si sugge le dita, si strofina la barba, alla fin dice . . .

Crusc. Horsù state, ch'al fin ci hò colto . La ragion precisa, genuina, fundamental, vital, categorica, per cui l'*A* è la prima Lettera dell' Alfabetto ella è la stessa stessissima, ipsissima, indivisibile . . . capite ?

Neut. Se finirete di dir, capiremo . . .

Crusc. Mà perchè non vorrei, che credeste, che vi fosse un neo, un puntino, un pelo, un respiro, un atomo menomo di differenza .

Neut. Benissimo .

Crusc. La ragion dunque intrinseca, fundamental, Categorica per cui l'*A* è la prima Lettera dell' Alfabetto ella è la stessa, torno a dire, stessissima, ipsissima, indivisibile, inseparabilissima . . . mi ricevete ?

Neut. Oh se vi riceviamo ! . . .

Crusc. Mà perchè vorrei, che frà queste due ragioni voi concepitte un'identità totalissima .

Neutr. La concepiamo, hor partorite voi alla fin quel, che avete a dire .

Crusc. La ragion dunque, io ripiglio per la terza volta, la ragion precisa, intrinseca, fundamental, Categorica, vital, e principalissima, per cui l'*A* è la prima Lettera dell' Alfabetto ella è la stessa, stessissima, ipsissima, indivisibile, inseparabilissima ragion per appunto, per cui la Lettera ultima dell' Alfabetto stesso è il Zitta . . . Sì, torno a ripetere, per quella stessa ragione, per cui il Zitta è la Lettera ultima dell' Alfabetto, per la stessa ragion per appunto anche l'*A* è la Lettera prima dell' Alfabetto stesso . . . Questa è la ragion: questa, questissima, questissima, identifica, incarnata, nè altra ve n' hà per imaginazione .

Tutti ridono sciamando. Oh bravissimo, bravissimo!

Neutr.

Neutr. Oh all'altro dubbio adesso . . .

Ser Tose. Eccomi presto . . . L' altro dubbio , che avete a sciogliere , e l'altra difficoltà è questa : Che voi cioè ci dovete assegnare qual sia propriamente il vero preterito del Verbo cuocere , massimamente nella prima persona del numero singolare; perchè il dir io cossi, Io coqui, Io cocci son voci dure cocante, aspre, ed impraticabili, che ben si può dir, che questo Verbo non abbia buon preterito .

Crusc. Oh a questo, risponderò, come da me si suole liberi sensi in semplici parole. Rispondo dunque circa questo , e vi dico liberamente , che la ragione unica , di cui io sono informatissimo (ed è questa una storia autentica , e costantissima , validata dal Testimonio di migliaia e migliaia di Scrittori Storico-Grammatici, onde non lice averne la minima dubitazione) la ragion, dunque replico, per cui il verbo cuocere non hà , e non avrà mai più preterito , ella è perchè monna Grammatica , per certo non so qual accidente occorsole , gl' el confiscò , e il fatto andò così. Stando un giorno monna Grammatica verso l'ora del pranzo cuocendo per suo uso certa tal vivanda , perciocchè l' ora era tarda , ed essa affamata oltre modo , però si brigava grandemente di spedir la cottura al più corto , che gli fosse possibile , e quà e là per Cucina sollecitamente aggiravasi per apprestar gl' Ingredienti alla Vivanda necessarij : Hor avvenne, che mentre dal Focolar , e dalla pentola , essa hor ad un luogo, hor ad un' altro della cucina , secondo la bisogna trasferivasi , e di quinci alla pentola , ed al Focolare in fretta in fretta facea ritorno , in quel suo incessante, ed affrettato andirivieni, un de' piedi non sò come le fallì , e tal d' una matta botta supina sdruciolando, essa sul terren
colle

colle natiche percosse, che glie ne rimase il preterito contuso tutto, ammaccato, e indolentrato malamente : ond' è , che trà per dolor , trà per dispetto, essa in quel primo impeto dalla rabbia trasportata , maladisse , e condannò il miserabil Verbo cuocere, cagion infauستا del doloroso suo disastro, condannollo, disse, a starsene senza preterito, o a non averlo almeno dolce , morbido , pastoso , mà ruvido , e magagnato com' ella appunto teneva il suo, della cui ammaccatura s' ebbe poi per più anni a risentire

Tutti Oh oh oh

Neut. Signor Fariaante e non cel' avvisarono essi i nostri Numi, che il Fostiero i nostri dubbj avria risolti, non già con ragioni intrinseche , ed a priori, come suol dirsi, questo per l'alta ostruità loro non si potendo , mà bensì con lepidissime Eutrapelie. . . Eccolo a puntino verificato. Horsù Signore, voi siete nostro Re : Una corta Informazion comportate , ch' io vi premetta in prima all' istruzion vostra , e al buon governo del vostro Regno impreteribilmente bilognevole , appresso un altro piccol saggio soffrite pur , che noi tiriam di vostra capacità in un altro particolare , in cui non hò dubbio, non siate voi col consueto valor per diportarvi, e con ciò soltanto , senza da voi più altro esiggere , vi porrem sul Trono . L' istruzion dunque , ch' io vi debbo ella versa circa le forze militari , e 'l militar governo di questo Regno , intorno a cui sappiate ; Costume inveterato degl' antichi nostri Re essere stato mai sempre di tempo in tempo di nodrire in propria Corte , ed a regie Spese un tanto numero di forti , fiere , gagliarde e bellicose persone , quante appunto nell' Alfabetto si contan Lettere , che son ventiquattro frà del feminil genere , e del maschile , e

di

di questo drappello trà d' uomini , e di donne ; che pur le donne altresì ricevonsi in questo ruolo (non più di cinque però) sì per la generazione, sì perchè per esser scelte delle più armigere, più marziali, son atte all'armi ; nel cui esercizio di continuo agguerrendosi, vagliono in guerra al par degl'uomini ; di questo drappello, dissi , ne hanno gl' antichi nostri Re instituito un come illustre ordine militar di Cavalieri , impegno de' quali è di guerregiar a difesa del Regno , e propagar per la terra tutta i confini , e la Giuridizion del Cruscante impero ; e portano questi per divisa, e marcati son , come con marca regia , trà noi d' altissimo onor riputata, e riverita da tutto il Regno , siccome quella , che inspira un coraggio eccelso , e invincibile come ed immortali gli rende : son essi marcati dissi , Le cinque Femine con altrettante Lettere d' Alfabetto di feminil genere , che però qual d'esse porta per divisa l'*A* , qual l'*B* , qual l'*H*, quale il *K*, qual la Zitta , intessute nel loro abito militare , e i diecinove restanti maschè fregiati sono con altrettante Lettere d' Alfabetto di genere maschile , e però ci ha per marca il *B* , chi il *C* , e così fino all' intiero numero di diecinove, e quando vengon questi per morte a mancare, altri se ne rimpiazzano in pari numero , sicchè il determinato stuolo de' venti quattro sussiste sempre , e stà sempre in piedi . Hor di queste razze , e de' lor congiugnimenti , e connubj , ne son poi discese di tempo in tempo popolosissime , ed estremamente guerresche Filiazioni , e Generazioni ; onde se n'è estratto talvota a vantaggio di tutto il Regno un numero d' armati innumerevole, e se ne son formati , e posti in Campagna spaventosi eserciti , e questi han per marca ciaschedu-

no

no una parola Cruscante formata dalle Lettere portate per divisa da' padri loro , nè con altro nome appellansi , che della parola , onde son marcati , e qual portano su gli schienali della militar veste ricucita , e improntata , e però chi d' essi , se è Femina , addimandasi di tal sorta , chi per istrada chi che che sia , chi dispora ; e se è maschio chi sparuto , chi doveroso , chi caparbio , chi acconcio , chi tampoco , chi perlochè , chi a un di presso , chi in quel torno , chi non pertanto , chi miserevole , e chi domane . E' poi avvenuto anche talvolta , che di que' lor congiungimenti alcuni Ermafroditi ne son sortiti , nè maschi , nè femine cioè , mà di dubio , e non ben eternato sesso , nè questi pertanto , a cagion del continuo esercizio d' armi , in che vivono , punto men degl' altri son buoni a guerra , mà perchè per non esser essi nè ben maschi , nè ben femine mal si potea lor dar per marca una parola o positivamente maschile , o feminil positivamente , s' è trovato lo spediente di applicar loro per divisa altrettante di quelle parole , le quali per esser di genere commune , e promiscuo godono il mascolino , e'l feminino articolo indifferentemente , e possono appunto appellarsi gl' Ermafroditi delle parole , come a dire , Fine , Carcere , Oste , Aere , ed altrettali . E' poi avvenuto ancor dippiù , che alcuni parti di tai Congiungimenti , creduti femine sul loro nascere , per non essersi dappprincipio ben scoperti per Ermafroditi ; in progresso d' età , non sol per esser in lor prevallo il viril sesso , son divenuti maschi , mà per una coral strana vegetazione son cresciuti per modo , che fino a Gigantesca statura si sono alzati , ed a questi son state accommodate per marca quelle parole , le quali di lor natura positiva son femine ,

mine, mà quando crescono al superlativo grado diventano maschi Giganti, come questa parola Lettera, che nel suo superlativo ci dà Letterone, non Letterona, e così lanterna, Forza, Ungia, Volpe, Finestra, Barca, Rosa, Macchia, Stanga, il cui superlativo è Lanternone, Forcone, Ungione, Volpone, Finestrone, Bareone, Rosone, Macchione, Stangone, e non Lanternona, Forcona con tutto il resto: E di questo Battaglion di Giganti è Condottiere, e Capo il famoso Fulmine di guerra, il Gran Gigante Conciosiamassimamente colaschè, a cui tutti gl' altri ubbidiscono, come al più sublime, e fin dagl' omeri in suso a tutti gl' altri sovrastante. E tale, o Signore, è lo stato della milizia, e delle forze di questo Regno. Nè crediate, che a caso, e vanamente io vi abbia fin or tenuto un tal proposito, mà a bel disegno, e con positivo accorgimento, perciocchè siccome qual poco dianzi vi accennai, Nemicizia mortale arse mai sempre frà gl' Anticruscanti, e frà noi; però per freschi avvisti ci si rapporta, esser di già in Campo il loro Re Anticruscone con formidabile, e potente armata a danni del nostro Regno, e a dritto cammino marchiar contro alla Capitale, ond' è, che se le novelle recate non fallano, l'avrem frà breve alle mura; e sappiate, che una milizia egli hà d' ugal Genealogia, e d' Instituto eguale alla nostra, governata, e mantenuta con pragmatiche, ed osservanze in tutto eguali a quelle, che v' hò di noi fin qui divise; se non in quanto le parole applicate per marca alla sua Gente son parole dalla buona Crusca affatto tralignanti, e degeneri, e qual è appunto il presente nome della lor Nazione, Anticruscanti. Mà ad un tal svantaggio egli supplisce con un squadron di traslati, che
sono

sono il terror delle nostre schiere , che però in Trono , che voi siete , ha vostro immediato impegno di raunar le Genti , riunirle sotto i lor Stendardi , farne rassegna , provveder loro munizioni , ed armi , fornir loro in somma tutto il necessario a guerra , e sopra tutto con Alfabetico ordine schierarle , conforme porta la loro marca , e mettervi voi medesimo alla lor testa , e voi stesso guidarle , com'è stato mai sempre costume dei nostri Re , che han fatta sempre la guerra personalmente . Ed eccovi l'istruzione , di cui sopra mi vi costituì debitore: rimane hora un certo che , in cui se ci rendete paghi , senza l'imaginabile indugio , tantosto v'incoroniamo . Udite . Cura principalissima di tutti i nostri Re, e Genio innato in tutti questi Popoli fin dal materno ventre portato è stato mai sempre , è , ed in decorso farà , come esser deve , di disseminar la Crusca per tutto il Mondo , di render , se far si può , l'Universo tutto Cruscante , e far , che la Giurisdizion nostra , se è possibile , fino alle parti ultime della Terra s'allarghi ; e ciò non coll' armi solamente , ma con più , e più industrie maniere eziandio , di tempo in tempo praticate da' nostri Monarchi ; Utilissima tra le quali è stata mai sempre il dar amico , cortese , hospitalissimo ricetto a tutti i Forastieri , de' quali però sempre v'ebbe quì affluenza copiosissima , sicchè questa Reggia n'è d'ogni tempo affollata , perciocchè non l'Italia solamente da tutte le sue provincie vi manda e Napolitani , e Romani , e Lombardi , e Piemontesi , e Veneti , e perfìn Genovesi , e Bergamaschi , e Furlani , ma perfìn l'Alemagna , la Francia , e la Spagna , e l'Olanda , e l'Inghilterra , e Turchi , e Tartari , e Chinesi , e Indiani quì confluiscano ad apparare la Cruscantil scienza , e Facoltà : E

IL TOSC.

K

per.

perchè i più di tai Forastieri sono sì idioti , e rozzi , e de' Dogmi nostri sì ignari , e digiuni , che penano tal or più anni , a cagion massimamente dell'Idioma loro, dal nostro affatto discordante , ed eterogeneo , ad apprendere , e preferir questa sol parola Crusca ; però impegno premurosissimo , e Cura capitalissima de' Sovrani nostri è stata sempre di tempo in tempo di far spiccar la lor vivacità , e sagacità massimamente in inventare alcun spiritoso stratagemma , con cui più facilmente s'âmprima in questi zotici , se non altro questa parola Crusca , loro in più modi più , e più volte ripetuta , per più in capo stampargliela , ficchè per così dir, vi s'inchiodi, onde poi d'essa memori, in tornando alle lor patrie i primi rudimenti spargano di nostra disciplina ne' lor Compatriotti , ficchè invogliandoli , e curiosità in lor detestando dippiù saperne , qui traggano in folla da tutte parti , e con ciò sull'ali della Fama portato il nome nostro voli per le bocche degl'Uomini, e per là terra tutta propaghisi. E per assicurarci della buona riuscita de' nostri Re in tal particolare, quindi è, che nostro Costume s'è , pria d'alzarli al Trono di torne una piccol prova , che serva come di saggio della lor futura attenzione, e capacità in tal importantissimo impegno . E questo appunto è quanto si desidera , che voi pur qui vi , così su due piedi, adoperiate, doppodichè immediatissimamente vi incoroniamo .

Crusc. V'hà qui di presente alcun di tai Forastieri?
Neut. Ve n'hà una gran parte .

Crusc. Hor traggano innanzi , e mi si schierin d' intorno , che sortami in questo punto in capo un' Idea , immantinenti la compileo , e corrispondo forse con essa all'espettazione -

Il Cruscanzio si mette a sedere, e sulla la Turba de
 Mu-

Mugnaj gli si schiera d'intorno ordinatamente .

Crusc. Hor dite , Amico , (*Neutralio*) non m' avete voi significato fin' ora , costume de' vostri Re esser stato di nodrire a uso di guerra una razza d' uomini , e di Donne corrispondenti in numero al numero delle Lettere dell' Alfabetto , e marcati ciascheduno gl' abiti , e la militar Veste coll' impronta d' una Lettera particolare ? Hor ben chi vieta , ch' io d' esso stesso questo medesimo stratagemma non faccia uso qui , per addottrinar nella Crusca que' Forastieri ? Attendetene l' effetto : Dimmi , e chi sei tu ? (*interroga il primo della schiera .*)

Risp. Mi son Venezian , Patron , e son vegnuo fin da Venezia in sto paese , per esser ammaestrao in te la Crusca

Crusc. E voi chi siete ? (*al secondo .*)

Risp. Mi sojo Zeneze , Signoe , e vegno fin da Zena pe' impaae la Crusca

Crusc. E voi ? (*al terzo .*)

Risp. Iò soi Furlanch' Siors' , e fin dal Friulis vienis pier' impararis li biellis paraulis della Cruschie

Crusc. E voi ? (*al quarto .*)

Risp. Mi a so Bergamasch Siur , e so vegnit per fin da Bergem , per imparà de Crusch .

Crusc. E voi ? (*al quinto .*)

Risp. Ie sui Francè , Monsieur , e ie vien zusche de Franz . , pur' apprendre la Crusche . . .

Crusc. E voi ? (*al sesto .*)

Risp. Ich bin' Teutsche , mein' Hert' , und ich Komm' von' Teutsche lands' zù lehren die Crusche

Crusc. Hor ben , senza multiplicar ulteriori interrogazioni , Udite . Tu (*dice al primo della schiera .*)

Tu sarai la Lettera *A* . Tu (*al secondo .*)

K .

Tù

Tù farai la Lettera B.

Tù (*al terzo*) tù farai il C.

Tù (*al quarto*) tù farai il D.

Tù (*al quinta*) tù farai l'E. (*e così successivamente fino al zitta .*)

Crusc. Hor tenga ciascheduno a memoria la sua Lettera personale , e attendete il resto . Venga qui la Lettera V : (*Il Cruscanzio piglia per mano la Lettera V , e la colloca in mezzo della Scena .*)

Crusc. Venga la Lettera I. (*piglia per mano la Lettera I , e la colloca appresso l'V .*)

Crusc. Venga un'altr'V , e tù farai quello (*dice ad un altro della turba , e lo piglia per mano , e lo colloca appresso l'I .*)

Crusc. Venga la Lettera A (*piglia per mano la Lettera A , e la colloca presso il secondo V .*)

Crusc. Venga hora l'L (*piglia per mano la Lettera L , e la colloca dietro l'A .*)

Crusc. Venga un'altr'A , e tu farai quella (*dice ad'un altro della Turba , e la colloca appresso l'L*)

Crusc. Venga hora la Lettera C (*piglia per mano la Lettera C , e la colloca dopo la seconda A*)

Crusc. Venga l'R (*piglia per mano la Lettera R , e la colloca dopo il C*)

Crusc. Venga la Lettera V un'altra volta, e tu farai il terzo V (*dice ad un'altro della Turba, di quelli , che non entrarono nel numero delle 24. Lettere .*) (*poi il Cruscanzio piglia per mano il terzo V , e lo colloca presso la Lettera R*)

Crusc. Venga ora la Lettera S (*piglia per mano la Lettera S e la colloca dopo il terzo V*)

Crusc. Venga un'altro C, e tu farai quello (*dice ad un altro della Turba , e lo colloca dietro l'S*)

Crusc. Tenga hora finalmente la terza A , e tù farai quella (*dice ad un nuovo della Turba , e lo collo-*

colloca dopo il secondo C.)

Crusc. Hor leggete; che parole formano quelle Lettere; Formano queste parole: VIVA LA CRUSCA: Su dunque gridate tutti ad alta voce: VIVA LA CRUSCA.

Il Venez. Viva la Semola

Il Genov. Viva la Cusca

Il Furl. Viva la Cruschie

Il Bergam. Viva la Crusch

Il Franc. Vive la Crusche

Il Tedesc. Vivatz die Crusch

Il Crusc. Oh che lingue di papagalli! Havete da pronunciar, come vedete, che le Lettere son compitate in nostra lingua, e non come porta il vostro linguaggio . . . Su facciamo un'altra prova . . .

Il Cruscanzio sceglie dalla Turba le lettere necessarie, per formar questa parola: Viva la Cruschetta; poi le disfa, e forma quest'altre: Viva la Cruschina; poi le disfa, e forma quest'altre: Viva la Cruscazella; poi le disfa, e forma quest'altre: Viva la Cruschuzza; poi le disfa, e forma quest'altre: Viva la Cruschazza; poi le disfa, e forma quest'altre: Viva la Cruschissima; poi le disfa, e forma quest'altre: Viva la Cruscona; poi dice. Su gridate tutti ad alta voce: Viva la Cruscona . . .

Il Venez. Viva la Semolonz

Il Genov. Viva la Cuscona

Il Furl. Viva la Crusconias

Il Bergam. Viva o'l Cruschià

Il Franc. Vive le Cruchon

Il Tedesc. Vivatz die Cruschonne

Il Crusc. Oh me meschino! che lingue scomunicate son mai codeste! e non vi farà modo di poterle incruccare? . . . Su presto, presto incruccatevi . . .

Il Crusca *scoglie dalla Turba, e strascina con fretta, e con violenza, pigliandoli pel braccio, e spingendoli, quelli, che han le Lettere necessarie a formar questa parola: INCRUSCATEVI: poi le disfa, e dice: Su presto, presto disingruscatevi; Sceglie, e strascina, e spigne in fretta, e con violenza altrettante Lettere necessarie a formar questa parola DISINCRUSCATEVI: poi le disfa, e dice: Su presto, presto, tornatevi ad incruscare, e con sempre maggior fretta, e violenza spigne, e strascina le Lettere necessarie a formar quest'altre parole: TORNATEVI AD INCRUSCARE: poi le torna a disfare, e poi dice.*
Crusc. *Horsù provatevi per la seconda volta a gridare: VIVA LA CRUSCA*

I Forastieri tornano a gridar tutti viva la Crusca, ma nel loro linguaggio, come sopra.

Il Crusc. *Viva il Cielo, che questa è una cosa insopportevole; io non posso più aver pazienza.*

Qui il Matto dà a tutti, e tutti danno al Matto, e così tutti confusamente, e tumultuariamente in Scena si ritirano.

Fine del Secondo Atto.

AT-

ATTO TERZO ¹¹⁵

SCENA PRIMA.

Il Signor Neutralio, e'l Signor Anticrusco con seguito di numerosi Soldati, portanti tutti nel sinistro braccio per Scudo un gran Libraccio, e nella destra mano un' basta fatta a foggia di penna da scrivere, ed avanti ciaschedun sulle schiene marcata a lettere majuscole una parola Anticruscante.

Il Signor Neutr.

O H adesso sì, che potiam dir, che il Cruscanzio è un pazzo finito, ed intiero! Adesso sì, ch' egli hà tutti i quarti, che bisognano alla più perfetta pazzia! E adesso sì, che siam fuor di tema, ch' egli per parte sua abbia più ad attraversare i nostri disegni. Nello stato di pazzia, ch' egli è, noi potremmo, vaglia il vero, carico di funi consegnarlo senz'altro all'Hospitale; pure, perchè, la Cruschetta, come sua parziale, potria perciò meco adirarsene, e imputarloni a superchieria, però per salvar le apparenze e' si convien d'alcun verosimile pretesto colorire il fatto, sicch' ella non abbia meco a richiamarsene, e volermene male: Farem dunque così: Già io ho supposto al Cruscanzio (come siam tra voi, e me convenuti) che nimicizia mortal passi tra Popoli Cruscanti, e gl' Anticruscanti, e gl'hò supposto similmente, che voi Anticruscone lor Re, armate abbiate a danni della gran Cruscagna tutte le forze vostre, e veniate diritto sotto le Mura di Cruschia per sorprenderla, e impadronirvene, e di già (son certo) giusta gl' avvisi per me datigli, il Cruscanzio in que-
sto

sto punto estrae le Cruscanti Milizie da' Quartieri, e forte dalla Città per venirvi incontro: Hor pervenuti, che sian gl' eserciti l' uno a vista dell'altro, io stimo ben, se così a voi pare, che per araldo voi gli mandiate dicendo, vostro pensiero essere, s' egli v' acconsente, di comprometter, per risparmiare il sangue de' popoli, tutte le differenze, e tutta la sorte dell' Armi in due soli campioni l' un per vostra, l' altro per sua parte, i quali con singolar certame terminar debbano la guerra; e circa poi l' elezion di tai Campioni, sappiate, come antichissima rissa, e implacabil gara passa fra il vostro Soldato T, e il loro Soldato Z, a cagion delle preensioni, che hanno entrambi di entrar in certe parole come Azione, Orazione, Spazio, strazio, e somiglianti: Lite, che, Testimonio di veduta Luciano, a' dì sette d' Ottobre, imperante Aristarco Falereo, il T perdette in giudicio avanti il Senato delle vocali, dove accusato, e convinto de vi, e rapina fu condannato ad esser spiantato da un gran numero di parole, entrando il Z in luogo di lui. Hor faremo, che il T, e sarà io quello, di bel nuovo insorga, e rattivata l' antica quistione, nova lite al Z, che sarà Ser Toscanismo, accusandolo d' usurpata possessione, e congiunti col suo privato interesse, in dossandosi anco i diritti della causa commune, sfidi il nemico Z a terminar la privata, e la pubblica contesa con un singolar Contraddittorio da tenerfi inanzi le cinque Vocali nemiche, e le cinque nostre, elette, e costituite per Giudici della Controversa; principal delle quali, cioè l' A per parte nemica sarà Messer Quattrocentuccio, e per parte nostra Seicentuccio, e le quali passando per altro atto d' intelligenza meco, saran da me instanc-

te a giudicar, e sentenziar in favor mio, effetto poi della qual sentenza debba essere, che il nemico Re si costituisca nostro prigioniero: Egli secondo tutte le apparenze refragherà al giudicato, e non istarà alla Sentenza, e tumultuerà, e riclaimerà, e si leverà a romore, ond'è, che necessario sarà venire all'Armi; nel qual caso tutti i Soldati sian per me avvertiti nel calor della mischia a darsi a dirotta fuga, sicchè il Cruscanzio abbandonato, e solo, sarà costretto rendersi a discrezione, e avuto poscia, che l'avremo in nostra balia, di funi ben attraversato il confineremo all'Hospitale, ed alla Cruschetta poscia rappresenteremo, che divenuto egli furioso, e da non lasciarsi più sciolto, e libero praticar frà le Genti, siccome un pazzo pericoloso, e molesto, è stato forza ritirarlo, e rinchiuderlo nell'Hospitale. Che dite vi sembra ben ideato lo stratagemma?

Signor Antic. A meraviglia, andiamo a porlo in esecuzione.

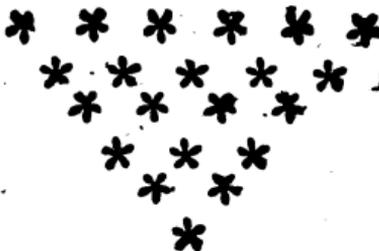
Signor Neutr. Andiamo.

S C E N A II.

La Cruschetta tutta agitata.

GRan raggiri r avvolgonfi per questa Corte, una qualche gran cosa si macchina! Io veggio questi Cortigiani in un perpetuo andirivieni, quà, e là rivoltarsi, trasfigurati negl' abiti, e nelle faccie, solpessi, distratti, interrogati da me non rispondere, da me trattieneuti fuggire, e sottrarmisi, non so che mistero sia questo! Alcun grande macchinamento certamente a danni del mio Cruscanzio si vada di soppiatto tramando, ed ordendo, e certo gli s'aggira sopra capo un gran tur-

turbine ! Hò fatto tutti i tentativi per penetrar fino a lui , mà me ne son d' ogni lato precluse le vie , nè per quanto m'adoperi m' è possibile d' accostargli . Intanto la fin del dì da' paterni cenni assegnato termine alle mie risoluzioni di già appressa , e il Sol già volge , ed inclina all' occaso, ed io pur anco nessun hò preso consiglio ! Angustiatissima Cruschetta priva d' Amante per una parte per tua indiscretezza impazzito , e da un formidabil Giuramento legata dall' altra , e incatenata a non poter esser d' altri ! Che dura condizion , travagliosa ! Cielo ispirami in sà gran d' uopo Horsù l' hò pensata , e vado ad eseguirla (*parte .*)



SCE-

S C E N A . I I I .

Campagna aperta, in mezzo alla quale è eretto un gran Palco a maniera di Tribunale, nel cui mezzo siede il Rè Cruscanzio tutto bianco vestito, e incoronato il capo di spighe di frumento: Da un lato poi vicino al Rè siede Messer Quattrocentuccio, che fa figura dell' A prima Vocale, e appresso l'una dopo l'altra siedono l'altre quattro Vocali Cruscanti, e dall' altro lato vicino parimente al Rè siede il Seicentuccio, che fa figura anch'egli di A, e appresso una dopo l'altra siedono parimente le altre quattro Vocali Anticruscanti. Quindi, e quindi poi si distende lungo la Scena una doppia numerosa fila di Soldati, Cruscanti da una parte, e Anticruscanti dall'altra; i primi anch'essi tutti bianco vestiti, e coi Libracci imbracciati a maniera di scudo, come si è detto sopra degl' Anticruscanti, e col' Aste a foggia di penne da scrivere, marcati le Schiene ciascun con una parola Cruscante, e schierati tutti per ordine d' Alfabetto .

Nel mezzo poi di queste file si forma come una specie di Steccato, in cui se ne stanno avanti il Tribunale, posti l'uno a fronte dell'altro da una parte il Signor Neutralio, che fa le parti della Lettera T, dall'altra Ser Toscanilmo, che fa le parti della Lettera Z.

Signor Neutr. **H**Or eccomi al cimento. Già i pat-
ti sono stabiliti: Se tutte e die-
ce le Vocali elette Arbitre sentenziano in mio
favore, il Re della gran Cruscagna dee rasse-
gnarsi nostro prigioniero; e se per sentenza del-
le medesime Arbitre, il nemico Z sopra di me
riporta vantaggio, il nostro Re Anticrucone sarà

vostro captivo . La Legge è fatta : Hor a noi : La mia pretensione è questa, che io in alcune parole, come Attione, Oratione, Lettione , e somiglianti pretendo essere ad messo , e d'aver luogo io a tua esclusione : Hor che cosa opponi tu a tal mia pretensione , e legitima ricerca ?

Il Z. Che cosa oppongo ? Io dico, che chi non iscrive , e non pronuncia Orazione , o Azione col Z , non hà in capo gl' orecchi , ed ecco il primo colpo , ch' io t' avvento , cioè l' Autorità de' Maestri , e Padri della Lingua , che nelle loro Scritture usarono il Z mai sempre , e non il T

Il T. Usarono il Z mai sempre , e non il T . Ciò si vuol dire a chi mai non ne hà veduto Carta , se non se forse di certi , che si son ristampati , e corretti da quegli , che usano il Z , e ne han tolto il T scrittovi dall' Autore . Il Boccacci del Manelli , che è ricevuto per lo più fedel Testo di quanti ne vadano attorno , il Convivio di Dante , e così fatti altri Testi Vergini , e veri , hanno costantemente il T , non il Z . Non dico già , che non si trovi in alcuni antichi , e buoni Autori indifferentemente posta hor l' una , hor l' altra Lettera per esprimere il medesimo suono , che in ciò v'è non poca varietà ; dico sol quanto basta al bisogno , che l' Autorità degl' antichi non può adoperarsi , come tu pretendi , contro di me , come io sia turbator del possesso , che tu avessi nelle Scritture fin d' avanti al buon secolo . E lodato il Cielo , che perfino a oggidì si serba dal Signor Ventimiglia Cavalier Palermitano per Nobiltà , e per lettere egualmente illustre , una buona parte del Canzonier del Petrarca , Testo , come si crede , di man propria dell' Autore , Eredità de' suoi maggiori , che l' ebbero dalla famosa Libreria

ria d'Alfonso Re di Sicilia, ed io trascritti fedelissimamente ne hò avuti per saggio del rimanente, il primo, secondo, e terzo sonetto; e la Canzon Vergine bella ec. che è la quarantesimanona, ed in questi quanto al χ , e' non vi si trova per' ombra, ma ben vi si legge due volte Gratia, e spatio, e stratio col T . Sicchè questa tua Arma riman spuntata: hai tu altro però da dire?...

Il χ . Si bene: Io t' oppongo in secondo luogo la tua natura stessa, conciossiachè tu sia una Lettera, quale noi pronunciamo tenera, e i Latini, cui par, che seguitiamo, la pronunciaron dura, perochè tale l' espressero, per esemplo, in *Patientia*, quale noi l'esprimiamo in patire.

Il T . Di cotal scolpir, che i Latini facessero il T duro, non si è fin' ora trovato chi per miracolo ce ne rechi esemplo, o ombra di prova: sicchè questo tuo colpo ferisce l'aria, e non m'avellica neppur a fior di pelle: sicchè sfodera pur' altr'Arma, se l'hai....

Il χ . Se l'ho? senti, e ripara questo colpo, se puoi. Il T avendo hor un suono, hor un altro e stranamente equivoco. E chi vuole altro, che indovinando sapere, dove si debba pronunciar tenero, e dove duro? perocchè se diciamo, che tenero si pronuncia, quando gli vengon dietro due vocali, dunque sentia, sentiamo, ostia, e simili si dovranno esprimere siccome se scrivesimo senza, senziamo, oszia ec. Questo Argomento è un nodo indissolubile, e qui per rispondere o tu avrai a far come i poeti, i quali rinnovano l'invocazion alle muse, e di maggior memoria, e di più alto ingegno le priegano, quando stanno sul mettersi al racconto di qualche fatto, che abbia forte del grande; oppur avrai a confessare, che tu sei una Lettera, che dà

IL TOSC.

L

un

un gran che far a tutti i Letterati, e che convien loro studiare, e sudarvi intorno delle volte più di millanta prima, che sappiano dove t'abbiano a proferire in un suono, dove in un altro, talchè sia meglio però sterminarti affatto dalle scritture, e in tua vece ripor me, che tante sol, ch'io sia veduto, son inteso, perocchè non amero diversità di pronunzia.

Il T. Tu dici, che i Letterati hanno a studiare, e sudare, mà ciò in verità essi non provano, perocchè l'uso non lascia lor bisogno di studio. Che se pur anche in grazia degli stranieri, io volessi qui ridurre a qualche buon Canone la mia Anomalia, io potrei farlo facilmente. Ma in vece di regolar la diversa mia pronunzia, mi volgerò piuttosto a cercare, se veramente il tuo uso sia tanto semplice, e spedito, che in paragon del tuo, il mio debba dirsi imbrogliato, e perciò da lasciar non senza guadagno. E perciocchè chi scrive, e parla contro di mè, non si regge solo con l'uso, mà considera per così dir la mia essenza, e la mia natura, farò anch'io altrettanto della tua: Ed in prima eccoti tre maniere di Zitta, quanto al suono l'un dall'altro sì differenti, che per ben della Lingua confessano, che si dovrebbero scrivere con tre caratteri di figura; perciocchè v'hà un Z che hà forza di DS, e due ve ne sono, che l'hanno di TS: quello si sente in Zefiro, ed è rozzo, questo in Zoppo, dov'è aspro, ed in Letizia, che è sottile, ed è quello, che hà da esprimere il nostro T dolce. Se in tanta varietà di suoni, noi pur sappiamo come, e dove scolpire si debba il Z, rozzo, e l'aspro, e l'sottile, perciocchè l'uso ce n'è maestro, che perplessità si vorrà fingere in pronunziare il T, che è men equivoco del Z? Poi se non ci spiantiamo dal

dal capo questi orecchi, che v'abbiam fitti con le radici fin dentro al cervello, non abbiam bisogno, che ci si provi, che diversamente si proferiscono Attione, e Oratione. Hor ad esprimere in Iscrittura Attione, e simiglianti altre voci, che si vogliono battere con due T, avrem noi a valerci d'un sol Z, o di due? Se d'uno, o egli hà forza di due TT, o d'un solo; se di due, non si dovrà usare in Orazione, e simili parole d'un sol T, e converrà per questo fondere un quarto Z sì dilicato, che sia sol la metà del fortile: se d'uno non avendo il Z suono sottile, se non d'avanti all'I, cui siegue l'altra vocale, che suono avrà il primo Z, a cui ne vien dietro un secondo? Se vorrem dire, ch'egli pur si rintuazza, avrem che fare assai a spiegar in che stia questo suo rintuzzarsi, o troncadone l'S, che alquanto più che virtualmente contiene, o proferendolo con altro suono, che non il Z seguente. Mà stà, ch'io ti porto un colpo, che ti hà da finire. Sappi, che i due Z Z vicini infallibilmente da tutte le voci Toscane cacciar si debbono, e ciò perchè questa è Lettera doppia, in se due se ne scrivono in pozzo, in bellezza, e piazza ec. il suono riesce in quartato con quattro consonanti insieme, ciò che la buona pronunzia non soffre. E se v'è a cui sembri, che pur vi sia una non sò qual forza maggiore in proferir Bellezza, che Belleza, avvezzo, che avvezo, sozzò, che sozo con un sol Z; nè ch'ella non v'è nè per cercar, che si faccia, giammai sarà, che vi si trovi: se non immaginandola, con cattivar l'orecchio, e voler, ch'egli pur senta quel, ch'ei non sente, ond'è il condursi a scriverla, che fan certi semidotti, che per ortografizzar eacografizzano; e ciò tanto più, quanto che se que' due Z Z s'avessero a battere per farli intendere bisognerebbe.

rebbe leggendo Zazzera e Zizzania per esempio, metter fiato quadruplicato, e romperfi una vena nel petto, e scoppiare, ond' è però che Appio Claudio tanto fuggiva di pronunziare questa funesta Lettera Z, perciocchè, diceva egli, in pronunziandola si sommettono, e si stringono i denti alla maniera dei morti.

Il Seicent. Oh oh bravo, bravissimo! basta, basta così, egli ha vinta senz' altro la causa, e noi senz' altro l'ammettiamo, e gli diam salvocondotto per' entrar e semplice, e raddoppiato in tutte queste parole Attione, Oratione, Lettione, descrizione, e simiglianti, e n' escludiamo il Zitta perpetuamente; Così col consenso di tutte le vocali Anticruscanti nostre compagne noi decretiamo: Che ne dite voi Madonna A primaria Cruscante Vocale?

Messer Q. Noi pur Vocali tutte Cruscanti, e Conlocie ci sottoscriviamo, e collaudiamo il vostro Decreto

Il Re. Come? Questa è una manifesta parzialità, ed ingiustizia; Io appello da tal sentenza. Se hò accettata la sfida proposta dall' Araldo Anticruscante, se hò dato campo a' Competitori di poter qui quistionare, se hò patteggiato di rassegnarmi prigione in mano a' nemici, in caso, che il mio Campion resti perdente, questo è stato pel grande fondamento, ch' io facea nella Giustizia della sua Causa, e ben n' avevo ogni ragione, giacchè se è vero, che in pronunziando il Z si commettono i denti alla maniera dei morti, è vero altresì, che anche il T è una Lettera di mal augurio, siccome quella, che è figurata in forma di Croce, nata fatta a posta per tormentare; Mà giacchè al mio Campione, vien usata una tale superchieria, io appello, replico, da tal'impertinente sentenza, e faccio Giu-

Giudice di tutte le differenze la Spada, alla cui sanguinosa decision mi rapporto; e là Soldati all'Armì

Antic. All'Armì

Il Re Anticruscone spigne le sue truppe Anticruscanti adosso alle Cruscanti, le quali dopo qualche resistenza, cedono, e si ritirano cacciate sempre, e perseguitate da' nimici; i quali finalmente fanno prigione il Re.

S C E N A I V.

La Cruschotta tutta affannata.

A Hi grama di me! Questo ancora dippiù? Il miserevol Cruscanzio tutto legato dal capo ai pie è condotto all'Hospitale? Traditori! G. ur' a me stessa, non son la Crusca, se non me ne vendico. I' vò tentar di rivederlo, se ci dovessi andar la vita; già n'hò pensato lo stratagemma, e s'io il riveggo anche una fiata, non dispero sortirne un fortunato successo . . . (*si risi- sa in disparte . . .*)

S C E N A V.

Il Signor Neutralio, e il Signor Anticrusco.

Neutr. H Ora Amico Anticrusco l'Uccello è in gabbia, ed è vestito di funi, e Canapi per maniera, che non cred'io, che dar possi- se un crollo . . .

S C E N A VI.

La Cruschetta, e detti

La Crusch. **P**Erfidi, a questa maniera trattar le persone a me care eh? lasciarle finir all'Hospitale? Queste, o Signor Neutralio, son le prove del da voi professato Amor verso di me?

Neutr. Voi ben diceste, o Signora, a dir le persone a voi care, perocchè appunto l' Amor soverchio delle persone a voi care e' gl' è, che vi offusca la ragione; del resto a giudicar dritto, di che avete voi, Signora mia, cagion di dolervi? Era ella doverosa cosa, un pazzo sì insolente, sussurante, nocivo, e tumultuoso in libertà lasciare?

La Crusch. Ben bene; Horsù, Signor Neutralio, io voglio abboccarmi con il Cruscanzio in tutti i modi.

Signor Neutr. Questo non crederò già io, Signora, che almen di mio consenso, sia per riuscirvi . . .

La Crusch. Uditemi. Consentite, ch'io gli favelli: Io non v'occulterò l'intenzion mia, che è di riporli il lenno in capo, se sia possibile, e far prova, se, poich' egli per mia asprezza è stato reso delirante, se, disse, pel mio mostrarmegli tutta Amica, e lusinghevole, io il potessi ritornar saggio; se mi riesce, date pur bando al pensiero d'esser mio Sposo, che voi (sano il Cruscanzio) infallibilmente non lo sarete giammai; ma se non mi riesce, e ch' egli perseveri in sua pazzia, state certo, e vi dò pegno mia fede, che senz'altro m'arete vostra; e quanto al giuramento non sia possibile alcun spediente specolar per
pro

profciormene . Che dite ? . . .

Signor Neutr. Voi mi ponete, o Signora, a un gran cimento : (*pensa alquanto , poi soggiugne*) Horsù ditemi, ed a quel segnale volete voi accertarvi , che il Crulcanzio sia rinfanito ?

La Crusch. A due , quand'io in lui li ritrovi congiunti , ch'egli parli affennato cioè , ed insieme , insieme , ch'egli parli cruschevole . . .

Neut. In guisa che , s'egli non parla cruschevole , per ben ch'egli favelli con senno , e con ragione , voi nol terrete per sano ; ed in tal caso voi farete mia sposa , non è così ?

La Crusch. Così è

Il Neut. Har bene : Ite a visitarlo , ch'io v'acconsento , e per mè tantosto gl'ordini fian dati , perchè state introdotta .

La Crusc. Speranza , o mio core , ch'io ti prometto ventura (*parte .*)

S C E N A V I I .

Anticrusco , e Neutralio

Neut. IO l'ho per un pazzo sì consumato , marcito , e ben ben rotondo , che in vano essa sia per adoprarsi di risanarlo ; mà quando pur per impossibile avvenisse questo prodigio , ch'ella il rifacesse saggio , non è stato senza malizia , ch'io son condisceso ad accordargli l'istanza , imperciocchè io la discorro così . Se per impossibile egli risana , e rihà il suo buon senno , infallibilmente , a ragion ricuperata , egli si risovverrà tantosto del giuramento Sagrosanto , con cui s'astrinse a non favellar mai più Cruschile in presenza della Cruschetta ; che però s'ella , come promise , nol vuol aver in conto di sano , se non in caso , ch'egli favelli ragio-

DEVO-

nevole, e che insieme favelli Cruschile, questo caso non farà mai, perch'egli favellerà con senno bensì, ma non anzi con Crusca, memore del Giuramento, con cui si legò, e però suo malgrado ella sarà costretta ad esser mia in ogni caso.

Asic. Aggiungete, che quand'anco per impossibile, impossibilissimo egli, e diventasse favio, e s'esprimesse anco in termini Cruschiani, in ogni caso poi si troverà maniera di tornarlo a far impazzire.

Neur. In somma andiamo a veder l'esito di questa visita.

S C E N A V I I I

Rappresentante un Hospitale.

Il Cruscanzio a sedere in un Letto tutto attraversato di funi, e Canapi; E di quà, e di là una Lunga Fila di Letti ripieni di Pazzi incatenati, de quali chi fa una Pazzia, chi un'altra.

CRusca, Regno, Mulini, Frulloni, Farina, Mugnai, Popoli, Guerre, Amici, Nemici, Forastieri: Ahimè, ahimè! qual vasto Caos di pensieri, e di Fantasma confusi, ed indigesti va ruotando, e spaziando per'entro a questa Testa? . . . Ma, e di qual tenaci amplessi, e dianzi, e di dietro, mi sent'io con istrettezza pochissimo delicata, e creanzosa accarrezzare? oimè, ch'io mi sento adosso un'Atribuzion di Traslati, che non mi è punto naturale; Ed ah! qual contorsurata Allegoria di Canapi, e di Cordaggi è staza in senso troppo sproporzionato traslatata su queste misere membra, che prima, literalmente parlando, non l'avevano? . . . ma è legata, o
sciòl-

sciokta questa Orazion, che è scritta sopra il mio Corpo? Ah ch'ella è pur troppo concatenata, e molto periodica! (*Il Cruscanzio tasta il primo giro delle Funi, che lo circondano, e dice*) Oh quanto è lunga, e tortuosa questa prima periodo! Ella è veramente Boccaccesca, e mi s'attortiglia intorno, intorno, come una biscia! In somma io son legato! (*tasta il secondo giro della fune, poi dice*) Oh quanto è lunga, e tortuosa anco questa seconda periodo! Ella mi s'avvolge, e mi cinge tutte le membra da parte a parte! In somma io son legato! (*tasta il terzo giro della fune, poi dice*) Oh quanto è tortuosa; e voluminosa anco questa terza periodo! Ella m'attraversa da un Capo all'altro tutta la persona! In somma io son legato! In somma ogni cosa finisce in dir, ch'io son legato! Oh che doloroso Verbo in ultima è codesto! Ed oh qual Crusca è mai questa corporalmente, e cordialmente afflittiva! . . . Ma e qual Nume? . . .

S C E N A IX.

*La Cruschetta con una Carta in mano;
e detto.*

La Crusch. **H**Or sì, ch'io entro in isperanza d'uscir d'affanni. Lo sciocco del Neutralio e' si crede, ch'io altro, che parole adoperar non voglia, e che carezze per rihaver sano il Cruscanzio; e di queste bensì voglio io far uso per prima, per veder se con sole esse io fortissi l'intento, ma dov'esse falliscano, e riescano insufficienti, e inefficaci, hò qui recato meco in sussidio un Beveraggio, vò dir una Lista di parole, tutte Quintessenza di Crusca, quali, vengo costantemente assicurata esser un Farmaco, un Recipe, un'

un' Elifirre , un' Ellebero onnipotente , e tutto specifico a guarir tal sorta di Pazzi : Io glie le darò leggere sì tosto , ch'io vegga il caso disperato in altra forma , e non dubito punto , ch'esse non operino il loro effetto immancabilmente Oh Cruscanzio mio (*s'appressa al Lazzo del pazzo .*) E qual cosa è mai questa , ch'io veggio ? E come vestito tu così di funi , e Canapi dal capo fino alle piante ? Son questi , o mio caro , gl' amorosi lacci , che dovean stringere i nostri cuori ? Son questi i dolci vincoli , che in conjugal nodo dovean congiugner le nostre persone ? Ah e chi t'hà mai recato a queste estremità ? Dov' è il sì bel lucido di quella tua mente sì perspicace , per cui tu favellavi sì accorto , e saggio , e concetti sì sensati tu pronunciavi , e sì spiritosi ? E chi t'hà così turbata la mente ? Ah , chi io fui la rea , io la crudele , che colle mie Furie hò intorbidata la Chiarezza del tuo intelletto , e offuscata la tua ragione Mà eccomi , eccomi qua hora tutta amorosa , tutta placida , tutta tua a dar compenso alle passate durezza . Su fatti Animo , o mio Caro , richiama la tua primiera saviezza , risveglia dal più cupo del cuore gl' antichi spiriti ; Io ti perdono di già , e a' affollo di tutte le tue mancanze , me le scordo , me le dimentico ; e tutto , tutto intiero ti restituisco il mio Amore , anzi a mille doppj dippiù : Su dunque mira quì la tua Amiea , la tua Spola , la tua Cruschetta , mi riconosci tu ?

Crusc. Oh Cintia , mia Tosca Dea ! Certo presentemente i' son in Pindo , in Paraso , in Elidona Mà dov'è Talia , dov'è Chio , la saggia Urania dov'è ? e tutte l' altre Donzelle Ascree ? Dov' è il Fiume Hippocrens ? dov' è il

Fon.

Fonte Aganippe? dov'è il Caval Pegaseo, che d'un calcio battuto in fuga; il se nascere, e zampillare? Ma sopra tutto il mio Tosco Apollo dov'è?...?

Crusca. Deh, che vaneggi tu, mio Caro, e non vedi tu, che qui non v'è altri, che la tua Crucchetta venuta qui spressamente per risanarti, e per giurarti perpetua Fede?

Crusc. Mia Dea!...

Crusch. a parte. Deh, ch'io qui butto fiato, e parole.... Horsù qui non si vogliono frappor indugj: mano alla Filza tantosto, che ogn'altro sforzo è già inutile.... Horsù Cruscanzio mio, poich'io al tuo dire son la tua Dea, fa dunque il mio comando in questo punto, ch'io te l'impongo: leggi, e ben attentamente ruminna questa Carra Contentrice di fior di frasi vengenti pur ora, e recate testè dal Toscano Pindo; Le leggi, dissi, e la pondera a tuo bell'agio, ch'io quivi restituirommi frà brieve a rivisitarti....

Crusc. Voi partite, mia Dea?...?

Crusch. Frà brieve, replico, farò di ritorno.
(*a parte.*)

S C E N A X.

Il Pazzo legge.

Prima frase. **R**AGGUARDEVOLE: Oh bella voce, in vece di riguardevole, e molto meno risguardevole, che è mal detto (*segue a leggere*) **RACCORDARSI**: **RAFFORZARE**: Ah, ch'io mi sento appunto rafforzare, e riconfortar tutto da queste belle voci rafforzare, raccordarsi! (*segue a leggere.*) **SERVIDORE**: Bene! e non Servitore
(*segue*)

(*siegua a leggere*) ISTITUTO, INSTINTO; Bene! e non istituto, instinto, come dicono alcuni Ma oh pò far il Mondo! Oh questa sì, che è superba! Qual sia il vero, e rigoroso participio del Verbo parere! . . . Oh questa sì, che è cosa di curiosissima intelligenza, mentre io ci hò specolato mille volte frà me stesso, e non l'hò mai saputo rintracciare! Che dirà mai? forse, che il participio del Verbo parere è parente? come a dir per esempio, lo viddi uno tutto parente voi, cioè, che pareva voi? Questo certo nol dirà, perchè oltre, che quel parente è di duro suono, è equivoco in oltre colla voce parente, che significa consanguineo: sicchè qual sarà mai questo participio? Io son impaziente di risaperlo Leggiamo.

S C E N A XI.

Sopraggiungono Anticrusco, e Neutralio, e trovano il Pazzo colla carta in mano.

Neutr. CHE legge egli? . . . State cheto, che affè io temo, non la Cruschetta giucato ci abbia alcun brutto gabbo

Antic. Che farà mai? . .

Neutralio s'appressa al letto del Pazzo, gli toglie la carta di mano, e legge:

REGISTRO DI PAROLE CRUSCANTI:

Neutr. L'hò dett'io, che la Tristarella ce l'hà affibbiata; presto, presto, che se colla Lettura di tai parole gli si risveglian le specie antiche, infallibilmente egli rientra in se, e divien saggio; presto chiamisi il Seicentuccio . . .

Antic. Elà Seicentuzzo

SCE-

S C E N A XII.

Seicentuccio , e detti .

Seic. **D**All'Arco di qual bocca mi vien scoccato lo strale d'una chiamata? Siete voi, Signori, che mi domandate? . . .

Neur. Presto, presto, o Seicentuccio, recita in presenza del Cruscanzio la Filza de' Traslati, da te poco fa al Tribunal presentati . . .

Seic. M'indosso tantosto la soma del commando, e sottopongo gl' omeri all' Incombenza .

Il Seicentuccio legge ad alta voce vicino al pazzo i suoi Traslati, e'l pazzo si torce, e si consorce, poi esclama .

Crusc. E qual mortal, sanguinosa guerra si fa mai al presente nel Campo del mio cervello? Oh che spaventoso Esercito di Combattenti, Cruscantì da una parte, e Anticruscantì dall'altra! Vengono alle mani, e s'azzuffano! Oh Dei! Corrono Fiumi di sangue, il Cielo è tutto ingombro da nuvoli di Saette! Oh che Fendenti, oh che rovesci, oh che colpi! Sangue, strage, morti! Cavalli, Pedoni, Fanti s'arrovesciano gl'uni sopra degl'altri, il tutto s'en va flossopra

Neur. Il nostro Contrabeveraggio comincia ad operare . . . Ma ecco sopravien la Cruschetta . . State zitto, e non dite nulla nè della Carta, che gl'abbiam trovata, nè della datagli da noi, e lasciamo operare alla Natura .

S C E N A XIII.

La Cruschetta , e detti .

Neutr. Signora , con la visita da voi resa al
Cruscanzio l'avete fatto impazzir più,
che mai

La Crusch. Possibil ciò ? . . .

Neutr. Accostatevi

*Il Cruscanzio dopo un lungo sopimento spalanca gl'
occhi , se li sfrosna , guarda di quà , e di là , fa
mille atti di attonito stupore , poi esclama .*

E quai squamme , e qual Caligine , e qual nebbia
mi cade dagl'occhi ? già sento , che la mia vi-
sta rischiarasi , la mia mente si rasserena , tutti i
miei sensi ravvivansi Mà che stravaganze
son queste ? e che vedo io mai ? come son'io qui
disteso in un letto così circondato di corde per
tutta la vita ? Qual Luogo è mai questo ? e per-
chè mi stanno intorno tutte queste persone ? Co-
me qui la mia Signora Cruschetta ? Che fate voi
qui Signor Neutralio , che fate voi qui Signor
Anticrusco , e tu perchè qui , o Seicentuccio ?

Crusch. Lieta , o Cruschetta , questi sono i primi
salutari effetti della mia medicina , egli comin-
cia a risanire . (*a parte*)

Neutr. E che dite voi mai , o Sire , di Cruschet-
ta , di Neutralio , di Anticrusco , di Seicentuc-
cio ? e non vi sovvien egli , che voi siete il Re
della gran Cruscagna , e che noi siamo i Mugnaj
vostri fedelissimi Vassalli , quà venuti a posta per
siberarvi , e trarvi dalla schiavitù , in che il vo-
stro Nemico Anticruscone vi tiene ?

Crusc. Parmi appunto di risvegliarmi da un lungo
sonno , e tutto ciò , che mi dite si somiglia ap-
punto ad un certo sogno , che mi par d'aver fat-
to

to fin'ora : Mà la sostanza è , ch' io riconosco benissimo voi , o Signor Neutralio , voi o Signor Antiscrusco , conosco , che questo è il Seicentuccio , e che questa è la mia Signora Cruschetta , la qual non so qual mia buona fortuna abbia condotta quì a farmi un onore , e un favore di questa sorte , dopo ch' ella mi esiliò , e mi bandì dalla sua presenza per sempre : mi rincresce bene , ch'io non potrò godere di questo favore per lungo tempo , imperocchè sappiate Amici tutti , o Nemici , che voi mi siate , ch'io mi sento molto male , e già mi sento all'estremo della vita , e son certo , che non arriverò a dimani

Crusch. Ahimè ! e perchè dite voi mai dimani , in vece di domane , perchè dite di questa sorte , in vece di dire di questa sorta , perchè dite bandito , in vece di dire sbandito ? Ah che quanto mi consola il sentirvi favellar in buon senno , altrettanto m' affligge l' udirvi favellar incruschevole .

L' Antiscrusco tira in disparte il Neutralio , e dice .

Antic. Amico questo è uno dei soliti lucidi intervalli , che quasi tutti i Pazzi hanno in vicinanza della morte , e però in vece , che questo debba contrubarvi , vi deve anzi rallegrar colla ficurezza , che presto presto infallantemente egli morirà ; bisogna assolutamente , che i due beveraggi , ch'egli hà presi , abbiano nel suo stomaco eccitato un combattimento di qualità contrarie , il qual in forza dirò così dell' andiperistasi indubitatamente gli leverà la vita , e voi sarete libero di rivale ; E in ogni caso poi , quand' anco egli non morisse , voi potrete sempre sostentare alla Cruschetta , che s' egli parla hora da savio , non parla però Cruscante , e però non si verifica il caso necessario a verificarsi , affinchè secondo il

M

a

pat:

patuito egli divenga suo Sposo a vostra esclusion
sione .

Crusc. Signora , s' io non parlo Cruscante , incolpatene uno de' Giuramenti per ogni Cruscante terribili , il qual mi obbliga a parlar diversamente .

Crusch. Un Giuramento ?

Crusc. Sì Signora , sappiate , che il Signor Neutralio in vendetta del Giuramento, ch' io vi feci fare di non più volerlo in Isposo per i moei vi , che sapete , mi sfidò a duello , e superato mi m'obbligò a giurare , ch' io non avrei mai più ufati termini di Crusca in vostra presenza ; questa dura necessità m' indusse a ricorrere al mezzo termine di servirmi con voi parlando di parole sì equivoche , che potessero correre tanto in Crusca, come fuor di Crusca, e tanto praticai, mentre durò l'abboccamento, ch'io ebbi con voi , presente il Signor Neutralio: Quand' egli poi fu partito , io voleyo giustificarmi , e spiegarvi la mia intenzione , ma voi non mi permetteste di dir parola , cacciandomi perpetuamente da voi , ond'è poi , che la disperazion mi levò la ragione , per il che mi trovo io ora ridotto a morte

Da Crusch. Adunque o Signor Neutralio , voi m'avete tradita ?

Neutr. Io v'hò tradita ? .. ma e voi ? . . .

Il Crusc. Ahimè ! Ahimè ! e col qual nuova sorpresa i miei nimici un' altra fiata mi soprafarono ? La mia Vista ahimè ; un' altra fiata s' intorbida !

Antic. Questa è una nuova , e forse l' ultima convulsione .

Crusc. Io hò di nuovo agl'occhi le travveggole , i miei sensi , e le forze mie tutte di già affatto s' affievoliscono ! . Oh adesso sì, ch'io veggio d' appres-

presso gl'Elisj Campi! .. Eccolà, eccolà i seggi a tutti i Cruscanti Heroi preparati ; eccolà il destinato altresì per me , il qual vuoto m' affretta di gire ratto , ratto a riempierlo ! Oh i forbiti, e bei parlari, co' quali io odo colà, che le Cruscanti Anime si trattengono ! i' vengo , i' vengo , Amici , a fruir la vostra Cruschil Conversazione, i' vengo, i' vengo . . .

La Crusch. Oh Dio ! egli adesso favella Cruschvole . . .

Neut. Sì , ma non parla in buon senso . . .

Crusch. Eh che importa questo ? piacerebbe pur al Ciel, ch'egli vivesse, e ch'io non avessi la fiera disavventura di perderlo, dirò così, mentre il ricupero. Ma ahimè disgraziata, ah ch'egli spira di già . . . Aitately, soccorretelo per pietà . . .

Il Crusc. Io moro , Io moro, Addio Cruscagna , Addio Mulini, Addio Fruhoni, Addio Mugnaj, Addio Farina , Io vado ad assaggiar la Crusca dell'altro mondo, e vi ragguaglierò per Lettera del suo sapore. Io moro, Io moro, e moro conciosiamamamentecofache io nacqui morevole , e conciosiamamamentecofache io sempre Cruscevole son vivuto , però anche moro CRUSCHEVOLE . . . *Egli spira l' ultimo fiato .*

Neutr. Horsù Signora egl'è morto, e voi siete mia Sposa . . .

La Crusch. Indiscreto.. parvi egli questo il tempo di tenermi cotai propositi, hor che non differentemente da lui appunto io mi trovo morta dal dolore? .. Ma voi voi ardite proferirvi mio sposo , e potrei io aver core di sposar l' Homicida del mio Cruscanzia ? . . Voi foste il suo Homicida sì , voi , e voi l'avete tratto à morte , perocchè voi foste cagione di quel crudele errore , per cui io supponendolo falsamente prevaricator delle mie Leggi , l'hò da me sbandito ,

ond'è poi, ch'egli impazzò, e fece la miserabil fine, che qui veggiamo . . .

Neutr. Mà, e dovevo io Signora lasciare invendicato il torto, ch'egli mi fece inimicandovi meco fino a farvi giurar di non voler esser più mia sposa?.. Mà voi che mi raffacciate di Traditore dite un poco, era egli secondo il patrito, che voi oltre le parole, e le persuasive, delle quali meramente v'eravate protettata voler far uso, adoperaste in oltre alla guariggiom del Cruscanzio quella Lista di frasi Cruschili, che recaste con essa voi alla sua vista senz' alcuna mia partecipazione? Hor non fu egli il vostro un mancar di fe. assai più bruto del mio? Se voi dite però, ch'io l'ho tratto a morte, io dico a voi con più ragione, che voi l'avete morto piuttosto, perocche compresa io la vostra fraude dall'averli trovata la vostra carta in mano, questo è stato cagion, che dal Scicentuccio subito gl' hò fatto legger in sua presenza la Filza de' suoi Fraslati, onde che da questi due contrarij beberaggi suscitoglisti in corpo un fier contrasto di umori eterogenei, sotto alle sue violenze in fine la natura è stata costretta a soccombere.

La Crusch. Traditore! ancor questa dippiù m'avete fatta eh? . . .

Neutr. In sostanza, o Signora, sia, come si voglia egli è morto, e voi . . .

La Crusch. Ed io, che? . . . per morte di lui non però contraggo io debito di sposarvi, perciocchè io non debbo per patto esser più vostra sposa in caso, ch'egli in buon senso favelli, ed egli pure hà favellato in buon senso . . .

Neutr. Sì, ma quando ei favellò in buon senso, non favellava cruschevole . . .

La Crusch. E pur Cruschevole sull'ultimo ei favellò . . .

Neutr.

Neutr. Sì, mà quando Cruschevole ei favellò, egli non favellava in buon senso: ed i patti, voi il sapete, sono, che queste due cose in lui s'accoppino simultaneamente

La. Crusch. V' ingannate: oltre che l' espresso patuito non è, ch' egli, e parlò in buon senso e parlò insieme Cruschevole nello stesso tempo, mà basti, ch' egli, ancorchè in diverse differenze di tempo faccia l' uno, e l' altro separatamente, in oltre, se quando egli favellava in buon senso, non favellava altresì Cruschevole, voi ne siete la caggione, che per giuramento a così far l' astringeste, e questa è però la ragione, per cui voi fraudolentemente patteggiaste meso, ch' egli, se non favellava sentato insieme, e insieme cruschevole, non dovesse reputarsi guarito, perchè sapevate, che guarendo egli, memore del giuramento, in presenza mia non aia favellato Cruschevole; questo non toglie però, ch' egli effettivamente non sia guarito; tanto più che in vicinanza della morte tutti i pazzi, voi lo sapete, riacquistano il loro lucido . . .

Neutr. Sì, mà egli rimpazzì di bel nuovo . . .

Crusch. Eh quell' ultimo suo vaneggiamento non fu effetto in lui di pazzia tutt' or ritornata, che questa già tutta dileguata era per mio collirio, fu effetto de' torbidi della morte, la qual in quegli' estremi, nonchè a' convalescenti per fresca, e recente pazzia, mà leva la conoscenza, e'l lume anco alle persone più saggie, e però quella non fu pazzia propriamente, fu mortal parossismo, che le fece farneticare, e delirare.

Neutr. Insomma, la sostanza è, ch' egli è stato pazzo per molto tempo, e per molto tempo ha favellato incruschevolmente; per qualunque caggione possia

scia egli sia guarito, e quali si siano i patti passati fra di noi, la sostanza è, ch' egli è morto, e però io vi pretendo obbligata

La Crusc. La sostanza è, che in ogni caso io son potentemente difesa dal mio Giuramento . . .

Neutr. Il Giuramento, avete detto, che non offerebbe

S C E N A XIV.

Ser Toscanismo, e detti.

Ser Tose. **E** S' ella l'hà detto, io son quì a farglielo mantenere a Crulchetta il giorno cade, e di già spira ogni proroga: porgi in questo punto al Signor Neutralio la man di sposa, ch'io tel comando . . .

La Crusch. Signore, e come potrò io indurmi a mancar della sè promessa a' Numi? dovrò io collo sprezzo del tremendo suo giurato Nome, irritarmi contro il nostro divin Messere?

Ser Tose. L' Autor del Giuramento è morto, e non v' essendo più la persona, con cui giurando tu t'obbligasti, nè più tampoco il giuramento tiene; aggiugni, che non essendosi il tuo giuramento appoggiato ad altra causa, se non se alla falsa, ed erronea supposizione delle trasgressioni del Signor Neutralio contro la lingua, a te dal Cruscanzio falsamente rappresentate, quindi è però, che essendo il Signor Neutralio stato per me dichiarato il miglior presentator di frasi di tutti gl'altri nella passata Sessione, io hò dichiarato altresì con ciò il Cruscanzio per un mentitore, e però l'appoggio del tuo Giuramento cade, e caduto l'appoggio cade altresì l'appoggiato, che è il Giuramento stesso . . .

La Crusch. Signore, voi sapete, che da tai Giuramen-

ramenti Cruscantili non v' ha eccezion veruna ,
che fino a morte ci assolva . . .

Ser Tose. Non v'ha eccezion veruna , che fino a
morte ci assolva? . . Hor bene, senti adunque . . .
Tu giurasti , che non sarai Sposa del Neutralio
 giammai , non è così? . . .

La Crusch. Così è . . .

Ser Tose. Hor bene , ed io giuro per l' Anima
del gran Boccaccio , che tu non sarai Sposa d'
altri giammai, che del Neutralio. . . Il mio Giu-
ramento è posteriore , e però deroga al tuo . . .

Crusch. Eh Signore , appunto il mio , perch' è an-
teriore, prevale; Io son legata prima di voi . . .

Ser Tose. E là Cruschetta non istancare la mia
sofferenza , perchè , perchè fai

Signor Neut. Signore , voi potete fare così; poichè
qui si tratta dell'onor del vostro divin Messere, e
che voi non potete indurvi nè l'un nè l'altra a
frangere i vostri rispettivi Giuramenti , per non
far'onta a lui, nel di cui nome giuraste; facciam
dunque così , portiamci unitamente al Tempio
ove il di lui simulacro s' onora , ed egli sia l'
Arbitro del litigio , ed egli da noi invocato ri-
solva qual de' due vostri Giuramenti aver deb-
ba il suo effetto . . .

Ser. Tose. Saggiamente : e di fatto per quanto da
persone savie , da me intorno a ciò consultate ,
hò potuto ritrarre , lo stesso altra volta è avve-
nuto in casi simili , ed altra volta in casi simi-
li il nostro Divin Messere hà proferito il suo
Oracolo . . . Andiamo, Amici , ad apprestar al
Tempio il bisognevole per tal fonzioue . (par-
tano .)

SCE-

La Cruschetta sola .

SE il Cielo parla , io m'acheterò ; non ch' io creda , che l'insensato simolacro rappresentante il vostro Divin Messere sia per articolar parole a viva voce, e proferir vivo , vocal Oracolo , che che siasi , che in contingenze simili , e per simil cagione , dicasi averlo egli fatto altra fiata , che non siam noi degni , cred'io , d' esser spettatori d'un tal prodigio : pure , replico , se 'l Ciel parla, io m'acheterò : ed o, che forse riprovando i Numi codesta union di me col Neutralio , come può avvenire, io mi rimarrò libera dalle importunità sue , e del Padre ; ovvero, che se essi la collauderanno , e commanderanno , io , compreso , in tal particolare , il lor voler supremo , più agevolmente mi consolerò di quella pretiosa perdita, che per altro mi renderà per sempre inconsolabile , e dippiù buon grado disporrommi all' altro , benchè ingrato , e discaro acquisto : E tù fors' anco o bell' Anima , del mio defonto Cruscanzio, la cui ombra , e 'l di cui Spirito Fedele quivi forse pur' anco a me d' intorno s' aggira , tù che nell' eterne sue Fonti , e nelle più intime sue cagioni al presente ravvisi il vero , nè puoi non conformarti alle volontà di que' celesti , de' quali forse al presente tu accresci il numero ; forse che hora , dissi (leggendone ne' fati il Decreto) più volentieri mi comporterai , che ad altri , che a tè io faccia dono di questa mano , che doveva essere tutta tua , contento per ora di serbarti il perpetuo diritto su questo cuore, il qual sposterà eternamente , se non la tua persona , la tua me-

memoria, obbligandosi a consumar il restante del viver suo in pregarti pace all'anima co' suoi perpetui pianti, per poscia dopo morte, riunite in una stessa Tomba le nostre ceneri, volar in Cielo a goder quel congiungimento de' nostri Spiriti, che a' nostri Corpi in terra fu diniegato .

S C E N A U L T I M A .

Rappresentante un Tempio , nel cui mezzo , sopra sublime Piedestallo sorge il Simolacro di Gio: Boccaccio .

Tutti .

Ser Tose. **A**lmo Boccaccio , vero , e gran Padre della Toscana Eloquenza , e Lettere : Eccoti avanti due fatalmente impegnati in due di que' Giuramenti spaventosi, e fino a morte stringenti , dalla cui osservanza infrangibile, Cruscante non v'hà , che possa licenziarsi , senza sovrana , straordinaria dispensa : Un di tai Giuramenti niega assolutamente, ed in perpetuo al Signor Neutralio la Figlia mia Cruschetta in isposa, l'altro assolutamente , ed in perpetuo gli la promette : Ambi essi Giuramenti , per la lor rispettiva contraddizione , non è possibil , che adempiansi, che però forza essendo , che l' uno, o l'altro inadempito rimanga , per noi si corre rischio inevitabile di far onta al tuo gran Nome, in ambi essi giuramenti di pari spelo, ed invocato ; In tanta perplessità , ed in un'emergenza sì delicata , e pericolosa , incerti noi, e fluttuanti a qual deliberazione appigliarsi a te davanti veniam per essa : Tu nostro sovrano Lume pertanto , tu nostra Polare stella , tu reggi i nostri consigli, tu scorgi, e guida le nostre prov-
vi-

videnze , tu le nostre menti rischiarà , e 'l voler de' Cieli in tal particolar manifestandoci, Tu , siccome supplici l'imploriamo , tu additaci in sì gran frangente il da farsi

La Statua Parla .

Non è stato senza disposizione de' Cieli

La Crusca. Oh prodigio ! la Statua parla !

Non è stato senza disposizione de' Cieli, che il tritto caso d'un Cruscante, morto Pazzo finito all' Hospitale, abbia teste la compassion vostra esercitata ; non è stato senza disposizione de' Cieli , che voi Messer Toscanismo , e la Cruschetta vostra Figlia, pel contraddittorio motivo pur or espostomi que' due tremendi giuramenti giurati abbiate , che v' han poscia portato al presente ricorso ; e non è in fine senza disposizione , anzi con preciso ordine del Cielo , ch' io in questo punto mova , ed animi la lingua di quello mio insensato Simolacro , con quel solenne portento , che state udendo , a favellarvi ; nè non è stato , replico , senza particolar disposizione del Cielo: Conciosiacchè intento del Cielo non è soltanto di significarvi in questo punto col mio mezzo le sue volontà circa lo Spotalizio della Cruschetta col Signor Neutralio , e additarvi intorno ad esso le più accertate , categoriche risoluzioni , come par , che solo ne 'l ricerchiate ; Mà intento dello stesso Cielo egl'è dippiù di farvi accorti con tal congiuntura , affinchè opportunamente gli togliate, di farvi accorti , dissi , d' alcuni abusi erroneamente invalsi , e correnti frà di voi, forte pregiudiziali all' onor , e alla riputazion di vostra Scuola , e a quell' illustre Carattere di Cruscanti , che professate . Quanto al Matrimonio della Cruschet-

ta col Signor Neutralio, tragga pur essa la Cruschetta Inanzi , e porga pur , senza replica , al Signor Neutralio la man di Sposa , che una tale Unione , ed accoppiamento già è scritto , e predefinito in Cielo , ed è decretato dai Fati , nè dee la Cruschetta per un pochissimo ritrarsene , nè apportarvi la menoma resistenza , se non vuol pazzamente cozzar col suo destino. Nè di miglior massima Uomo , nè di più retti , e più giusti sensi , nè verso la Crusca , e le Cruciscanti cose meglio intenzionato , e miglior opinion portante del Signor Neutralio , se per la terra tutta ito lo fosse la Cruschetta stessa colla Filosofica Lanterna cercando , trovato venire le potea : E certo è da sperarsi , che l'innata vivacità , e vaghezza d'una tal Madre , qual'è la Cruschetta congiunta , mercè di tal Unione , col maturo giudizio d'un tal Padre , qual'è il Signor Neutralio sia per fornire alle prossime , venture età una posterità di Parlatori valorosi , e squisitissimi nostra Lingua : Ladove il congiugnimento della Cruschetta col defonto , infelice Cruscanzio non aria servito , che a riempier il Mondo d'una sciagurata propagazion di Spuri , e falsi Cruciscanti : Che però il Cielo con util provvidenza l'ha tolto da' vivi , affinchè una sì perniciofa razza per comun danuo al Mondo non allignasse , anzi con tragico caso l'ha lasciato all'Hospital morir pazzo finito , perchè specchiasse in esso , e apprendesser quinci dove sono in rischio d'andar finalmente a terminare , e qual possa essere la lor fine , certi Cruciscantelli affettati , e sufficienti faccenti , e profontuosi di questa vostra età , i quali (Ed ah! Abuso , che scandalezza il Mondo tutto , e fa , che la Reverenda , e gravissima Cruciscantil facoltà nostra presso i Savj tutti

IL TOSC.

N.

del-

delle Nazion straniere passi in abjezione , e in deriso , e sia non altro , che una pueril inezzia reputata , con alto scapito dell' inestimabil sua dignità , e con infinito discredito di tutti que' Valent' Uomini , e leggitimi, e buon Cruscantì , che in perfezion l'esercitano, e che pur essi sceman di pregio per colpa appunto di codesti inetti Semicruscanti) i quali , dissi , col Capital , tutt' al più , d' una dozzina di Cruscanti parole , a cinguettar , che sian giunti , quattro voci Toscane , e col vocabolario della Crusca a canto , ad accozzar insieme quattro periodi , incassandovi per entro dove uno sparuto , dove un non pertanto , dove un di tal sorta , dove un Che che sia , si spacciano pegl' Oracoli della moderna Letteratura , e s'arrogano essi posseder soli tutto l' Estratto , e la Quint' essenza del bel parlare : E se alcun suona dai lor principj , e se odono in bocca d' alcuno una proprietà di Verbo , o una forma di dir , che non sia la loro , che non sia secondo le regole di quel tal Grammatico , che solo han studiato , e non si confaccia con que' principj , ch'essi s' han fitti in Capo , e co' quali tengono , che il Mondo tutto si debba reggere ; il mirano come i grossi , e di gran fantasia fanno gl' Antipodi , i quali par loro , che sian travolti , e col capo , dov' essi tengono i piedi , e tantosto in faccia gli sparano Un ; Questo non si deve dire : Questo non mi piace : non così scrivono , o parlano questi , o quelli Accademici , e cose simili. Deh Pazzarelli , non perciocchè non troviate nel Vocabolario della Crusca autorità di Scrittor antico , che usasse la tale , o la tal altra voce , dovete voi però subito farvi a sentenziare ella essere senza esempio ; I Vocabolarj non son come le cose animate , che hanno , come dicono i Maestri ;

stri , *il maximum quod fit* , oltre al quale non passano ; mà crescono *per juxta positionem* , e appena mai sarà , ch'abbian fine ; imperciocchè razzolando per entro a buoni Autori si trovano tuttavia de' Vocabili non avvisati da' primi, nè da' secondi, e nè tempoco da' terzi , ancorchè diligentissimi raccoglitori . Anzi dov' altri pur' adoperi un qualunque Vocabolo eziandio sè per nazione straniera , o per nascimento novissimo, tanto sol, che chiaro a intendersi, proprio a significare , e di suono agl' orecchi nulla spiacevole ; a mè par niun poterlo riprendere , che una troppo irraggionevol meschinità d'animo sarebbe voler la nostra favella quella povera di Vocaboli, che gl' antichi ce l' hanno tramandata , e di non molto accresciuta i moderni . Anzi non dirò solamente richiederlo la necessità del ben' esporre i suoi pensieri , mà altresì la ricchezza, e la copia, che è tanto preggievole in ogni lingua ; e debito, non solamente bellezza , è il variar le voci , ove si convien più volte riddir la cosa stessa , o raggiornarne a lungo : sì veramente , che vi s' intenda per tutto doverli adoperare il Giudicio , e presupporre lo studio , che l'uno senza l'altro a far maestro non basta; in chi si trovano amendue, voglionfi , se non sequitar, certamente non gittarsi a riprenderli per certe diversità, che non si affanno alle regolette , che gl'appena scolari in balbutire in nostra lingua , hanno per avventura udite , o lette , e senza più credutele , come si fa de' principj di per se noti , e con esse in pugno la prenderebbono contro all' Oracolo della lingua Italiana . Eh miei Toscani , ch' egli' è troppo un grand' esigere il vostro voler i vostri pensieri per regola di tutto il genere Umano in quanto è sapere , e le vostre regole

emendazion di tutti , eziandio i più riveriti , e ammirati Poeti Greci, e Latini, o di qualunque altra maniera Scrittori dell' Antichità seguitati da tutti gl'altri Italiani altrettanto buon maestri in quel genere di componimenti , quanto lo possiate esser voi ; quasi non fosser loro venute in mente quelle vostre (non tanto sottilissime osservazioni per altro) e con un giudizio superiore al vostro non l'avessero ributtate , come non convenevoli a osservarsi . Oltre che ditemi , s' el Ciel vi salvi ; Voi, che compilate il Vocabolario della Crusca , non è egli vero , che vi registrate oltre le voci de' buoni Autori, anche una dovizia di quelle dell' uso ? Ed ottimamente , che infine anch' egli , L' Uso , fu , che diede agl' Autori quelle , ch' or voi citate per via d' Allegazioni , e di Testi . E' certo così elle , come i nuovi , e bei modi delle varie proprietà , e costruzioni , che sempre si son iti agguingendo non nacquero a uno stesso aprir di bocca in bocca di tutto un popolo , mà diffondendo vi s' andarono poco a poco , e alcun primo ne fu il trovatore , è 'l poter farlo , privilegio non fu del tempo , mà del saper , che v' adoperò . Così trovati d' uno in altro si sparsero , e non tutti ugualmente , che certi in bocca del volgo si rimasero vivi sol dove si parlano ; altri accettati, e messi in iscrittura da più valenti maestri , ch' abbia avuti quest' arte di favellare a tutto il mondo si pubblicarono . Mà quanto sia a' lor principj , ed alla loro Origine , aggiratevi pur quanto volete intorno cercandone , con intendimento di stabilirne alcuno , che o da sè medesimo per natura , o dall' uso per grazia abbia il poter dirsi Universal ; non v' avverrà mai di trovarlo , e vi resterà fitto in capo , non avervene alcuno , che Universal dir si possa :

Non

Non le decision de' Grammatici , non l' uso , o sia del popolo , e de' più eletti , non l' Autorità degli Scrittori , non la prerogativa del Tempo , non l' in tutto attenersi al Latino, non il quanto più si può discostarsene , non le derivazioni delle voci primarie , non la Convenienza de' simili , e che sò io ! ma hor l' uno , hor l' altro , hor due , e trè insieme aver forza , e più di tutti l'arbitrio , a cui una gran parte libera si rimane , che alla fin d' una gran parte de' termini altra raggion non trovasi , o principio da poterne far regola , che la libertà di chi così volle adoperarli ; nè forse essi medesimi domandatine altra ne saprebbero allegar cagione, mentre quasi le voci tutte altra non han virtù , che quella sola *ab extrinseco* , dell' essersi accordati gl' uomini a così volere, come per esempio, che *parlare* significhi quest' atto, ch'io hora fo , e *ascoltare* cotest' altro , che fate voi . Così è stato libero a' maestri quasi presumonsi esserè gli Scrittori , che più pensatamente usan la lingua , che chi soltanto la parla , il variare i nomi , e i verbi , e ciò che altro è Grammatica in tante , come han fatto, diffetenti maniere , e strane , senza doverne esser ripresi nè essi , che precedettero coll' esempio, nè chi loro vien dietro , e gl' imita . Che se pur ad alcuna Categoria riddur si vogliono i lor principj, dirovvi (per tutta evacuarvi per intiero una tal materia) dirovvi, replico , trè , e non altri esserè i radicali , Autorità cioè , ragione, ed uso ; hor l' uno , hor l' altro però , hor soli , hor tutti insieme : anzi a dir vero non poche volte avviene, che discordano, e ripugnano frà di se, per lo richieder , che faranno v. g. l' Autorità, e la ragione una tal regolata forma di dire , e scrivere , che l' *Uso* la cassa , e 'o vece d' effa

un' altra sua ne ripone . E quest' Ufo è di gran potestà , e quanto sia a voci , a modi , a forme di ragionar , e scrivere , se ne attribuisce niemmeno , di quanto ne abbia il corso delle monete , sicchè stampate , che sieno , e con qualunque carattere divise , non contente , che si esaminì per cimento quel , che buono o non buono , vuol , che passi per buono solamente perchè si usa : ma conciosiachè egli talvolta in ciò si consiglia col prudente giudizio degli orecchi , i quali tanto essi sono la misura delle parole , quanto ciò , che elle sono , il sono in grazia d' essi , tal' altra egli va tutto a capriccio e nulla per senno , ne segue , che a chi vuol tener modo di scrivere ben regolato , e quanto il più far si può , in tanta disegguaglianza , eguale rimanga il suo Lungo al Giudicio , ed altresì all' Arbitrio il suo . Nè niun v' è , il qual per quantunque professi , e vanti di tenersi strettissimo alle osservanze dello scrivere regolato , di parecchie maniere , che userà , possa allegare altra più vera cagione , che il così parergli , e così aggradirgli ; e chi più studierà in questa professione , ognì dì meglio intenderà , non esserne altrimenti . Che però così stando , Toscani miei cari , gl' è un troppo pretendere , io ripeto , e un troppo esigere il vostro voler erigervi in sopra maestri , e in Prototipi dell' Idea del buon parlare , voler , che la terra tutta giri su i vostri Canoni , e i dogmi vostri sieno a tutte le nazioni sì sagrosanti , che sacrilegio sia il punto , punto scostarsene : questo è un angustiare , questo è un coartare , questo è un porr' in ceppi quell' arbitrio dell' Uom , che è libero in questo massimamente : Tutti gl' idiomi hanno i lor vezzi , e le lor vaghezze , nè si vuol agli Stranieri interdise l' ufo , sicchè , repndiate
le

le proprie , attaccati tenacemente stiano alle vostre maniere : tanto più , che se alla fine (siccome io hora altramente illuminato da quel , che vivendo fui , mantengovi costantemente) se , dissi alla fine , la perfettissima di tutte l'eloquenze , e di tutte le Diciture , ella vuol essere , a mirar bene , una Dicitura , ed un'Eloquenza , la qual , dirò così , sociabil sia , ed omogenea alla Dialecto di tutti i Paesi , e la qual loro , per così dir , simpaticamente si mariti , in guisa che per un coral suo , a così dir , valor intrinseco , indipendente da vicende , e da mutazion di tempi , di Luoghi , d'età , di gusti , di mode , e di pragmatiche , serbi il bello suo inalterabile , e possa in tutti i paesi , in tutti i tempi , ed a tutti i gusti esser gradita ; ne siegue adunque , che pretendendo voi tutte le nazioni schiave del vostro metodo , con divieto espresso d'accettar nulla , che il loro patrio , nativo Idioma , ancorchè di buon fornir gli possa , voi venite con ciò ad efficar , e struggere i Fonti veri di quella vera Eloquenza , qual di pur propagare voi avete per Istituto , onde sia poi , ch'altri non siate per aver seguaci , se non se quelli , che sopra io vi dicea Cruscantelli falliti , ed affettati , su le di cui Crusche di già hoggidì da' Saggi si ride , ma molto più dall'età venture si riderà altrettanto , e più di quel , che ridasi hoggidì da voi su gl'ingegnosi delirj del Seicento , e sulle Allegoriche , e metaforiche follie di quel secolo già tanto illustro . Che però Libertà , Libertà , Toscani miei , Libertà , e Neutralità , quale la vanta appunto nel Nome non meno , che ne' fatti il saggio Signor Neutralio , a cui appunto il motto del Frullon vostro Gentilizio , Segregator della Farina della Crusca , accommunar potreste assai-
f. no

fimo acconciamente , cioè : il più bel Fior ne coglie : in quanto cioè egli s' accien al vostro buono , e lascia il vostro erroneo , vi s' impresta , non vi si vende , ed è de' vostri , quanto il buon senno , e la ragion lo concede , e nulla più . Anzi io medesimo , che più ? Io medesimo , che pur presso voi passo per Classico , e che in fatto d'una pura , chiara , e natural Eloquenza , lode , e vanto , sopra tutti i riveriti da voi , da voi riscuoto , pur io medesimo , replico , già v' avvisate , se confessar volete il giusto , che Illustrato , ch' ora io sono da' lumi Superidri ai già avuti in vita , ancorchè le frasi , e trasposizioni mie (nelle quali per parlar col parlar della mia fama io sempre fui sngotare) ancorchè , dissi , esse nel presente mio Discorso spirano la medesima vaghezza , pur , replico , v' accorgete , che non parlo io hora a ogni modo , come già scrissi ; nè di quel mio eterno , per esempio , stucchevol , Periodico Andamento , nè di quella eterna mia pottieipazion di Verbi , nè di quell'accento mio nativo , puzzarite non poco di Fiorentino Idiotismo , e Vernacolismo , nè di quella mia un pò troppo infine affettata , Baccacesca naturalezza , e simplicità ; di nulla , dissi , di tuttociò , voi pur un'ombra nel presente mio Discorso scorgete , e comprendete però benissimo , cose tutte queste essere , ch' io di presente abjuro , e dalle quali volontariamente m' astengo , nè precendo esser ne' miei scritti imitabile , se non in quanto purificato anch' io dalle imperfezioni mie , delle quali non fui sì netto , che affatto lodevol sia l' in tutto , e per tutto seguirarmi : E questo è ciò , Toscani miei , di che , voler del Cielo era , che voi per me foste istruiti , e per cui principalmente da superiori potenze io fui permesso , anzi comandato parlar-

Jarvi. Nel rimanente per rapporto al **Marimnio** sudetto della **Cruschetta** col **Signor Neutralio** non hò , che riddirvi , se non , qual già vi dissi , positivo , **Inevitabil prescrito de' Fati essere** , ch'egli siegua : **Che però vi s'accomodi pur la Cruschetta** , torno a dir senza replica , ch'io a tal'effetto con autorità d'alto comunicatami ve l'abilito , e dal giuramento incorso la prosciolgo; siccome al contrario voi **Messer Toscanismo** all'inviolabil osservanza del **Giuramento vostro** astringo; con che, auguratevi contentezza , e pace , **Ammutisco** .

Ser Tosc. Intendesti , o **Cruschetta** ?

La Crusch. Intesi , e m'arrendo , e cedo, che vanofia contrastar , e lottar contro il **Destino**: Poichè voi , o **Signor Neutralio** siete il da' **Numi** trascripto alle mie **Nozze** , eccomi **Vostra** (*gli porge la mano*) mi fo legge de' divini ordini , e mi rassegno al **Superiore Decreto** .

Ser Tosc. E con rassegnato animo , e con contento , anzi , e con soddisfattissimo consentir tu devi , o **Cruschetta** , a queste nozze , apportatrice di gaudio al **Mondo tutto** . **Le sole frasi** , onde il **Signor Neutralio** t' hà fatta ricca colla presentata incomparabile sua **Filza** , la quale io adesso qual ti promisi , di non poche altre voci accresciuta , in maritandoti , ti darò **Dote** , ella è per te un sì inestimabil **Tesoro**, che compilati , che ne siano i **Vocabolarj** , tu avrai , onde formarti un preziosissimo , nuzzial arredo , e tale da poterne ben andar fastosa fra la schiera delle **Madri Toscane**, fatta **Donna d'un sì splendido** , e sì illustre **Marito** . **Rallegrati rallegrati**, o **Cruschetta** d'una fortuna , che rallegra , replico , il **Mondo tutto** .

Messer Quatt. **Gnasse** , che anch'io ne provo tanto una gran letizia , massime che , per lo stretto
Pa-

Parente, ch'ì son della Cruschetta, mi dee aggradare tutto quanto di utole a lei provegna: che però, replico, io ne provo tanto una gran letizia, che tutto ne gongolo, e mi ringalluzzo, e parme oggi renascere, e mi vo' tutto raffazzonare, e porme indosso gl'arnesi della Festa per contentezza; anzi udite, che dippiù vò fare a onore della moderna Crusca: I' vò perfìn torre licenza di dir appunto *licenza*, com'oggi di costumasi, e non più licenzia, com'arei ditto una otra.

Seic. Ma e chi più di me ha ragione di far nella Sala del cuore un lieto Festino di contentezze, già che oggi rimiro sì fortunata una persona, la qual posso dire, è debitrice a me di tutta quanta se stessa, mentr'ella non avrebbe il nome, che ha, s'io non gl'aveffi prestata una delle mie metafore, non si potendo negar finalmente, che il nome di Crusca non sia metaforico: Ella è splendida, e coruscante solo perchè è Cruscante, e non è Cruscante se non per virtù, e col beneficio d'uno de' miei traslati, dunque ella è *Croscante*, e *Coruscante* solo per me.

Signor Antic. Per verità, che anch'io hò non poca occasione di partecipar delle comuni allegrezze, imperocchè non è poco mio vantaggio, che il possesso della Signora Cruschetta sia toccato in sorte al Signor Neutralio, il qual finalmente non è alieno dalla mia Setta, anzi per sua bontà è molto di lei parziale: Che se una tal fortuna fosse toccata al Cruscanzio, io sarei stato necessitato a separarmi da lui orninamente d'affetto, e d'interessi, essendo la di lui profession troppo antipatica, e contraddittoria alla mia.

Signor Neutr. Horsù stiasi adunque al decretato da' Numi. Anzi se qual'io verosimilmente imagi-

NO,

no , il fonte unico dell'alienazion finor profes-
sata dalla Signora Cruschetta contro di me, sic-
come anco della propensione da lei mostrata
verso il Signor Cruscanzio, altro non fu s'io non
erro , se non il non voler io star servilmente at-
taccato , e schiavo delle sue Leggi , come lo era
il Signor Cruscanzio fino all'affettazione: Quin-
di è però , che essendosi testè per bocca del vo-
stro stesso divin Messere, dichiarati i Numi con-
tro una tale affettazione appunto , ed avendo
per espresso collaudata la mia Neutralità, io ho
però gran fondamento di sperare, che la Signo-
ra Cruschetta in conformità del veder de' Nu-
mi , cambiando massima , cambierà genio altre-
si , ed inclinazione , e vorrà insieme con la man
di Sposa , onorarmi anco di quel posto stesso di
grazia, che il Signor Cruscanzio altra volta ten-
ne nel suo cuore . In ogni caso però , e comun-
que sia ella , sarà sempre libera a seguir le pro-
prie Leggi , nè sia giammai, ch'ella da me ven-
ga astretta in contrario , sol che anch'ella a me
lasci la mia libera indifferenza , la qual però
tutta consilterà solo in riservarmi di non seguir
i di lei Istituti dove la discrezion nol comporti,
• e sia con pregiudicio del dovuto buon gusto :
che per altro io accetto con ambizione l'onor ,
qual fu le prime dichiarò il Signor Toscanismo
voler compartire a chiunque riescisse Sposo del-
la Signora Cruschetta, cioè aggregarlo all'ordin
suo , e farlo un della sua Schiera ; l'accetto ,
dissi, con ambizione, mentre il carattere di Cru-
scante , se sia buon Cruscante , non è alla fin
se non se glorioso , e la Crusca alla fin purifi-
cata dalle imperfezzion sue, ed ugualmente lon-
tana sì per eccesso , che per difetto da' suoi vi-
ziosi estremi non è se non una molto laudevole,
molto estimabile, e molto pregevol cosa, e nes-
suno

fun se è saggio , e dritto estimatore delle cose ,
e se ombra di cieco errore .

La mente non gl'appanna , e non gl'offusca ;
Non può non isclamar : Viva la Crusca .

La Crusca. Viva la Crusca sì , ma viva appresso
Anco il Defonto mio troppo infelice
Povero Pazzarel : così (se lice
Salva mia fè) sclamar mi fia concesso :

Viva , e quantunque vivo al Mondo adesso
Ei non fia più ; non già ., cred'io , disdice ,
Ch'io prieghi all'ofsa sue quiete felice ,
E che in noi viva la memoria d'esso :

Viva , ed almeno , almeno il Forastiere
Titolo gli si dia di Don Cruscotto ,
Se il Cruscantil non merta di Messere .

Viva , e sopra il suo Avel tutte in un motto
Le sue Zifrando Qualità più vere
Scrivram: Qui stà il Secondo Don Chisciotto.

I L F I N E .

57



